

Gramsci, domenica il secondo volume delle «Lettere»

Gramsci e i giovani un incontro importante, emozionante anche, sul filo amaro delle «Lettere dal carcere», il cui primo volume «L'Unità» ha diffuso 700mila copie. Domenica prossima esce il secondo volume, e si profila un successo editoriale ancora più vasto. Specialmente fra i giovani, appunto. Con il libro fra le mani, una cinquantina di studenti del liceo classico «Mamiani» di Roma hanno confrontato impressioni, giudizi, emozioni intorno ad un incontro denso di promesse.

A PAGINA 24

Tragica rapina Carabinieri ucciso, uno in ostaggio

Un altro, un sottufficiale, è stato preso in ostaggio. Malmanno e in stato di choc è stato rilasciato dopo un'ora sulla collina torinese. Nella fuga i malviventi hanno dovuto abbandonare il bottino. Gigantesca caccia ai rapinatori, primi fermi ed interrogatori.

A PAGINA 8

Ora De Benedetti è in difficoltà Leysen è il primo azionista

Nella vicenda della Société Générale de Belgique i colpi di scena sono all'ordine del giorno. Leri il patron della Gevaert, il fiammingo Leysen, ha dichiarato di possedere il 27,5 per cento delle azioni. Ma De Benedetti non sta con le mani in mano e i suoi amici stanno acquistando azioni in queste ore. Le alleanze si fanno e si disfanno nel giro di poco tempo. Così sia il visconte Davignon (vecchio azionista Sgb) sia De Benedetti sembrano soddisfatti dell'annuncio di Leysen.

A PAGINA 11

Toma la lotta sociale anche nell'Inghilterra della Thatcher

122 stabilimenti della Ford sono bloccati dallo sciopero dei 32.500 operai che, nonostante le intimidazioni e le stesse indecisioni dei sindacati, hanno deciso di incrociare le braccia. Chiedono aumenti salariali e migliori condizioni di lavoro. Gli scioperi continueranno anche fra i marittimi e in alcune miniere. Ma il punto più esplosivo rischia di essere quello pubblico. I lavoratori della sanità, colpiti come gli utenti dal taglio delle spese sociali sono scesi già da diversi giorni in agitazione.

A PAGINA 11

Editoriale

Ministro Galloni, così si distrugge la scuola

ANDREA MARGHERI

Le tesi avanzate ieri a Milano e che il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni intende sostenere nel confronto con i sindacati e i «Cobas» della scuola che si accingono a rinnovare il contratto di lavoro, non sono solo una doccia fredda per gli operatori della scuola, come dice il «Corriere della Sera», ma sono un fiammifero acceso lanciato sulla benzina sono il punto di arrivo di una politica che tra il dire e il fare ha lasciato la distanza di un oceano e che ora rischia di esasperare ancora di più la protesta e le forme di lotta dei lavoratori della scuola.

Dopo il vuoto della Finanziaria, che ha assegnato alla scuola uno zero tondo il ministro dice che di soldi ce ne saranno solo in corrispondenza con le riforme che proprio il governo e la sua maggioranza continuano a rinviare, negando sin d'ora che nel nuovo contratto possano esserci aumenti generalizzati.

Ora, è del tutto evidente che l'assenza di riforma e di programmazione ha creato costosi squilibri tra gli andamenti demografici e le dimensioni della scuola. Gli insegnanti oggi sono troppi per quel che fa la scuola e per come lo fa. Ma è altrettanto evidente che per eliminare gli sprechi occorre accrescere le funzioni della scuola (elevamento dell'obbligo, educazione permanente, nuove attività culturali e di aggiornamento per i giovani e per gli insegnanti) e quindi utilizzare meglio le strutture e le risorse umane. L'imprenditore saggio non lascia inutilizzati i suoi impianti. E per valorizzare la scuola e ciò che lo Stato ha speso finora si deve innanzitutto eliminare l'iniquità degli attuali trattamenti, riconoscere e incentivare la professionalità, ottenere l'impegno e la collaborazione dei docenti.

Un'altra strada non c'è. Rinunciare a spendere nella scuola pubblica le risorse aggiunte è necessario per farla funzionare. Al contrario è dissipazione di un patrimonio straordinario che deve invece essere usato nell'interesse dell'intera collettività, ed è, contemporaneamente, insensibilità di fronte ad un grave problema sociale.

Incomegni faranno la loro parte perché l'impostazione di Galloni sia respinta e perché si trovino le risorse necessarie. Ma ciò richiede, lo ricordiamo a noi stessi e a tutti i lavoratori della scuola, forme di lotta veramente efficaci che sappiano saldare alla battaglia degli insegnanti la spinta riformatrice di uno schieramento molto ampio di cittadini, di amministratori, di forze politiche.

Forme di lotta esasperate che isolano gli insegnanti (come quelle decise dallo SnaIs e dal Cobas) non sono efficaci e rischiano di produrre ulteriori difficoltà e ulteriori disagi sia per gli insegnanti stessi che per la collettività.

La piattaforma rivendicativa della Cgil è ispirata appunto dall'esigenza di saldare la lotta degli insegnanti alla ripresa del processo riformatore e alla trasformazione istituzionale della scuola verso una reale autonomia. L'autonomia e le riforme sono anche nostri obiettivi.

C'è oggi, diversamente da quel che molti ritengono una maggiore possibilità di discussione di merito tra componenti diverse sinora impegnate in un dialogo tra sordi.

Ma occorre essere chiari su un punto decisivo, quello che i giornali fa Giovanni Ferrara su «la Repubblica» definiva come necessità di un programma di riforme che non provochesse aumento di spesa. E questa, nella migliore delle ipotesi, una pura illusione. Cambiare la scuola richiede anche un maggiore impegno finanziario in un quadro inedito di priorità sociali e di compatibilità di bilancio. Ma ristrutturare la spesa pubblica per investire nella scuola non dovrebbe incontrare tante feroci opposizioni non abbiamo detto tutti che è il migliore investimento per il futuro del paese?

ANNUNCIO DI GORBACIOV

«Il futuro governo è affare interno afgano. Il ritiro se si raggiunge l'accordo col Pakistan»

«Lasciamo l'Afghanistan a partire dal 15 maggio»

Ora c'è una data precisa: il 15 maggio i sovietici inizieranno il loro ritiro dall'Afghanistan. Il dramma dell'occupazione, iniziato nel dicembre del '79, avrà fine. Lo ha annunciato ieri sera Gorbaciov, in una dichiarazione scritta immediatamente diffusa dalla Tass, e trasmessa dal telegiornale «Vremia» che, sorprendentemente, è andato in onda con dieci minuti di ritardo: un fatto senza precedenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Il ritiro completo delle truppe sovietiche avverrà in dieci mesi, a partire dal 15 maggio. Unica condizione pregiudiziale è che la trattativa indiretta in corso a Ginevra tra Afghanistan e Pakistan giunga a buon fine, ma il leader del Cremlino sembra non nutrire alcun dubbio in proposito. Due elementi, contenuti nella dichiarazione di Gorbaciov, ne sottolineano il carattere di svolta sostanziale. Il primo è il ritiro delle truppe «non è legato» alla costituzione di un nuovo governo di coalizione in Afghanistan. Le truppe sovietiche se ne andranno anche se a Kabul resterà ancora per un certo tempo l'attuale governo. Il resto è questione che riguarda gli afgani, e solo loro il secondo

elemento Gorbaciov evoca, per la prima volta, la possibilità di un intervento dell'Onu nel caso in cui, concluse le trattative di pace e dopo il ritiro dei sovietici qualcuno volesse intervenire dall'esterno con l'uso delle armi. Il leader del Cremlino, con questa mossa, mostra di valutare i rischi del ritiro delle truppe sovietiche, pur ritenendolo abbastanza ridotto. «Bisogna chiudere la ferita sanguinosa» perché ciò influirà positivamente anche su altri conflitti regionali. Infatti, «il conflitto armato, inclusi quelli interni, è in grado di avvelenare l'atmosfera in una intera regione, creare una situazione di inquietudine e di paura fra i vicini, senza parlare delle tragedie e delle perdite del popolo interessato. Ecco perché noi siamo contro ogni conflitto militare». E qui c'è evidentemente qualcosa di più dell'annuncio del ritiro c'è in sostanza, la sconfessione dell'intervento, almeno nell'unica forma possibile, dalla più alta tribuna del Cremlino. Che ne sarà di un Afghanistan pacificato? Gorbaciov, dopo aver premesso che sono affari degli afgani, ricorda il programma di Najibullah per un Afghanistan «pluripartitico» e «con diversi apporti sul piano economico». L'amministrazione Reagan ha immediatamente reagito con le dovute cautele, all'annuncio di Gorbaciov il portavoce del dipartimento di Stato Charles Regan ha dato il «benvenuto» all'apparente disponibilità di Gorbaciov nel risolvere questo problema. «La definizione di un calendario accettabile per il ritiro delle truppe sovietiche - ha aggiunto Regan - ha costituito una richiesta cruciale per far progredire il processo negoziale a Ginevra».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

Presidenziali Usa L'Iowa decide chi correrà in testa

NEW YORK Stamane sapremo chi tra i candidati democratici e repubblicani solo gli elettori registrati come seguaci dell'uno o dell'altro partito. Il record da battere è quello del 1980, quando nello Iowa andarono alle urne 106mila repubblicani e 100mila democratici. Intanto c'è già chi guarda oltre le odierne primarie, alle future tappe della lunga marcia di avvicinamento alla Casa Bianca. Uno degli interrogativi più insistenti riguarda il comportamento di un grosso calibro democratico come Mario Cuomo, che per ora si tiene ai margini della gara, pronto a scendere in campo, pensano molti, in un secondo momento.

A PAGINA 9

Il documento finale del lungo lavoro riaccende le polemiche in Austria La sentenza degli storici su Waldheim «E' moralmente responsabile»

Waldheim sapeva delle stragi e degli eccidi e per questo deve essere ritenuto «moralmente responsabile» dell'accaduto. Così ha stabilito la Commissione internazionale d'inchiesta che ha indagato sul passato nazista del presidente austriaco. La stessa Commissione ha consegnato ieri, al governo di Vienna, il documento conclusivo. Ora in Austria è polemica.

WLDIMIRO BETTIMELLI

VIENNA C'è già chi polemizza con la stessa commissione internazionale di inchiesta affermando che gli storici (sei di diverse nazionalità) che hanno espresso il loro giudizio duro su Waldheim sono andati «oltre il compito che era stato loro assegnato». Le 200 cartelle firmate da tutti i componenti della commissione sono state rimaneggiate - a quanto si è saputo - negli ultimi giorni. Quali sono in particolare le accuse contro «Kurt il nazi», come ormai lo chiamano i giornali tedeschi? In particolare di aver firmato, ben conoscendo le conseguenze del gesto, documenti che ordinavano il trasferimento in massa di jugoslavi, italiani e greci verso i campi di sterminio e di internamento. Ma Waldheim già ieri sera ha sostenuto che ciò non è interpretabile come «crimine di guerra» e se è detto «lieto» del verdetto.



Kurt Waldheim

Secondo fonti polacche diecimila soldati italiani sepolti vivi dai nazisti in campi presso Varsavia

VARSAVIA Oltre diecimila prigionieri di guerra italiani sarebbero stati sepolti vivi dai nazisti dopo l'armistizio. I loro corpi sarebbero sepolti in tunnel appositamente scavati in campi di concentramento a un centinaio di chilometri ad est di Varsavia. Lo scrive l'ultimo numero del settimanale polacco «Stonca» in un servizio ritenuto credibile da fonti del «Consiglio per la protezione della memoria della lotta e del martirio». Secondo il settimanale, resti di soldati sarebbero venuti recentemente alla luce. La loro fine è stata atroce. I nazisti avrebbero costret-

La Consulta critica governo e Parlamento

La Corte costituzionale presenta all'opinione pubblica il suo «certificato di efficienza» e richiama gli altri soggetti istituzionali a fare altrettanto. Nella conferenza stampa annuale a palazzo della Consulta il presidente Francesco Saja documenta l'imponente lavoro svolto negli ultimi mesi e critica assai aspramente il continuo ricorso del governo a decreti legge e l'inerzia del Parlamento sull'emittenza televisiva.

FABIO INWINKL

ROMA L'abuso della decretazione d'urgenza soffoca le Camere e intacca la stessa certezza del diritto che la Corte costituzionale e chiamata a garantire. Un'accusa senza mezzi termini è stata mossa al governo dal presidente dell'Alta Corte, Francesco Saja, nel corso dell'incontro di inizio d'anno con la stampa. Saja ha criticato anche le lentezze del Parlamento a colmare i

A PAGINA 3



Epaminonda Al clan cinquanta ergastoli

Il processo ad Angelo Epaminonda e agli altri protagonisti della guerra di mafia, che si svolse a Milano tra la fine degli anni 70 e la metà degli 80 si è concluso con 50 ergastoli inflitti a 13 persone. La sentenza ha provocato proteste in aula (nella foto la moglie di uno degli imputati). In quegli anni erano in gioco il controllo delle bische e del traffico di cocaina.

A PAGINA 5

Vietnam a dispense, come il Far West

Quando John Wayne, quasi sessantenne, arrivò nel cinema di tutto il mondo travestito da colonnello di ferro, le piazze erano piene di gente. A Berkeley come a Roma, a Yale come a Parigi. I cortei si susseguivano a ritmo febbrile con le bandiere rosse e blu stellate del vietcong. Il polpo di guerra giustificato firmato dal vecchio campione della destra western arrivò come una sassata. Davanti al cinema si distribuivano volantini volava qualche bottiglia di inchiostro vederlo o non vederlo era una scelta di campo, non estetica. Negli anni del boicottaggio alla Coca Cola il problema Berretti verdi non si poteva neppure.

Il film fu un fiasco. Quei soldati buoni che cantavano marciando canzoncine incomprensibili quei vietcong cattivissimi come i «musi gialli» dei film di propaganda della seconda guerra mondiale, quel soldato rude e buono quel reporter pacifista e fesso che alla fine si converte al partito. Il film faceva rabbia. O meglio facevano arrabbiare l'Italia di sinistra e sembravano un po' troppo anche a quei moderati che non marciavano con la «maggioranza silenziosa».

Venti anni sono un periodo lungo nel mondo super veloce delle comunicazioni di massa. Eppure solo qualche anno fa un film come «Il cacciatore» appariva indigesto a tanta parte dell'opinione pubblica di sinistra e la parola Vietnam era circondata da un alone magico un misto di rispetto e nostalgia. Nostalgia di quando le cose erano chiare. I buoni erano tutti da una parte (che fossero vestiti di nero come i vietcong nella giungla o con le

camice a fiori nelle università americane). Le cose erano più complicate. Anche se i «buoni» erano davvero nel giusto.

Per anni sul Vietnam calò un lungo silenzio. I veterani, gli ex soldati scomparivano nei film nelle parti degli ospitati, dei disadattati sociali. Ci vollero anni prima che l'immaginazione americana riportasse le camere da presa nella giungla. Ci furono le metafore del «Cacciatore» e quelle più raffinate di «Apocalypse Now». Ci furono i film spazzatura come «Rambo 2» e poi arrivò il grande diluvio cominciando da «Platoon» per finire ad «Hamburger Hill», pas-

ROBERTO ROSCANI

sando per quello straordinario e gelido «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. E, soprattutto, il Vietnam dei reduci, dei quarantenni o poco più che erano volentieri o coscienti, ragazzini slegati o americani grassi e tonfoleoni che scoprivano il mondo per la prima volta. Cantavano per farsi coraggio, stupide canzoncine ritmate, scurilli, avevano una gran paura andavano con le prostitute minorenni non avevano in testa la più piccola idea di perché stavano lì, a settemila miglia da casa.

Con un po' di vero dolore, con un po' di ruffianeria cercano di dirci che non hanno

colpa, che la guerra era sporca, ma da entrambe le parti. Anzi dalla parte dei nemici era più sporca ancora. Più crudele. Così, al buio del cinema che simula confortevolmente il buio della foresta, ci si trova tutti quanti a combattere contro un nemico invisibile, per portare a casa la pelle. E quello che i film fanno sollecitando l'immaginazione «Nam», la storia della guerra a dispense della De Agostini prova a farlo sul piano della ragione. Tante testimonianze, tutte da una parte sola e per dire una cosa sola: eravamo ragazzi confusi e buoni in un mondo duro e crudele.

Chissà i ragazzini di oggi - quelli che il Vietnam non lo trovano neppure sulla carta geografica, quelli che non hanno mai visto la barba di zio Ho - cosa penseranno di quella guerra. Non c'è nessun «Platoon» vietnamita a ristabilire una parità. Ecco senza arbi trarci più come allora da vani a Berretti verdi bisognerebbe dire che il Vietnam non è nel Far West. E stavolta, i «musi gialli» avevano ragione.

Domani e dopodomani niente giornali

Domani e dopodomani i quotidiani non saranno nelle edicole per un nuovo sciopero dei giornalisti. L'Unità riprenderà, quindi, le pubblicazioni venerdì. La Federazione della stampa ha proclamato, infatti, altre 48 ore di astensione dal lavoro in seguito alla rottura delle trattative per il nuovo contratto di lavoro. Il sindacato dei giornalisti denuncia in particolare, la assoluta indisponibilità degli editori a confrontarsi su tre questioni essenziali: 1) la difesa della contrattazione nazionale; 2) la trasparenza dei messaggi pubblicitari; 3) garanzie contro forme inedite di concentrazione. Dallo sciopero sono esentate - come di consueto - le testate editte da cooperative di giornalisti. Gli inserti Liba e AR de l'Unità sono spostati rispettivamente a venerdì e sabato.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Noi e Bukharin

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Che dobbiamo fare? Rispondere ricordando il premio Stalin a Pietro Nenni. Noi ci rifiutiamo. Non vogliamo scendere su un terreno meschino, insultante e improduttivo. La ritalizzazione di Bukharin non pone oggi a noi nessun problema che non abbiamo già affrontato e al quale non abbiamo già dato risposta nel nostro itinerario di conquista democratica.

Nessuno può sottovalutare l'importanza del fatto che da decenni - almeno dal 1956 - un partito che si chiama comunista abbia posto il problema della democrazia come problema centrale del pensiero e dell'azione socialista.

Era il 1977 e non sfuggì allora l'importanza del evento non sfuggì agli altri né sfuggì a noi che volemmo con quella dichiarazione portare a compimento il percorso nel quale da tempo ci eravamo inoltrati.

Sappiamo che nell'itinerario del Pci - dico del partito nuovo - nato a metà degli anni 40 - c'è anche il periodo di illo stalinismo. Questo periodo - che coincide grosso modo con il primo decennio di storia repubblicana - non è stato improduttivo e stato al contrario straordinariamente fecondo proprio sotto l'aspetto democratico.

Certo quel periodo fu segnato da una contraddizione. Mentre si promuoveva in larghi settori del movimento operaio italiano il superamento di un antico sovversivismo, dentro si realizzava l'inserimento di larghe masse - fino a quel momento escluse ed estranee - nella vita nazionale e nello Stato democratico.

Questa contraddizione non è stata senza conseguenze. Ma resta il senso positivo e progressivo - per il movimento operaio e per il paese - di un processo che oltre tutto spinse a ricercare la via per una attuazione più ricca e piena della democrazia.

Dimenticare o cancellare tutto questo che appartiene alla storia del movimento operaio e della democrazia italiana per gusto di polemica e per presunti vantaggi di parte sarebbe un'operazione dal respiro cortissimo e del tutto stupida.

Pluttosto oggi di fronte a quanto sta accadendo in Urss è assai più produttivo e impegnativo chiedere il significato, cogliere le potenzialità individuali e limiti e indicare quanto le forze di sinistra democratiche e di pace dell'Europa occidentale possono fare per cogliere le opportunità nuove che si presentano. Qui il confronto e la ricerca possono e devono essere incalzanti.

Non sembra azzardato ipotizzare che l'Unione Sovietica si stia cimentando ormai con la sfida della democratizzazione. Se questa ipotesi ha un fondamento gli effetti sulle vicende mondiali possono essere di enorme rilievo. Due cose si devono in proposito dire o ricordare. La prima è che la sfida della democratizzazione non può essere elusa o l'evitare della democrazia è veramente universale.

La seconda considerazione da fare è la seguente. Se davvero in Urss e in altri paesi del socialismo reale si avvia una fase di conquista della democrazia la sinistra dell'Europa occidentale è chiamata ad assumersi grandi e nuove responsabilità. Deve essere tanto rigorosa nel valutare la portata e la consistenza senza facilonerie ed esaltazioni propagandistiche quanto impegnata a costruire le condizioni internazionali - soprattutto nel campo della cooperazione e della sicurezza - che possano stimolarla e agevolarla.

Il Pci non si è fermato al giudizio che espresse allora il segretario generale. La svolta radicale di Enrico Berlinguer

Palmiro Togliatti negli anni di Stalin

ROMA. Quando si riparlò di Bukharin e di quel processo?

La questione entrò con forza nel dibattito politico italiano nel 1956 con il rapporto segreto di Kruščiov. Nella famosa intervista a «Nuovi Argomenti» Togliatti fu interrogato sui tre grandi processi del 36 del '37 e del '38 che decapitarono la dirigenza bolscevica delle origini e diede questa risposta: «La mia opinione oggi è che esistessero assieme due elementi i tentativi degli oppositori di costringere contro il regime e complete atti terroristici e l'applicazione di metodi istruttori illegali e moralmente condannabili».

Una lettera ben diversa da quella che noi diamo oggi di quelle vicende. Come maturò quel nostro giudizio diverso?

Non solo oggi come è evidente il nostro giudizio è diverso ma già allora quelle affermazioni non sembrarono convincenti e infatti molti di noi non si fermarono lì. Cominciò subito quel lavoro di scavo storico che aprì gli archivi portò in luce documenti e testi monianze, permise ricostruzioni dei fatti i lavori di Boffa di Procacci e miei che cominciano a venire fuori dagli anni Sessanta.

E sempre stata chiara ai tuoi occhi quella che altro ha chiamato la «corresponsabilità politica» anche di Togliatti nel dramma staliniano degli anni Trenta?

Nel '36-'37 Togliatti non solo era d'accordo con le condanne ma era anche molto diligente nel fenderle. Ecco qui nelle «Opere di Togliatti» (pubblicate dagli Editori Riuniti nel '79 con mia prefazione) il titolo di un articolo del '36 su «Internazionale comunista» - «Gli insegnamenti dei processi di Mosca». Durante il processo di Bukharin Togliatti che era andato in Spagna nel luglio '37 non c'era e nemmeno dopo scrisse nulla in merito. Tornò a Mosca solo nell'estate del '38 per firmare il tragico atto di scioglimento del partito polacco e fu il suo coinvolgimento più grave.

Si può immaginare con quale spirito visse quel momento Togliatti?

Bisogna ricordare quello che fu quel momento. Il grande terrore nel '37-'38 infatti non meno fra i gruppi dirigenti dei partiti comunisti che erano a Mosca che fra i dirigenti bolscevichi basta fare il nome del partito polacco - inghiottito se jugoslavo - tenuto anche gli italiani erano toccati. Paolo Roubini venne arrestato il 9 marzo del '38 proprio nei giorni del processo a Bukharin e lui stesso - che fu anche torturato - disse in seguito che quello che si voleva da lui era che dicesse cose da potere usare contro Togliatti.

E Togliatti in quegli anni che cosa faceva, come reagiva al terrore?

Sia Dimitrov che lui come capi dell'Internazionale cercarono di salvare alcuni. Ci sono in merito le testimonianze di Jules Humbert Droz e di Ernst Fischer. Ma se uno era ormai preso nella macchina infernale c'era poco da fare. Del

Non è la prima volta ora che si torna a parlare del «caso Bukharin» e i comunisti italiani quel nome e, più in generale, il tema dei terribili processi staliniani degli anni Trenta se li trovarono di fronte già parecchio tempo fa, Togliatti vivente. Me lo ricorda Paolo Spriano che d'altra parte di tutte le vicende comuniste di quegli anni (e di tanti altri) ha parlato e parlato, pubblicando documenti e testimonianze, fin dai lontani volumi della sua «Storia»



Piazza del Parlamento anni 50. Palmiro Togliatti entra alla Camera

restato a quel tempo se il partito italiano si salvò più di altri fu soprattutto perché i dirigenti erano in Spagna o nell'emigrazione. Ma non va dimenticato l'altro canto che il Cc del Pci fu sciolto allora. Si disse anche in seguito che Dimitrov aveva mandato Togliatti in Spagna per tenerlo lontano. Chissà.

Influisce in qualche modo anche il clima internazionale di allora?

Influisce molto. Sono gli anni del l'Anschluss (nei giorni del processo Bukharin proprio nel marzo '38 le truppe di Hitler entrarono in Austria) e della Spagna in cui infuriava la guerra e insieme gli anni del Fronte popolare. La politica staliniana del terrore in quel momento genera divisioni, apre contraddizioni gravissime di cui sono coscienti anche gli uomini del partito socialista o di Giustizia e libertà che pure si differenziano nettamente dai comunisti e condannano fermamente in particolare il processo a Bukharin. Guardando per dirla del clima di quegli anni si legge un brano di un discorso di Nenni del '37 che il «Nuovo Avanti» ripubblica il 13 marzo '38 proprio nel contesto della condanna del processo Bu-

kharr. «Lo so che ci sono i processi di Mosca che hanno posto a molti di voi a molti di noi un doloroso caso di coscienza. Ma c'è anche l'aiuto dell'Unione Sovietica alla Spagna. C'è di più e c'è che in tutta una serie di paesi la classe operaia è condannata alla disfatta senza l'unione fraterna senza la zione comune dei socialisti e dei comunisti senza il Fronte popolare».

Cito questo brano perché esprime bene il travaglio profondo del tempo. Soprattutto in Spagna la politica staliniana colpì in quegli anni al cuore la strategia della unità antifascista nella cui efficacia internazionale peraltro - ma questo è un altro discorso - Stalin stesso sembra non credesse più fino in fondo.

Ma lo stalinismo nei partiti comunisti occidentali non finì con la fine della guerra, e non solo fra i comunisti?

Ci fu la grande questione della scelta di campo dello Stato guida i socialisti italiani ne furono pienamente partecipi fra il '44 e il '56 e hanno poi riesaminato criticamente questo loro periodo negli anni Settanta. Non dico queste cose per polemica ma per capire bene le ragioni non solo dei comunisti ma di tutte le componenti

del movimento operaio italiano che del resto fu quello in cui più a lungo durò fino al '56. L'unità profonda fra comunisti socialisti e comunista. C'erano ragioni storiche antiche a spiegare quella unità i radici comuni di lotta nel movimento contadino e operaio una comune passione internazionale sta insomma su note pagine da studiare e capire ancora oggi.

Diciamo dunque che la svolta per il Pci venne nel '56. Ma per noi comunisti quale fu un punto di svolta?

Per noi il salto di qualità venne negli anni Settanta quando con Berlinguer affermammo il valore universale della democrazia. Vene di lì la nostra radicale diversità che ci spinge oggi ad appoggiare certo con fiducia e convinzione gli sforzi di Gorbačiov e anche questi suoi gesti come la condanna del processo a Bukharin ma tenendoci ben fermo il fatto che siamo e ci sentiamo in un diverso orizzonte da quello sovietico. In somma dobbiamo ricordarci sempre e bene che noi Bukharin ne Trozki ebbero alcuna propensione per una democrazia pluralista quale noi la concepimmo. Forse solo Trozki nel lungo esilio cominciarono a pensare qualcosa di diverso. Ma è un altro discorso.

Su Bukharin in particolare noi comunisti italiani abbiamo preso iniziative. Ma i tempi, diciamo così, inaspettabili.

Certo direi che siamo stati molto sensibili alla ripresa di studi su Urss e su Bukharin stesso che emersero negli Stati Uniti in particolare negli ultimi vent'anni. Come Istituto Gramsci, Boffa, Rosario Villari e io mettemmo su un convegno di studio su «Bukharin tra rivoluzione e riforme» che si tenne alle Fratocchie nel giugno 1980. Suscitò grandissimo interesse. Ci vennero i migliori dati biografici di Bukharin. Stephen Cohen e Reiman e Alec Noyes e Robert Tucker e Moshe Lewin e Vittorio Strada. E non fu solo un dibattito fra filologi perché il convegno fu incoraggiato dalla Segreteria del Pci e ai suoi lavori partecipò per due giorni Enrico Berlinguer invitando i sovietici che per noi non vennero. Vennero invece i cinesi. Ora su Bukharin nel centenario della nascita e nel cinquantenario della morte sono in programma due convegni internazionali in Occidente. Io faccio la proposta - e mi piace vedere che come con un ugalde di Cohen - di tenere uno di questi convegni a Mosca.

A che cosa servono questi studi su Bukharin?

Non a fare del piccolo cabotaggio per trovare un qualche nome fra gli accademici. Insomma già nel convegno dell'80 Rosario Villari nell'introduzione chiara bene: «Le nostre idee sul rapporto fra democrazia e socialismo non hanno alcun riscontro nel pensiero di Bukharin». Ma studiare quella e altre vicende serve a portare avanti la ricerca sul nostro passato per indicare la via di un socialismo nella libertà. Esistono ancora nel nostro partito (e in tutte le altre generazioni) zone di sordità e di incomprendimento per alcune nostre posizioni di principio anche sulla democrazia. E se non pienamente coscienti. E per questo penso che dobbiamo andare avanti a studiare a discutere a capire senza reticenze e senza paura.

Intervento. No, cara Ginzburg, lo Stato d'Israele non è l'Italia fascista

EMILIO SARZI AMADÉ

E' domenica pomeriggio piuttosto tardi. Ho rinunciato ad uscire e mescolarmi tra la folla del centro di Milano. Sono ancora sotto l'impatto feroce violento straziante dell'articolo di Natalia Ginzburg quello intitolato «I miei occhi non sono ebrei» anche se anni addietro mi trovai per qualche momento confuso e straordinariamente imbarazzato quando appena sbarcato a Tel Aviv mi ero sentito chiedere dalla ragazza poliziotta che controllava bagagli ed idee se fossi ebreo o di dove venisse quello strano insolito secondo cognome. Poi che la domanda era fatta in nome della «security» e rivolta da una poliziotta nell'esercizio delle sue funzioni mi limitai a dire che frammento lo ignoravo e mentalmente agguisti che assai scarsamente me ne appropinquavo. Ma la tentazione fu grande di dire di sì (che il cognome aveva origini ebraiche oppure arabe) per evitare in qualche modo cosa sarebbe accaduto.

Nei giorni che seguirono tuttavia ebbi modo di dover mettermi per forza nei panni dell'ebreo di guardia re alla realtà ed agli accadimenti di quei giorni. Era appena avvenuta l'invasione del Libano erano appena avvenuti i massacri di Sabra e Shatila ed era appena uscita una rivista tonnese che si richiamava alla sinistra italiana con la copertina dalla quale guardava al lettore il volto non bello di Begin che era allora primo ministro. Ricoperto come qualcuno ricorderà di svastiche naziste.

Confesso Reagii allora a quella copertina, assai meno perentoria mente di quanto ogni persona civile avrebbe dovuto fare e assai meno furiosamente di quanto la maggioranza degli ebrei in realtà fece. C'era al fondo la convinzione che poiché i massacri ed invasioni erano stati i mezzi ed i modi d'azione del nazismo chiunque ricorresse ad invasioni massacranti e fredde operazioni di assassinio politico potesse essere tranquillamente bollato come nazista e stampigliato con mille svastiche. Allora con una incoscienza assai più grave un anonimo scrittore si abbandonò ad una invettiva in versi che in nome della difesa delle vittime palestinesi - vecchi donne bambini ed il massacro era per questo ancora più atroce e più giusta causa di orrore - evocava lo spettro di una punizione col gas per gli spregevoli autori di quelle imprese.

Fecero più male - alla causa dei palestinesi oppressi ed a quella della pura e semplice ragione - quella copertina e quel verso dell'anziano scrittore di qualche attentato con esplosione di bombe perché le bombe sono elementi circoscritti e gli attentati hanno pure dei padri e degli autori - gli «attentatori» appunto - su quali si può dopo averli emotivamente denunciati (o giustiziati) razionalmente ragionare. Ma una svastica su un volto. Ma due versi soltanto su quattrocento di un lungo indignant poema. Sono segni e parole che rafforzano i irrazionali anche in anni generosi ed evocano no immagini e sentimenti che oscurano la percezione della realtà. La quale come sappiamo tutti proprio quando si parla di ebrei di Israele di occupazione ed oppressione e repressione e già per conto suo così complicata da non dover proprio aggiungere elementi ulteriori di confusione e di complicazione.

E invece eccole le ragioni di questo straziante impatto della domenica pomeriggio nelle prime righe di Natalia Ginzburg. «Il fatto che lo Stato di Israele sia diventato una nazione aggressiva repressiva totalitaria e razzista () E necessario che oggi pensiamo allo Stato di Israele come un tempo del fascismo dal e stero sarebbe potuto pensare all'Italia». Poiché le parole sono pesanti - o lo sono spesso - e forse opportu-

no che ci si interroghi un momento su quanto queste pietre possano essere pesanti. Noi lo sappiamo - voglio dire Natalia Ginzburg e chi scrive e probabilmente gran parte di coloro che appartengono alle nostre stesse generazioni - poiché la nostra adolescenza fu segnata dal martirio di una propaganda che aveva l'alta «totalitaria» e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità dell'inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connot

Camera Da oggi voto sui conti dei ministri

ROMA. La legge finanziaria è appena passata al Senato (che tornerà ad esaminarla in terza lettura dalla prossima settimana) e già la Camera è chiamata a pronunciarsi sul bilancio dello Stato...



Francesco Saja

Il presidente della Corte costituzionale, Saja, critica l'abuso di decreti e ritardi del Parlamento

Senza la regolamentazione dell'emittenza privata si potrebbe arrivare alla chiusura dei network

Sulle tv private ultimatum dell'Alta corte

Una dura accusa verso le inerzie di governo e Parlamento. Una critica severa agli abusi nella decretazione d'urgenza. Il presidente della Corte costituzionale, Francesco Saja, è stato molto esplicito nel corso dell'annuale conferenza stampa...

FABIO INWINKL

ROMA. «Si presenta concreta ed effettiva la possibilità di definire i giudizi, a partire dalla prossima primavera, con una cadenza che non supererà l'arco di un anno dalla data dell'atto di promulgazione».

pio rispetto a quello degli anni precedenti.

Insomma, l'Alta Corte si sforza di fare la sua parte. E gli altri? Il governo? Il Parlamento? Ieri si è parlato di inerzia, di paralisi, senza mezzi termini, con abbondanza di riferimenti e spunti polemici.

perdita di efficacia sin dall'inizio nel caso di mancata conversione - rileva Saja - dovrebbero consigliare di contenere quanto più possibile l'uso di questo eccezionale strumento normativo...

competete, secondo le attribuzioni assegnate dalla Carta costituzionale. In una parola, si potrebbe arrivare alla chiusura delle tv private.

La Corte, sinora, non ha potuto far altro che sollecitare, spesso inascoltata. Ora, libera da impacci, intende riflettere sul proprio ruolo e sui rapporti con gli altri poteri dello Stato.

«Portiamo a Palermo la solidarietà dei Comuni»

Una delegazione dell'Anci, guidata dal presidente Riccardo Triglia, ha riconfermato ieri al sindaco di Palermo Leoluca Orlando (nella foto) e a tutta la città la solidarietà dei Comuni italiani.

In Sardegna gli F-16? Gorla risponde

del Pci hanno presentato un'interrogazione (primo Interrogazione Angius) al presidente del Consiglio per sapere se non intendeva dare «le più ampie assicurazioni che in nessun caso gli F-16 saranno trasferiti in Italia».

Natta apre la Conferenza sui paesi in via di sviluppo

to e Parlamento europeo. Partecipano tra gli altri Rodolfo Bani, presidente del Medio Credito, Gilberto Basciani, sottosegretario agli Affari esteri, padre Alberto Boscaini, direttore di «Avgrizia», Domenico Rosati e Francesco Rutelli.

Alto Adige, sinistre e Pli criticano il governo

me trattative «ha suscitato profondi dissenzi soprattutto nelle forze più impegnate nel dialogo tra i gruppi etnici» perché il ministro ha scelto la Svp come «unico interlocutore».

Cossutta polemico con l'articolo di Rubbi

mo numero di «Rinascita» di Antonio Rubbi. Il responsabile dei rapporti internazionali del Pci polemizza con i tesi di Cossutta rispetto all'Urss, al «nuovo corso» di Gorbaciov e alle posizioni assunte dai comunisti italiani.

Intini (Psi): «L'establishment economico ci attacca»

ha dubbi: «I maggiori gruppi economici hanno praticamente il monopolio dell'informazione, la quale corre così un grande rischio». E Intini si lancia al contrattacco: «Le recenti vicende della borsa hanno dimostrato che i finanziari non sono tutti «eroti buoni».

FABRIZIO RONDOLINO

Campania Il Pci lascia le cariche istituzionali

NAPOLI. Il Pci ritiene fallito il patto istituzionale e siglato alla Regione Campania subito dopo le elezioni dell'85. Per questa ragione i comunisti hanno ieri annunciato le loro dimissioni dall'ufficio di presidenza del Consiglio e della presidenza delle Commissioni.

Lettera al comitato di redazione del Tg2 sulla polemica-Finanziaria

Iotti: le lobby ci sono, ma qui lo scontro politico non è un trucco

«Ridurre la vicenda della Finanziaria a un gioco di lobby, che certamente esistono, ma non c'entrano in questo caso, significa non solo non rispettare la verità, ma avere in scarsa considerazione l'intelligenza, la maturità e il diritto di conoscere dei telespettatori».

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Dopo la critica che la lotti aveva espresso il 4 febbraio dal suo seggio di presidente della Camera, l'organico sindacale della redazione del Tg2 aveva scritto e spedito una lettera rispettosa ma preoccupata.

E proprio queste settimane, scrive il presidente della Camera, hanno visto svolgersi uno scontro politico acceso e complesso, con grandi difficoltà di rapporto tra il governo e la sua stessa maggioranza.

banconi e postali; lo stanziamento per potenziare i servizi (Infrastrutture e traghetti) sullo stretto di Messina; la finalizzazione di fondi per l'ambiente; la reiezione della proposta di sopprimere posti letto negli ospedali pubblici.



Nilde Iotti

matte ampiamente e connettamente. Di qui anche l'invito al Cdr del Tg2, ma nel complesso all'insieme della stampa e delle forze politiche, sociali e culturali, a un metodo nuovo.

Scotti a Martelli: non interferite su De Mita

Goria si lamenta con la Dc Perché fare una crisi al buio?

Le dimissioni? «Mai annunciate», ripete Goria. E, in risposta a Natta, aggiunge: «Io non do del bugiardo agli altri, vorrei che altrettanto fosse fatto con me».

capo dello Stato che Gonia aveva annunciato l'intenzione di dimettersi? Gonia nega (la terza parte) si difende e ripete di non aver affatto annunciato le proprie dimissioni al capo dello Stato.

una situazione che nei giorni scorsi gli era palesemente sfuggita di mano. Con Forlani, Mancino e Marinazzoli ha discusso per oltre due ore dei possibili sviluppi.

Sulle accuse dell'«Avanti!» a Togliatti una vivace discussione

Per Gilas è oggi del tutto gratuito polemizzare col Pci sul caso Bukharin

«Le responsabilità di Togliatti nella condanna di Bukharin da parte del regime stalinista sono minime: in qualità di membro del Comintern si limitò a seguire la linea di Mosca».

ROMA. La riabilitazione giudiziaria di Bukharin «apre nel Pci il problema Togliatti». Questo interrogativo proposto da un articolo di Ugo Intini, portavoce di Craxi, sull'«Avanti!» continua ad alimentare una vivace discussione.

dell'elaborazione attuale della sinistra». Il fatto significativo è ciò che si dice in Urss in rapporto agli sviluppi della attuale politica sovietica.

esprimere in un regime di censura poliziesca». A proposito di Tasca, Valiani dice che «spetta al Pci la riabilitazione della sua figura politica».

di Bukharin e il Pci addirittura «l'unico partito comunista che non ha fatto fino in fondo i conti con la sua storia e con il suo leader del periodo stalinista».

Protesta Pci
Scarcerato
Semeraro
Un premio?

ROMA I senatori comunisti Bargone, Violante, Cannellona, Sannella e Toma hanno rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia per conoscere le motivazioni che hanno portato alla scarcerazione di Nicola Semeraro, condannato dal tribunale di Brindisi a diciotto anni di reclusione per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti dalla Siria alla Puglia e alla Lombardia. Nella medesima inchiesta fu coinvolto l'ex sottosegretario di Stato alle Finanze onorevole Giuseppe Caroli, per il quale nella passata legislatura era stata negata l'autorizzazione a procedere. Nicola Semeraro, per la sua pericolosità fu anche condannato all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e, dopo espiata la pena, alla libertà vigilata per tre anni. Ora la Corte di appello di Lecce ha concesso a Semeraro gli arresti domiciliari perché il suo putato è affetto da tachicardia o stato d'ansia. I senatori comunisti intendono sapere e chiedono al ministro di fornire alla Camera tutte le informazioni necessarie per conoscere le ragioni di un provvedimento che date le premesse appare infondato. Sulla vicenda anche la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta preliminare.

Domani
Bollo auto
prima
scadenza

ROMA. A un giorno dalla scadenza dei termini per il pagamento del bollo auto circa il 70% degli automobilisti interessati ha già effettuato i versamenti. Le automobili interessate dalla scadenza del 10 febbraio sono tutte quelle con potenza superiore ai 9 cavalli fiscali, le vetture diesel, quelle a metano o a Gpl. Per le utilitarie con potenza pari o inferiore ai 9 cavalli fiscali la data di scadenza è fissata per il 29 febbraio, mentre entro il 31 marzo dovranno essere pagate le integrazioni dovute agli aumenti di tariffa scattati dopo il primo gennaio. Un consiglio per chi deve ancora pagare è di controllare con attenzione i dati relativi all'autoveicolo. Per rendere più facilmente reperibili le informazioni sulle tariffe da pagare l'Ac ha predisposto una trasmissione su Rai ed un servizio su televideo alle pagine da 307 a 316. La cifra che deve essere pagata va arrotondata alle centesime superiori, mentre bolli e superbolli con i motori diesel possono essere pagati anche per quattradimesse. Molte salate invecchiate per i «ritardatari». Per chi ha acquistato il bollo auto nel corso del 1987 le «integrazioni» da pagare si possono ricavare calcolando la differenza fra ciò che si è pagato e le nuove tariffe, dividendo il totale per 12 mesi e moltiplicandolo per i mesi del 1988 «coperti» dal vecchio bollo. È inoltre vietato apportare correzioni ai moduli.

Mentre è cominciata la fase calda del blocco degli scrutini il ministro fa clamorose affermazioni: «La scuola è un caos. E soldi non ce ne sono»

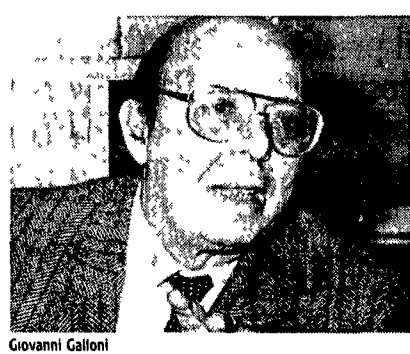
Galloni nei guai
La Cgil: «Deve dimettersi»

In Italia gli insegnanti sono troppi: 900.000, uno ogni dieci studenti. Come si fa a pagarli tutti di più? E poi: «Ma perché questi scioperi? Il contratto vecchio è chiuso, quello nuovo ancora da trattare». Ecco le affermazioni che a tamburo battente, in due giorni, il ministro Galloni ha fatto, giusto mentre le scuole entravano nella fase arroventata di blocco degli scrutini. Cgil e Cobas dicono: «Si dimetta».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Sul ministro della Pubblica Istruzione piovono le reazioni indignate di tutti i sindacati, confederali, SnaIs e Clnal, e dei professori dei Comuni di base. È anche un appunto dalla direzione del Psi che l'accusa, per bocca della responsabile scuola Laura Fincato, di «non essere in grado» comunque «di fornire cifre su quella che appare una pessima dislocazione delle risorse umane» nel sistema sco-

tee diverse, nel corso di un viaggio di lavoro al nord Italia al circolo Perini di Milano e inaugurando l'anno accademico dell'Università di Padova. L'ambiente cattolico (ma in vent'anni progressista) del circolo milanese l'ha spinto anche a fare un panegirico della scuola privata, riproponendo il suo tenace cavallo di battaglia della «parificazione». Quanto alla scuola pubblica, al contrario, Galloni risulta che abbia detto: «Ci sono classi con due-tre allievi per lo Stato sarebbe più conveniente chiuderle e mandare gli alunni in taxi alla scuola vicina». Se anche avessimo la possibilità di investire più soldi con le attuali strutture sarebbero sprecati. Il personale gravato per 32.000 miliardi su un bilancio di 34.000 miliardi del ministero impossibile pagare tutto di più. Bisogna paga-



Giovanni Galloni

che i rapporti numerici sono anzitutto da verificare», preannunciando che gli scrutini interrotti da Galloni se li tira addosso, evidentemente, per la sostanza politica delle sue affermazioni. Contro Galloni si mobilitano tre segretari confederali Lettieri Cgil, ribalta al governo l'accusa di «merzia pluridecennale il blocco della riforma della secondaria, dell'autonomia effettiva agli istituti, della riorganizzazione del tempo di lavoro e di un sistema decente di reclutamento e formazione». Mentre il segretario della Cgil scuola Benzi rinfaccia al ministro «il grave atto di irresponsabilità di non aver conseguito per la scuola nessun risultato sia sul piano delle risorse sia su quello legislativo» e chiede le sue dimissioni. E il sindacato lancia un appello agli altri, confederali

Relazione del ministro Zanone
Nelle Forze armate
sono suicidi
il 10% dei decessi

ROMA Nel 1986 quasi il 10% del totale dei decessi nell'esercito è dovuto al suicidio. Infatti ben 24 casi, sul totale di 208, si sono avuti dal primo gennaio al 31 dicembre. Sempre nello stesso arco di tempo nell'arma dei carabinieri la percentuale è abbastanza simile: 16 casi di suicidio sul totale di 151 decessi. Percentuali sensibilmente più basse per quanto concerne l'aeronautica, 5 casi su un totale di 74 e la marina, soltanto due su un totale di 40. I dati poco rassicuranti vengono ricavati dalla relazione sullo stato della disciplina militare per l'anno 1986 presentata al Parlamento dal ministro della Difesa Valerio Zanone. Nella relazione che precede le tabelle per quanto concerne il suicidio gli esperti ritengono che il fenomeno sia a livello nazionale che mondiale assumerà in futuro notevole rilevanza e che comunque l'Italia fra tutte le nazioni è quella che presenta attualmente il tasso più contenuto. Si legge inoltre che il fenomeno «suicidio» è stato valutato come un comportamento estremamente contagioso ad elevata componente imitativa che esercita molto peso su soggetti in età adolescenziale, 15-25 anni, molto deboli psicologicamente. Nell'esercito gli ufficiali suicidatisi in servizio sono stati 4, 2 i sottufficiali, mentre per i militari di truppa 10 si sono suicidati in servizio e 8 fuori servizio. Sempre nell'esercito il maggior numero di morti si è avuto per incidenti automobilistici, ben 82, seguiti da 60 decessi per malattia. Il maggior numero per malattia era, invece, riscontrabile nell'arma dei carabinieri con un totale di 82 decessi, 75 fuori servizio e 7 in servizio. Nella relazione si sottolinea tra l'altro che «le forze armate italiane, nel loro complesso, costituiscono un organismo valido, affidabile e sostanzialmente immune da cedimenti morali, esistono tuttavia motivi di turbamento e di insoddisfazione che si manifestano essenzialmente su questioni non ancora del tutto risolte, da quella delle retribuzioni a quella dell'appiattimento dei gradi e delle responsabilità». Secondo il ministro della Difesa Zanone la deludente situazione socioeconomica del personale militare (ed in particolare di ufficiali e sottufficiali) in relazione ad obblighi e doveri che non hanno incontrato presso altri ordini di cittadini, pone la categoria in condizioni di estrema difficoltà che non possono essere tenute ulteriormente senza contraccolpi, almeno in termini di efficienza, sull'intera istituzione.

La valletta querela il professore



La piccola diva bolognese di «Indietro tutta» dice che il romanzo erotico del suo ex docente è lesivo della propria reputazione

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Ma Nicoletta Della Corte è davvero Benedetta Della Sorte? È stata la piccola diva arborea (valletta del notario Riporto) a ispirare il romanzo erotico del suo ex professore di greco? Il quesito gratuito ma, a quanto pare, intrigante ha già riempito le pagine di quotidiani e settimanali. Ora la soap opera - ma per alcuni è solo un lungo spot pubblicitario - finirà davanti a un giudice. Ammutolita da una clausola del contratto Rai che le vieta di rilasciare dichiarazioni Nicoletta ha in fatti dato mandato a un avvocato bolognese di querelare Giovanni Ghiselli per diffamazione. Ghiselli è l'autore di «A Benedetta», 390 pagine ro-

una settimana fa, prevalentemente da suoi amici e parenti. Da quel momento è stato un tripudio di titoli a effetto: «Il professore e la valletta», «La valletta del desiderio», «Le 71 volte di Nicoletta», dato tratto, quest'ultimo, dall'accurata (e non molto letteraria) contabilità erotica del racconto. Il professore interpellato dai giornalisti in un primo tempo sembra confermare, incoraggiando accostamenti sicuramente non si tira indietro. Il volume a Bologna comincia ad andare a ruba. Le 1.000 copie stampate nel '86 sono già quasi esaurite e Ghiselli spedisce ad editore una versione rivista e corretta del libro seconda edizione in vista. Ma sulle pagine del settimanale «Eva Express» Ghiselli comincia a fare marcia indietro: «Stenendo in pratica la casualità di ogni riferimento a personaggi reali». «La protagonista Benedetta Della Sorte non è stata mia allieva per due settimane e mia amica dall'ottobre del 1978 all'ottobre del 1981». Nicoletta, a questo punto

Il verdetto della Cassazione
Peci: condanne confermate

ROMA Tutte confermate le condanne dei giudici della Corte d'appello di Ancona per l'omicidio di Roberto Peci, il giovane trucidato dalle Br per vendetta trasversale, per «ripagare» il fratello Patrizio, uno dei primi pentiti del terrorismo. I giudici della Cassazione hanno ribadito la condanna all'ergastolo per Giovanni Senzani e Stefano Petrella, condannate a venticinque anni di detenzione Natalia Lagos e Susanna Berardi, ventiquattro anni e sei mesi allo psichiatra Massimo Ghidoni. Gli altri condannati furono Averlino Virgili (otto anni), Carla Basili e Roberto Buzzati (cinque anni e un mese), Giampaolo De Amico e Aureliano Maschili (tre anni e cinque mesi), Anna Basile (tre anni e dieci mesi) e Rocco Beltrame (due anni e mezzo). Il verdetto dei giudici ha superato in sventata le richieste della pubblica accusa che per Massimo Ghidoni, pentito di recente, aveva chiesto la revisione del processo. Il sostituto procuratore Mario Panura, nella sua requisitoria aveva polemicamente accennato al recente dibattito sull'ammnistia e il perdono. «Oggi si discute di una legge - ha detto - che non si può prevedere se sarà approvata ma addirittura far cadere nel nulla tutta l'attività della magistratura italiana è assurdo, le leggi ci sono già e sono quella del 1980 per cui cominciava a collaborare, quella dell'82 sui pentiti e quella dell'87 sulla disassoluzione. Quelle leggi devono essere applicate dai giudici. Ed è per questo motivo che ho

Prato
Arrestata
(oltraggio)
ex Pci

PRATO. Florinda Petrella, 37 anni, ex appartenente a Prima linea, poi dissociata, è stata arrestata nei giorni scorsi dai carabinieri di Prato su ordine di carcerazione della procura di Messina. Florinda Petrella deve scontare una condanna (passata in giudicato) ad un anno e due mesi di reclusione per oltraggio a pubblico ufficiale. La donna è stata arrestata dal carabinieri nella cooperativa agricola di «Villanova» a Falchignano dove vive e lavora come operaia ecologica. Venne arrestata per la prima volta nel '79 perché nella sua abitazione nascondeva quattro pistole, munizioni e una bomba a mano. Insieme a lei fu presa anche Maria Rita Cavallo di 21 anni, infermiera all'ospedale pisano. Processata in direttissima per il reato di detenzione di armi da guerra fu condannata a sette anni di carcere. Prima di venire arrestata Florinda Petrella era una ricercata presso l'università di Firenze.

La Spezia
Due navi rientrano dal Golfo

LASPEZIA. Il ministro della Difesa Valerio Zanone ha presentato, ieri, alla cerimonia di saluto per il rientro delle navi «Anteo» e «Vieste» dal Golfo Persico. Al suo arrivo alla Spezia il ministro è stato accolto al capo di Stato maggiore della Marina ammiraglio Giasone Piccioni e dal comandante in capo del dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno ammiraglio Vinciguerra. Nel porgere il saluto del governo il ministro ha sottolineato, con frasi e parole non certo prive di retorica, il risultato «pienamente positivo» della missione del 18° gruppo navale. In particolare Zanone ha affermato che «l'esemplare vigilanza esercitata dai cacciatorpediniere sulle grandi superfici marittime delle rotte normalmente seguite dai mercantili italiani, nel Golfo dell'Oman e all'interno del Golfo Persico, è stata ed è un concreto intervento per la sicurezza della navigazione nelle acque internazionali».

COMUNE DI CAPOSELE
PROVINCIA DI AVELLINO

Avviso di deposito del Piano Regolatore Generale
IL SINDACO
vista la legge Statale 17 agosto 1942, n. 1150 e la legge regionale 20 marzo 1982, n. 14 e successive,
DA NOTIZIA
dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Comune del Progetto di Piano Regolatore Generale e della deliberazione consistente di adozione n. 43 del 9 gennaio '88 divenuta esecutiva a norma di legge, con i relativi atti tecnici.
Detti atti rimarranno depositati nella Segreteria Comunale - Ufficio Tecnico - a libera visione del pubblico, per 30 giorni consecutivi compresi i festivi decorati dalla data del presente avviso e del Bollettino Ufficiale della Regione Campania, col presente orario:
tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 9.00 alle ore 13.00
Durante il periodo di deposito del Piano e nei trenta giorni successivi chiunque vorrà fare osservazioni al progetto dovrà presentarle in almeno tre copie di cui una con compenso carta bollata al Protocollo della Segreteria che ne rilascerà ricevuta.
Detto termine è prelatorio pertanto quelle che pervenissero oltre il termine sopraddetto non saranno prese in considerazione.
Dalla Residenza Municipale 8 febbraio 1988
IL SEGRETARIO COM. LE Gennaro Majorana
IL SINDACO Ins. Alfonso Merola

COMUNE DI GRUMO NEVANO
PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso di gara per la costruzione fognature e ripavimentazioni stradali
L'Amministrazione Comunale, in esecuzione della Delibera di G.M. n. 153 del 14/4/87, esecutiva, andrà ad espletare la gara per l'appalto dei lavori relativi al 3° lotto di rete fognante nelle strade cittadine, nonché delle ripavimentazioni stradali corrispondenti mediante licitazione privata e di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2/2/73 n. 14 e con il procedimento dell'art. 4 della stessa legge.
L'importo complessivo a base d'asta, per fognature e ripavimentazioni, è di lire 1.116.180.000.
La spesa è finanziata dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale e fa carico al Ministero del Tesoro legge 153/81 e 488/86.
Le ditte interessate, iscritte all'albo nazionale dei costruttori per le categorie 6 e 10A, per la classe 4, devono far pervenire entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul B.U.R., domanda inviata al Sindaco in carta legale, chiedendo di essere invitate.
La richiesta di invito non vincola l'amministrazione.
IL SINDACO cav. Luigi Reccia

Bologna
Le frottole dell'ispettore Pompò

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLAGNA. Se l'ispettore di polizia Francesco Pompò, già dirigente del primo distretto di Roma, non è finito in galera, lo deve semplicemente all'art. 304 del Codice di procedura penale, che, in veste di indiziario, gli consente o di non rispondere o anche di raccontare frottole a ruota libera.

Il dott. Pompò ha scelto la seconda strada, ormai sicuro di uscire indenne. Aveva invece cominciato l'interrogatorio al processo per la strage del 2 agosto '80 come teste, con l'obbligo, dunque, di dire la verità pena l'arresto per reticenza o falsa testimonianza. Ed è proprio questo che il Pm Libero Mancuso ha chiesto, quando la versione dei fatti fornita dal funzionario di polizia ha varcato tutte le frontiere della verosimiglianza.

Il punto è costituito dai suoi rapporti con Francesco Pazienza, quando quest'ultimo era il consigliere privilegiato del direttore del Sismi, Giuseppe Santovito. A due mani, i personaggi in questione redigono informative su due questioni, che meglio sarebbe definire torbidi intrighi. Il primo rapporto riguardava un traffico di armi e droga in Italia ad opera di una organizzazione con sede a Berlino Ovest. Capo assoluto dell'organizzazione sarebbe stato un certo Sanzoni, cittadino israeliano. Le armi, importate dalla Bulgaria, erano state destinate a terroristi italiani, francesi e spagnoli. La seconda relazione concerneva un'altra organizzazione, con sede a Monaco di Baviera, composta da italo-tedeschi, con collegamenti, ma con dirto, con le Brigate rosse.

Il Pompò tramise le informative, nel gennaio del 1981, al questore di Roma, leggendole, che fece pervenire all'Udigo. Pompò non sa spiegare perché si mise in combutta con un agente del servizio segreto militare, né sa chiarire perché anziché informare l'Autorità giudiziaria, com'era suo dovere, abbia spedito le «informative» al questore. «Per fare bella figura», dice, Pazienza, però, nega, dalla gabbiola, di avere fornito appunti di qualsiasi natura al Pompò. Sostiene, anzi, che le informazioni provenivano da una «fonte» del Pompò medesimo, che sarebbe stato un palestinese. Insomma un pasticcio, architettato però per dare corpo alla famosa tesi della «piatta internazionale», tanto cara al Sismi «idiazioni» di Santovito perché sorviva a deviare le indagini degli inquirenti della strage alla stazione.

Pompò, inoltre, contro ogni evidenza, nega di avere avuto rapporti con Mike Leeden e soprattutto con Domenico Balducci, della banda della Magliana, quando era latitante. Pompò nega e alza persino il tono della voce per rendere più evidente la propria indagine. Replica seccamente il Pm, chiedendone l'arresto per le palesi, macroscopiche falsità.

Il presidente sospende l'udienza per decidere. Poi, trasformato il Pompò in coimputato, gli nomina un difensore, liberandolo così dall'obbligo di dire la verità.



La piazza di San Damiano, teatro della sanguinosa rapina

Tragica rapina alle poste
A San Damiano l'assalto di tre malviventi
Abbandonata la refurtiva

È morto un carabiniere
L'altro milite sequestrato dai banditi è stato liberato dopo alcune ore

Uccidono e fuggono con ostaggio

Sanguinosa conclusione di una rapina alle poste di San Damiano, in provincia di Asti. I banditi hanno sparato su due carabinieri che stavano tentando di catturarli. Uno è morto; l'altro, un sottufficiale, è stato trascinato via come ostaggio e rilasciato sulla collina torinese, dopo un'ora. La polizia ha messo in opera una gigantesca caccia ai delinquenti. Fermi e interrogatori.

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI

SAN DAMIANO (Asti). Lo schiocco secco delle revolvere è rimbalzato come un'eco sugli edifici della piazza che a quell'ora, col via vai dei genitori che accompagnavano a casa i bimbi appena usciti dalle elementari, e le bancarelle del mercato settimanale, era piena di gente. Poi la vettura dei malviventi, una Ford Fiesta di colore azzurro, è par-

ta di scatto in direzione di Torino, inseguita dai colpi esplosivi da due vigili urbani. Sotto il portico, davanti all'ingresso dell'ufficio postale, è rimasto, agghiacciato, il carabiniere Fernando Stefanzi, trentenne, padre di due bimbi in tenera età. È spirato poco dopo all'ospedale di Asti. L'altro militare dell'Arma intervenuto per impedire la rapina, il

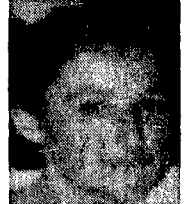
maresciallo Giuseppe Mancuso, di 47 anni, l'avevano portato via i banditi, a bordo della loro auto, per proteggerli nella fuga. L'hanno poi liberato nei pressi di Chieri dopo più di trenta chilometri di corsa folle mentre gli elicotteri dei Cc erano impegnati in una colossale battuta su tutte le strade che collegano l'Asti-gliano alla provincia di Torino. La posta ha sede in un palazzo di piazza Libertà che è un po' il cuore di San Damiano, grosso centro agricolo a una quindicina di chilometri da Asti. Accanto vi sono il Municipio e le scuole elementari, sull'altro lato la Cassa di Risparmio e alcuni negozi. È una piazza che è già stata di diverse volte teatro di imprese criminali. Nel febbraio dell'84, due killer assassinaro-

no a sangue freddo i coniugi Prospera Toso ed Elio Sorba che gestivano un'oreficeria al numero 5: forse un'esecuzione per vendetta perché tempo prima il Sorba aveva ucciso un giovane che fuggiva su un motorino dopo aver tentato di sfondare la vetrina del negozio. Lunedì scorso, esattamente una settimana fa, lo stesso ufficio era stato oggetto di un altro assalto banditesco, e i malattori se n'erano andati con un bottino di 17 milioni.

Erano circa le 12.30 quando una pattuglia di carabinieri in servizio sulla piazza, in abiti borghesi, ha notato l'arrivo di una Ford da cui sono scesi due individui (alti, uno con la barba, secondo le descrizioni di testimoni) che hanno rapidamente varcato l'ingresso dell'ufficio postale mentre un terzo restava al volante, col motore acceso. Da questo punto, lo svolgimento dei fatti è piuttosto confuso. Secondo una ricostruzione, uno dei Cc si trovava già all'interno della posta. Secondo altre fonti, invece, Mancuso e Stefanzi hanno raggiunto l'ufficio mentre la rapina era già in corso. Certo è che non hanno avuto la possibilità di mettere mano alle pistole. Uno dei banditi stava già infilando la refurtiva in un sacco, l'altro ha puntato la rivoltella alla testa del maresciallo Mancuso e ha fatto fuoco contro lo Stefanzi non appena la figura del carabiniere si è profilata nel vano della porta. Colpito al petto, il militare è stramazzone al suolo ma ha trovato ancora la forza per estrarre la sua Beretta ed

Sequestro Esteranne, chiesto «silenzio stampa»

La famiglia di Esteranne Ricca (nella foto) ha chiesto il «silenzio stampa» sul sequestro. Lo ha comunicato ai giornalisti il sostituto procuratore generale della Repubblica Francesco Fiery che conduce le indagini, confermando che fino a questo momento non è stata trovata alcuna traccia della ragazza, rapita il 2 dicembre scorso nel Grosseto, e che la banda dei sequestratori dopo le telefonate che ne annunciavano la liberazione non si è più messa in contatto né con la famiglia né con le forze di polizia.



Presi i carcerieri dell'architetto Marzocco?

remese che è riuscito ad evadere da una «prigione» dell'anonima sequestri sabato mattina in Calabria. Secondo quanto detto dal comandante del gruppo dei carabinieri Sabato Palazzo, i tre fermati appartengono al «clan» del Barbaro di Platì, un centro aspromontano sul versante jonico della provincia Reggio. I tre, con precedenti specifici per sequestri di persona, avrebbero fatto da carcerieri a Marzocco. L'architetto sanremese domenica è riuscito a riconoscere la prigione in cui è stato tenuto per 13 giorni incatenato ad un palo. Si tratta di una grotta, di poco più di tre metri quadri, ricavata in un costone di montagna ad alcuni chilometri da Platì, nella zona dello Zilastro.

Tre pregiudicati, i cugini Domenico, Saverio e Antonio Barbaro, sono stati fermati dai carabinieri del gruppo di Reggio Calabria nell'ambito delle indagini per il sequestro di Claudio Marzocco, l'architetto san-

Tentano di rapire bimba di 9 anni per 50 milioni

pendente del padre della bimba, sono stati arrestati. I due qualche giorno fa si erano presentati con il volto coperto alla mostra mercato alla periferia di Fidenza e, armati di una pistola giocattolo, avevano tentato di afferrare la bambina. La reazione violenta della madre, però, li aveva messi in fuga. Il giorno successivo i malviventi si sono fatti vivi di nuovo con una telefonata con la quale hanno minacciato di ritentare il rapimento se non fossero stati consegnati 50 milioni. Successivamente erano stati presi accordi sul luogo e l'orario per la consegna della cifra. Ma all'appuntamento si sono presentati i carabinieri che non hanno avuto molte difficoltà ad acciuffare i due malviventi i quali hanno dichiarato successivamente che i soldi occorrevano per l'acquisto di un appartamento.

Ancora in tema di sequestrati, a Fidenza è stato sventato il rapimento di una bambina di 9 anni, figlia del titolare di una mostra mercato. I due malviventi, Gabriele Arquati e Massimo Minni, quest'ultimo un ex

Interrogato a Cagliari il ragazzo dirottatore

Adalgiso Scloni (nella foto), il ragazzo di 15 anni nativo di Arbus (Cagliari), autore il 23 dicembre scorso del clamoroso dirottamento dell'aereo della «Kim» in volo di linea sulla Amsterdam-Milano, è stato interrogato in mattinata dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale del minorenni della Sardegna Raffaele Gallus. L'interrogatorio è avvenuto per rogatoria su richiesta del procuratore della Repubblica presso il Tribunale del minorenni di Roma. Adalgiso Scloni deve rispondere di sequestro di persona e del reato di dirottamento aereo. Al termine dell'interrogatorio durato circa mezz'ora, il ragazzo, accompagnato dal padre Angelo e dall'avvocato Marongiu, è apparso tranquillo e sereno. Parlando brevemente con i giornalisti ha detto di voler dimenticare l'intera vicenda e di avere, in questo ambito, ripreso con rinnovata volontà gli studi all'Istituto tecnico industriale di Cristiano dove frequenta la prima.



Dopo la rapina feriti rapinatori e agente

Nel conflitto a fuoco che è seguito stamane ad una rapina messa a segno in piena centro a Brescia, sono rimasti feriti un poliziotto, Domenico Prospero, di 30 anni, e un bandito del quale non si conoscono ancora le generalità. Entrambi sono ricoverati nell'ospedale civile di Brescia in condizioni gravi anche se per il momento non corrono pericolo di vita. Due agenti della squadra mobile bresciana, in servizio di vigilanza su un'auto «civetta», hanno intercettato in via Gramsci, nel centro della città, quattro banditi che stavano fuggendo da una banca nella quale avevano appena compiuto una rapina. Secondo la prima ricostruzione dei fatti fornita dalla polizia, gli agenti si sono lanciati all'inseguimento, ne è seguita una sparatoria e un rapinatore e il poliziotto che si trovava alla guida dell'auto «civetta» sono rimasti feriti.

LILIANA ROSI

Il processo alla mala milanese

Cinquanta ergastoli al clan di Epaminonda

Il Tebano, reo confesso di 17 omicidi ha pagato con una condanna a 30 anni di carcere Solo quattordici assolti

GIOVANNI LACCABÒ



Il boss Epaminonda e (sopra) una fase del processo

MILANO. Da oltre un'ora il presidente Renato Simek Ludovici sta leggendo le 83 pagine della sentenza Epaminonda. Ha già distribuito decine di ergastoli e centinaia di anni di carcere. Al suo fianco, Vincenzo Natoli detto «Banana», da Paternò, dirizza le orecchie. Ergastolo, dice il verdetto. «Banana» abbandona immediatamente la gabbiola, per protesta. Quando giunge alla porticina, prima di sparire dall'aula bunker, si rivolge ai giudici togati e popolari: «Bravi», grida strotineo. Gli fa eco, dalle prime file del pubblico, una donna, sua moglie. Mirella Bertoli batte ironicamente le mani, due carabinieri le si avventavano per bloccarla e dalle gabbiola si scatena il putiferio. Simek Ludovici sospende l'udienza. La donna viene accompagnata fuori dall'aula, portata di peso. Nel bunker torna la calma, un silenzio opaco carico di tensione. «Banana» si era sempre proclamato innocente. Epaminonda lo aveva accusato, tra l'altro, della strage di via Seivanesco assieme ad Angelo Fazio «il pazzo», a Salvatore Paladino e Orazio D'Antonio e agli altri del gruppo degli «indiani». Nella banda li chiamavano così perché erano feroci e spietati.

Il processo Epaminonda si è concluso ieri con cinquanta ergastoli comminati a 14 dei 105 imputati. Il gruppo Epaminonda, reo confesso di 17 omicidi, paga con 30 anni di carcere. Per lui, che ora vive superprotetto dalla Crimnalpol in una villa, sono scattate



le attenuanti, come aveva chiesto il Pm Di Maggio. Senza la sua collaborazione aveva detto la pubblica accusa - non sarebbe stato possibile sgominare il clan dei cattanesi di Milano, la trama del gioco d'azzardo e degli omicidi (oltre 40), del traffico di droga e delle corruzioni. Di ergastoli il dottor Francesco Di Maggio ne aveva chiesti 62, contro 17 imputati. La Corte d'assise, durante la camera di consiglio durata un mese, ha stralciato solo quattro nomi dall'elenco dei candidati al carcere a vita: Riccardo Maestrini, Pietro Barberino, Vincenzo Latella e Gaetano Mirabello. Il maggior numero di ergastoli - undici - è stato inflitto a Nuccio Miano (due in più rispetto alle richieste del pm). Dieci ergastoli ad Illuminato Asero, sette ad Angelo Fazio, cinque a Salvatore Paladino, cinque anche a Santo Mazzei (nemico «storico» di Epaminonda), due ad Orazio D'Antonio, a Demetrio Latella e a Michele Chirico, un ergastolo a Salvatore Mingiardi, Salvatore Ventura, Salvatore Perrone e Salvatore Mirabello, alias «Turi Cipudda», l'uomo che

nel 1980 aveva sfregiato l'Epaminonda nelle celle di sicurezza del tribunale, durante una pausa del processo alla banda Turatello per alcuni sequestri di persona. «Turi Cipudda» era accusato di aver ucciso la donna di Turillo, Lia Zennari, che aveva minacciato uno scandalo qualora «Faccia d'Angelo» non le avesse restituito il figlio, Eros. Dei 109 imputati, 86 sono stati condannati a vario titolo (associazione a delinquere semplice o mafiosa, oltre a reati specifici). Solo 14 gli assolti (altri 8 hanno ottenuto la sospensione della pena). Tra gli assolti, l'ex capo della squadra mobile di Pavia Ettore Filippi (aveva contribuito in modo determinante alla cattura di Moretti e Fenzi, nell'aprile 1981 a Milano), che Epaminonda aveva accusato di corruzione. Condannato duramente invece (sette anni) l'ex «Serpico» della polizia milanese, Ennio Gregolin, per aver «coperto», in cambio di manette, le bische che Epaminonda gestiva a Milano. Contro la linea difensiva di Gregolin si era inceppata la linearità delle dichiarazioni di Epaminonda, il quale era stato costretto a inventare, seduta stante, un personaggio mai esistito, al quale aveva attribuito la proprietà della bisca di piazza Tira contro la quale Gregolin aveva condotto una operazione. «La bisca era di quell'altro, non era ancora mia», aveva spiegato l'accusatore. In seguito il dilemma era stato sciolto: la bisca era effettivamente di Epaminonda, il Gregolin aveva davvero promosso l'irruzione, ma poi il rapporto di polizia giudiziaria non era giunto sul tavolo del magistrato. Era stato il Gregolin ad imboscarsi? Il dubbio non è stato chiarito.

Conclusa a Genova l'inchiesta

In aula 60 persone per il lotto clandestino

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSELLA MICHENZI

GENOVA. La prima grande inchiesta condotta in Italia sul «loto nero» e il lotto clandestino si è conclusa in questi giorni a Genova con il rinvio a giudizio di sessanta persone. Gli imputati dovranno rispondere tutti di esercizio abusivo del gioco del lotto e del concorso pronostici del totocalcio; ma per ventiquattro di essi l'accusa è ben più pesante e comprende l'ipotesi di associazione per delinquere.

L'avvio delle indagini risale alla primavera del 1982 e fu, in un certo senso, casuale. La Questura genovese, infatti, stava volgendo un'inchiesta su un grosso giro di truffe e di ricattazioni e in questo ambito era stato messo sotto controllo il telefono di uno dei principali indiziati, tal Vincenzo

già coinvolto negli anni precedenti nella clamorosa inchiesta sul contrabbando di sigarette che aveva portato all'arresto del colonnello Coppola, comandante della Guardia di Finanza di Aosta. Il fatturato sfiora, solo a Genova, il miliardo ogni settimana; con un brusco calo, però, nelle ultime domeniche di campionato, perché secondo il manager del toto nero «è un periodo in cui le pastette sono generalizzate e il rischio non è più oggettivo». Il giro aveva collegamenti con tutta Italia e nell'inchiesta è incappato rovinosamente, finendo allora in manette e ora nel rinvio a giudizio, il giornalista Massimo Bertarelli, del «Giornale» di Moncalieri, ritenuto un personaggio di rilievo nella banda meneghina dell'organizzazione.

Milano

Altra donna aggredita nel metrò

MILANO. A pochi giorni di distanza dal tentativo di stupro di una ragazza di 21 anni in una stazione della metropolitana, ieri pomeriggio alle 18.30 un'altra aggressione, sempre nel metrò. Una ragazza di 16 anni stava facendosi delle fotografie nel box delle foto automatiche nella stazione MM di Buonarroti quando un uomo col volto coperto da una maschera di Topolino si è introdotto di forza nella cabina e si è gettato sulla ragazza, mettendole pesantemente le mani addosso. L'uomo evidentemente contava sullo stato di shock della giovane e sul fatto che non avrebbe potuto in seguito identificarlo a causa della maschera che gli copriva il volto. La ragazza, invece, ha reagito immediatamente. La gente ha cominciato ad accorrere. L'aggressore si è spaventato e ha approfittato della confusione per mescolarsi alla folla ed è riuscito a dileguarsi.

Napoli

Il Mattino sospende pubblicazioni

NAPOLI. Si acuisce la vertenza integrativa aperta dai poligrafici del Mattino di Napoli. Ieri, con un gesto unilaterale, l'azienda ha sospeso le pubblicazioni dopo la decisione del direttore responsabile Pasquale Nonno di ritirare la firma dal quotidiano. Stamane il giornale non sarà nelle edicole. In un comunicato l'azienda ha affermato che «le iniziative di lotta ed i comportamenti messi in atto dai lavoratori poligrafici del reparto rotative hanno danneggiato l'immagine del giornale». «L'azienda - si legge ancora nel testo - nel condividere pienamente la decisione del direttore responsabile, sospende con effetto immediato le pubblicazioni». In serata i redattori del Mattino si sono riuniti in assemblea per esaminare la situazione.

Straconcorso "Taglia e Vinci."

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. Ci sono in palio 23 milioni di premi alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristruttura la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, comprala domenica prossima. Il concorso ricomincia.

A causa della non uscita dei quotidiani mercoledì e giovedì, le strisce del concorso «taglia e vinci» saranno pubblicate, tre assieme, sul giornale di venerdì.

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni.

Intervista
Maria José a primavera in Italia

ROMA La prima visita la dedicherò a Torino, per tutti i ricordi che reca in sé. Poi vorrei andare a Napoli. La sono nati i miei ragazzi. Ma visiterò anche Urbino. Deve essere bellissima. Maria José, l'ex regina, ha annunciato, in un'intervista alla Stampa pubblicata ieri, il suo prossimo viaggio in Italia in primavera, «quando sarà più bello il tempo, con il sole, il verde». L'unico rammarico di Maria José, 82 anni ad agosto, è di non poter rientrare, ufficialmente, in Italia accompagnata dal figlio Vittorio Emanuele e dal nipote Emanuele Filiberto.

L'ex sovrana, in esilio a Merlinge in Svizzera dal 1946, in realtà nel nostro paese è già tornata altre volte, per brevi visite a Torino e a Sarre visite «clandestine» ovviamente. Nell'intervista racconta questo e dell'incontro con Pertini, avvenuto nella sua villa svizzera l'ex presidente della Repubblica in quell'occasione si era pronunciato a favore del ritorno di Maria José, anzi le promette di metterle una macchina a disposizione per poter girare e visitare la penisola. Maria José spiega anche della lettera indirizzata a Cossiga per chiedere un pronunciamento favorevole al suo rientro in Italia. «Diciamo che me l'hanno fatta scrivere, perché io non avrei mai chiesto».

Sfogliando l'elenco dei falsi assistiti dalle Usl lombarde vengono fuori casi esilaranti come quello del sig. Pirola

Morto da 18 anni cambia medico

Il caso dei medici d'oro, pagati dalla Regione Lombardia anche per assistiti inesistenti, è uscito dalla semiclandestinità. Ieri alle 9 i consiglieri Veltri, indipendenti di sinistra, e Molinari, di Dp, hanno consegnato nelle mani del procuratore generale della Repubblica di Milano, Beria d'Argentine, un esposto-segnalazione corredato da ampia documentazione.

SERGIO VENTURA

MILANO Tra quelle carte, una specie di «quanto di parafina» predisposto in anni di ricerche al computer da un impiegato di Usl abbondante per le perle. Un film assurdo, al limite dell'inverosimile. Un vero trionfo dell'immaginazione e dell'involontaria comicità. Neppure il mago Silvan, riuscirebbe, tanto per fare un esempio, la prodezza attribuita al cittadino Pirola Paolo. Questo signore, infatti, è riuscito a revocare il medico di famiglia lo scorso 1° ottobre, pur essendo morto ormai da diciotto anni. Per la precisione il 6 dicembre 1969. Il bello (si fa per dire) è che in tutti questi anni c'è un camice bianco che ha regolarmente

percepito una quota che il municipio assessorato alla Sanità gli ha passato senza batter ciglio. Un caso fra migliaia. Soprattutto migliaia di persone che altro non sono se non il parto dell'errore di trascrizione subito immortalato nella memoria del cosiddetto «cervellone di Lombardia Informatica», la società che per conto della Regione gestisce da sette anni il sistema di anagrafe computerizzata.

Proprio su questo appassito fiore all'occhiello della tecnologia «ecomoliva d'Italia» si appuntano alcuni dei più inquietanti interrogativi. Come è possibile che per anni, anche dopo le ripetute segnalazioni, siano rimasti iscritti, oltre alle

anime trapassate, persone dal cognome anagrammato e che inizia con ben cinque consonanti? Per non dire degli ermafroditi loro maigrado gente cioè che compare una volta con sesso maschile ed un'altra con quello femminile? Un paradosso che tocca vertici siderali quando i funzionari dell'assessorato alla Sanità ammettono candidamente che il bilancio consuntivo dell'azienda per il 1977 è suddiviso in due voci: 17 miliardi attribuiti a Lombardia Informatica e 24 a Informatica Lombardiana. Precisamente la sorte toccata a falangi di mutuali che, per lo meno in Lombardia, vengono inviati alla società informatica «Da qui», dice il consigliere Veltri - ogni sei mesi al medico è inviato l'elenco completo degli assistiti a carico. Una lista in cui le variazioni andrebbero aggiornate di mese in mese.

Trasferimenti di residenza e decessi, che dovrebbero essere comunicati dagli uffici anagrafe dei comuni in effetti possono sfuggire ai camici bianchi. L'assenza di un tempestivo collegamento tra uffici

La stessa società informatica che doveva controllare tutti gli elenchi regionali ha due nomi ed è pagata due volte

Terremoto
In un giorno 20 scosse in Garfagnana

ROMA Una serie di scosse di terremoto sono state registrate dalla sede sismica dell'Istituto di geofisica nella zona compresa tra i comuni di Castiglione di Garfagnana, Castelnuovo di Garfagnana, Barga. Le scosse più sensibili sono state registrate alle 12.24 di magnitudo 3.7 corrispondente al 5° grado della scala Mercalli alle 14.37 di magnitudo 3.2 corrispondente al 4° grado della scala Mercalli, alle 14.30 di magnitudo 3.1 corrispondente al 3-4° grado della scala Mercalli alle 15.08 di magnitudo 3.6 corrispondente al 4-5° grado della scala Mercalli alle 16.31 di magnitudo 2.7 corrispondente al 2-3° grado della scala Mercalli.

In tutto tra scosse strumentali e leggere ne sono state registrate venti. La zona è riconosciuta come sede di una importante attività sismica. Al momento - secondo il presidente dell'Istituto di geofisica prof. Boschi - anche se non è consentita una valutazione di tipo deterministico sull'evoluzione temporale delle sequenze, si può osservare che il processo in atto sembra rientrare nel quadro di una evoluzione normale in cui ad una scossa riconoscibile come principale seguono numerose scosse prevalentemente di intensità minore che solo sporadicamente possono superare l'intensità della prima.

Bressanone
Auto scivola in burrone muore bimba

BOLZANO Una giovane donna per aiutare una vicina a superare un sentiero ricoperto di ghiaccio, ha lasciato in macchina i due figli Monika e Michael, ma il freno a mano non ha retto, l'auto è scivolata in un burrone e la bambina cinque anni è stata sbalzata fuori ed è morta all'istante. Questa tragedia si è consumata ieri mattina, sopra l'abitato di San Leonardo, una frazione di Bressanone.

Annemarie Messner, 27 anni, con la propria auto stava tornando a casa assieme ai due bambini, Monika di 5 anni e Michael di 15 mesi. Sulla strada ha incontrato un'anziana vicina che abita in un maso sopra San Leonardo e le ha dato un passaggio. Nei pressi dell'abitazione della vicina ha fermato la macchina, innestando il freno a mano. È scesa per sorreggere la donna anziana lungo il sentiero ghiacciato fino alla porta di casa. Ma all'improvviso la macchina si è mossa scivolando sul sentiero ed è precipitata in un burrone per circa duecento metri. La bambina è stata sbalzata dall'auto ed è morta all'istante, mentre il piccolo Michael ha riportato una frattura cranica che guarirà in venti giorni.

Enichem
I Verdi diffidano Ruffolo

ROMA Il deputato Sergio Andreoli ha inviato a nome del gruppo parlamentare dei Verdi una lettera al ministro Ruffolo nella quale si diffida dal concedere nuovamente l'autorizzazione per gli scarichi a mare dello stabilimento Enichem di Manfredonia, in provincia di Foggia. In settimana è previsto il pronunciamento della commissione istituita dal ministero per valutare se sussistono i presupposti per autorizzare l'Enichem a scaricare nell'Adriatico i reflui delle lavorazioni inquinanti, dopo la revoca conseguente alla moria di deltini e tartarughe lungo la costa pugliese nell'87.

I deputati verdi sostengono nella lettera (inviata per conoscenza anche al pretore di Civitanova il quale bloccò gli scarichi) che è inaccettabile che una commissione ministeriale vada contro precise disposizioni di legge che vietano tassativamente lo scarico in mare di rifiuti tossici. «Una consolidata giurisprudenza nonché precise norme internazionali - dice la lettera - confermano l'illegittimità di un'eventuale nuova autorizzazione all'Enichem».

Proprio in questi giorni il pretore Cillo ha cominciato gli interrogatori dei dirigenti dell'Enichem di Manfredonia.

Goria insedia a Ferrara la conferenza interregionale
«Il Po come il Reno e il Tamigi tornerà a vivere pulito e disinquinato»

Il Po come il Reno e il Tamigi? Per il grande fiume padano sta per scattare un'operazione di disinquinamento analoga a quella che ha portato al risanamento dei due fiumi europei? Il presidente del Consiglio Goria e il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo dicono di sì. Lo strumento politico-scientifico è la conferenza interregionale del bacino del Po insediata ieri a Ferrara.

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

FERRARA Dopo tanti anni di disinteresse e di promesse non mantenute l'agonizzante Po entra in sala riannimazione. Al suo capezzale si è impegnato un team di medici illustri che ieri si è riunito a gran consulto nelle sale rinascimentali del castello estense. Tra le prime cure l'elaborazione a breve termine di una «mappa» sullo stato di salute del fiume, degli interventi finora effettuati e di quelli previsti in base alla quale definire poi uno schema di risanamento del fiume dislocato nel breve, medio e lungo periodo. Alle cure di breve periodo sono destinati i trecento miliardi che la Finanziaria ha stanziato per il 1988. Queste decisioni operative si aprono un'era nuova nella lotta per salvare il Po. Sono state prese ieri mattina nella seduta di insediamento della conferenza interregionale del bacino del Po. Per il governo c'era lo stesso Go-



Il Po a Ferrara

è emersa pressante l'esigenza di un coordinamento interregionale catalizzato e sorretto dal governo.

La complessità e la difficoltà dell'operazione disinquinamento sono state richiamate dal presidente della giunta della Regione Emilia Romagna Luciano Guerzoni, il presidente della Lombardia Tassi e rappresentanti di Veneto e Piemonte.

Per Goria la conferenza è «uno di quegli appuntamenti che contano» e serviva a verificare se i vari livelli istituzionali dopo «una lunga stagione di conflitti per le risorse e le competenze» sapranno attivare quelle sinergie capaci di ottenere la migliore soluzione.

Continuare sulla strada degli interventi regionali e locali si è dimostrata una linea parziale e insufficiente poiché il bacino del Po rappresenta un quarto del territorio italiano sul quale si localizza il 40% della produzione nazionale. «Perché - ha osservato Goria -

Lerici
Pci discute «come fare i parchi»

ROMA «Come fare parchi» è il tema del convegno nazionale promosso dalla sezione ambiente della direzione del Pci dal gruppo e dal comitato regionale ligure e dalla Federazione provinciale del Pci di La Spezia che si svolgerà sabato 13 a Lerici. Saranno messe a confronto esperienze diverse da quelle condotte in Alto Adige a quelle dell'Emilia Romagna, della Ginevra, della Sardegna, della Maremma e del parco fluviale Magra-Vara.

Le relazioni d'apertura saranno svolte da Graziani, deputato europeo, da Salzano, presidente dell'Inu e da Privizini consigliere regionale ligure. Le conclusioni saranno tratte da Musacchio e Speciale il convegno nazionale segue di una settimana quello regionale organizzato dal Pci in Abruzzo un segno tangibile dell'attenzione che i comunisti pongono ai problemi dei parchi e delle aree protette. Per i comunisti il parco oggi non deve essere disgiunto dal problema più generale del riequilibrio territoriale, dell'individuazione di strumenti, di azioni conseguenti per assicurare in ogni caso la tutela e la fruizione di qualità altrimenti esposti al degrado e all'impoverimento. Il convegno sarà anche un momento per affrontare il problema tutto particolare delle aree protette della Liguria.

Di proprietà di Felice Riva
Sarà venduta all'asta la baia di S. Fruttuoso. La comprerà il Comune?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA La baia di San Fruttuoso di Camogli è vero e proprio scrigno di tesori archeologici e ambientali, in uno degli angoli più suggestivi della riviera ligure di Levante - potrebbe finire da un giorno all'altro all'incanto. La voce, circolata dapprima timidamente, sta prendendo consistenza in margine ad una complessa vicenda giudiziaria, suscettibile a quanto si dice di rimbalsare dal palazzo di giustizia di Milano a quello di Genova.

Al centro dell'affare la «Pietre Strette», società milanese di cui farebbe parte l'industriale Felice Riva, già protagonista negli anni Sessanta della clamorosa bancarotta del conflitto Vallesusa e di un successivo doroteo esilio in Lubano, oggi rifugiato in Svizzera e tuttora ricercato dalla giustizia italiana nell'ambito dell'inchiesta sulla Immobiliare Senato di Milano.

La «Pietre Strette», dunque, è proprietaria di 125 ettari di terreno del monte di Portofino, corrispondenti all'incirca a metà della baia di San Fruttuoso, compresi una quindicina di «nuistic» e un elipporto, il tutto alla destra della stupenda torre del Dorio che domina architettonicamente lo storico insediamento.

Ma a parte la prestigiosa proprietà, la «Pietre Strette» sarebbe in difficoltà finanziaria per un grosso debito, si dice, accumulato da un lato, e le indiscrezioni, senza che vi sia la minima conferma, buttano sul tappeto giusto il ghitto nome dell'industriale «in esilio». La società insomma, per far fronte al deficit si troverebbe costretta a vendere i suoi beni, di qui le voci su una possibile e imminente messa all'asta di metà di San Fruttuoso. L'altra metà della baia e di proprietà del Fal (Fondo ambiente italiano) che ha ricevuto in dono l'antica Abbazia con le tombe dei Doria e sta provvedendo al restauro dell'intero complesso. Anche per questo il Fal sarebbe interessato, quando l'asta fosse bandita, a concorrere, e pare stia già ricercando i fondi necessari (prevedibilmente assai ingenti). Ma in lizza per l'acquisizione scenderebbero anche altri soggetti. Il Comune di Camogli in primo luogo, e poi gli abitanti della frazione, che starebbero meditando di riunirsi in cooperativa e mettere insieme un'offerta credibile in ogni caso sarebbe escluso il pericolo di lottizzazioni speculative la baia è protetta da vincoli protzionistici di eccezionale valore.

Tutto esaurito a Venezia nonostante la mancanza di un programma
La vera festa è nei quartieri

Il carnevale fantasma fa il pienone

Il celebre caffè «Quadri» chiude per restauri mentre a pochi passi, in una piazza San Marco grigia di pioggia, un piccolo esercito di manovali costruisce con pazienza un palco senza programmi, simbolo di un desiderio più che di una festa che inizia. E Marta Marzotto, ex contessa in lite per il titolo, approfittando del vuoto pneumatico di questo carnevale si lancia nel mondo dell'arte.

piombati che si aprono nel gotico lionto del Canal Grande e allora si può bene infilarci al chiuso di uno dei tre teatri in funzione per poi uscire a notte fonda guardando curioso samente le finestre illuminate del palazzo patrizia dietro le quali, si suppone, i «grandi» annegano la noia del potere vestiti in abiti settecenteschi.

È una festa più intima che tangibile, per certi aspetti più onesta di quella che Salvatori propinqua tra un attacco ai sacchi a pelo e uno alle canzoni napoletane in gondola. La piazza e spoglia ma solo un'ipocrisia potrebbe sostenere che per questo è depressa. Si tira su un palco accanto al muso Correr in piazza? resti della trabocante e smaccata scenografia - fatta di passerelle e di baldacchini - degli anni passati ma nessuno sa esattezza che cosa acca-

le procurate di San Marco Restano alcuni punti fermi del passato: le botteghe di maschere - moltiplicate negli ultimi anni mentre chiudeva non generi alimentari e lattiere il mercatino delle maschere di autore di San Maurizio le iniziative delle compagnie De Caltra e delle associazioni ricreative e culturali. La compagnia «l'Antichità», la più vecchia e la più famosa, ha insegnato ancora una volta come si gestisce una festa ad una schiera di aspiranti registi per conto degli albergoter veneziani ha attrezzato domenica sera la peschiera di Rialto con spettacoli improvvisati - musiche di atmosfera e un buffet in piedi diffuso da tendoni bianchi. La compagnia «l'Antichità», la più vecchia e la più famosa, ha insegnato ancora una volta come si gestisce una festa ad una schiera di aspiranti registi per conto degli albergoter veneziani ha attrezzato domenica sera la peschiera di Rialto con spettacoli improvvisati - musiche di atmosfera e un buffet in piedi diffuso da tendoni bianchi. La compagnia «l'Antichità», la più vecchia e la più famosa, ha insegnato ancora una volta come si gestisce una festa ad una schiera di aspiranti registi per conto degli albergoter veneziani ha attrezzato domenica sera la peschiera di Rialto con spettacoli improvvisati - musiche di atmosfera e un buffet in piedi diffuso da tendoni bianchi.

COMUNE DI GUASTALLA
PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Avviso di gara

Si rende noto che questa Amministrazione intende procedere all'appalto dei lavori di costruzione della Nuova Pretura

Importo a base d'asta L. 2.875.000.000

È richiesta l'iscrizione alla categoria 2 dell'Albo Nazionale Costruttori per importi fino a L. 3.000.000.000. La gara sarà esposita con la procedura di cui al punto 2 della lettera a) del primo comma dell'art. 24 della legge 584/1977.

Non sono ammesse offerte in aumento, ai sensi dell'art. 1, 2° comma della legge 687/1984.

L'opera è finanziata con mutuo concesso dalla Casa DD PP di Roma ai sensi dell'art. 19 della legge 30/3/1981 n. 119.

Sono ammesse a presentare offerta imprese temporaneamente riunite e Consorzi di Cooperative in conformità agli articoli 20 e seguenti della legge 8/8/1977 n. 584. Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara inviando istanza in bollo al seguente indirizzo: Comune di Guastalla - Ufficio Segreteria Generale - Piazza Mazzini, n. 1 - Guastalla - R.E., entro e non oltre le ore 12 del 25/2/1988.

Il bando di gara inviato alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 4/2/1988 potrà essere ritirato presso l'Ufficio di Segreteria Generale. Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione appaltante.

IL SINDACO dott. Ermanno Fontenesi

AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE DI BOLOGNA

Avviso di gara per estratto

La Provincia di Bologna indirà quattro apposite gare - ai sensi della Legge 30/3/1981 n. 113 - per la fornitura dei materiali litoidi e bituminosi occorrenti per la manutenzione delle strade provinciali durante l'anno 1988.

Le forniture verranno aggiudicate mediante 12 distinte bottonzini private col criterio di cui all'art. 15 1° comma, lett. a) della legge sopra citata (al prezzo più basso).

Il bando di gara è stato inviato il 8 febbraio 1988 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Cee e della Repubblica Italiana. Le domande di invito non vincolanti per l'Amministrazione devono pervenire a questo Ente entro e non oltre il 29 febbraio 1988.

Le modalità i termini ed i requisiti per la partecipazione alle singole gare sono indicati nel BANDO INTEGRALE da ritirarsi, anche per corrispondenza presso l'Ufficio Contratti della Provincia di Bologna - Via Zamboni n. 13 (Tel. 051/219224).

IL PRESIDENTE Secondo Mauro Zani

LOANO Villa ZITA
Pensione familiare

Aperta tutto l'anno
300 metri dal mare - giardino
Mesi invernali prezzi e cucina
per terza età
Agevolazione gruppi o lunghi periodi

Tel. 019-669232

Kabul «Adesso è un affare tra afgani»

KABUL. «Tutto quello che accadrà dopo sarà di esclusa pertinenza degli afgani. Mentre a Mosca il leader del Cremlino Mikhail Gorbaciov annunciava il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan a Kabul il presidente afgano Najib parlava al paese: «Noi riteniamo che il fronte militare nel nostro paese non si intensificherà dopo il ritorno a casa delle truppe sovietiche. A nostro giudizio una crescita del conflitto militare può essere scongiurata se gli oppositori del governo della Repubblica dell'Afghanistan che nella situazione attuale continuano a scalfire sul fuoco della guerra manifestano un atteggiamento responsabile».

Il clamoroso annuncio di Gorbaciov in tv Cadono gli ultimi ostacoli all'accordo di Ginevra

«Via dall'Afghanistan il 15 maggio»

Nuove clamorose offerte di Gorbaciov alla vigilia del round negoziale di Ginevra tra Afghanistan e Pakistan le truppe sovietiche inizieranno il ritiro - in caso di accordo - il 15 maggio. E lo finiranno entro dieci mesi. Non occorre più attendere che si crei a Kabul un governo di coalizione. Se nasceranno problemi Mosca prevede l'intervento dell'Onu. Il resto è questione che riguarda gli afgani.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Mikhail Gorbaciov fissa la data dell'inizio del ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan il 15 maggio prossimo. E annuncia che il ritiro verrà concluso nel corso di dieci mesi. La nuova clamorosa mossa del Cremlino è stata resa nota ieri mediante una dichiarazione scritta dal leader sovietico diffusa dalla Tass e trasmessa ieri sera dal telegiornale «Vremia» che in modo assolutamente insolito è andato in onda con dieci minuti di ritardo. Rimane come in precedenza la condizione che il round negoziale tra Afghanistan e Pakistan - che

Nessuna condizione sul modo in cui sarà composto il nuovo governo di Kabul

definizione dei meccanismi di controllo. Kabul e Mosca sono pronte a definire un ritiro a tappe delle truppe in modo tale che «già nella prima fase si ritirino dal paese i contingenti relativamente più grandi». Anche questa garanzia - aggiunge Gorbaciov - viene formulata per creare le necessarie condizioni affinché l'accordo venga definito nel più breve tempo possibile. La svolta appare sostanziale anche sotto il profilo politico almeno in base a due ulteriori elementi contenuti nella dichiarazione ufficiale del leader sovietico. Con il primo Gorbaciov chiarisce un dato di estrema importanza: «Il ritiro delle truppe è legato alla conclusione degli sforzi per creare in Afghanistan un nuovo governo di coalizione». La risposta sovietica è inequivoca: «Non è legato». In altri termini le truppe sovietiche se andranno anche se a Kabul rimarrà ancora per una certa fase l'attuale gover-

no guidato da Najibulla. Con il secondo chiarimento Gorbaciov introduce un'altra novità sostanziale. E se una volta uscite le truppe sovietiche qualcuno volesse forzare la situazione con l'uso della forza militare? «Gli impegni di Ginevra - risponde Gorbaciov - chiudono la via ad un aiuto dall'esterno a coloro che contano di imporre con la forza la loro volontà al popolo afgano». Ma «se nascesse la necessità si potrebbe allora pensare ad una cooperazione delle Nazioni Unite del Consiglio di Sicurezza». E la prima volta che il Cremlino evoca l'intervento dell'Onu come garanzia internazionale contro un tentativo destabilizzatore. Evidentemente Gorbaciov valuta i rischi dell'operazione ma l'ultima fase deve aver convinto la leadership sovietica da un lato che il rischio è relativamente ridotto dall'altro che il gioco internazionale nel suo complesso vale come sul dir-



Mikhail Gorbaciov

Reazioni caute da Washington «La disponibilità sovietica è benvenuta, ma aspettiamo di leggere il testo»

WASHINGTON. L'amministrazione Reagan ha reagito con cautela all'annuncio del leader sovietico Mikhail Gorbaciov secondo cui l'Armata Rossa potrebbe ritirarsi completamente dall'Afghanistan qualora si concludesse con un accordo la prossima serie di negoziati sull'Afghanistan a Ginevra. «Non abbiamo ancora visto il testo completo dell'annuncio del Segretario generale del Pcus», ha precisato il portavoce del dipartimento di Stato Charles Redman e ha poi aggiunto: «La definizione di un calendario accettabile per il ritiro delle truppe sovietiche ha costituito una scelta cruciale per far progredire il processo negoziale a Ginevra e diamo il benvenuto all'apparente disponibilità di Gorbaciov nel risolvere questo problema». Redman ha dichiarato che gli Stati Uniti intendono non solo esaminare con cura i dettagli dell'ultima offerta sovietica ma anche consultarsi con il Pakistan. «Ci sono numerosi importanti dettagli che devono essere studiati per valutare l'accettabilità del piano di ritiro. Un fattore chiave per una soluzione realistica è la durata di tempo che prescinde dal piano ben visto dai milioni di rifugiati afgani che vivono in Pakistan e altrove». Qualche segnale di ammorbidimento giunto da parte dei guerriglieri afgani potrebbe far ben sperare. Alcuni giorni fa dietro la pressione delle

autorità pakistane, il capo di una delle principali fazioni della guerriglia afgana ha accettato di incontrare l'invio dell'Onu che sta tentando una mediazione per la soluzione della questione afgana. Le posizioni più ultranziose appaiono adesso minoritarie e il consiglio della guerriglia potrebbe anche accettare le condizioni senza le quali l'accordo non appare possibile e cioè che l'attuale partito di governo debba far parte del futuro governo di coalizione nazionale. Najib ha già affermato che non è importante che lui ne faccia parte (Se questo favorisce la pacificazione nazionale io posso farmi da parte in qualunque momento). Occorre dunque attendere le reazioni del consiglio dei ribelli afgani. Ma un altro punto appare decisivo: quello dei rifornimenti di armi ai ribelli. E questo uno dei punti chiave della trattativa. I missili antiaerei «Patriot» hanno creato le reazioni del consiglio di aviazione militare sovietica tanto per citare solo uno dei sistemi d'arma che gli Usa hanno fornito ai guerriglieri. Washington saprà rinunciare alla facile tentazione di continuare ad armare i guerriglieri nel tentativo di sferrare un ultimo decisivo attacco contro l'esercito nazionale di Kabul quando questi resterà senza la copertura militare dell'Armata Rossa?



Aereo precipita in Rfg

BONN. Un aereo utilizza a bordo 21 persone (19 passeggeri e due membri dell'equipaggio) si è schiantato sul suo lato sinistro nei pressi della cittadina tedesca di Nidderheim mentre infuocava un violento temporale. Non vi sono superstiti. Uno dei passeggeri ritrovato ancora vivo dai soccorritori è morto poco dopo per le gravissime ferite riportate. I rottami dell'aereo e corpi dei suoi occupanti si sono dispersi su un'area molto vasta. La sede di Francoforte per il controllo dell'aviazione civile riferisce che l'aereo un bimotore Fa 4 Metroliner di fabbricazione americana e di proprietà del Nuremberg Service era in volo da Hannover a Düsseldorf. Quando è precipitato si trovava a circa 20 chilometri dall'aeroporto della città. «L'aereo è semplicemente scomparso dai nostri schermi radar senza alcun preavviso», ha detto il portavoce dell'aeroporto precisando che fortunatamente il impatto del velivolo non è avvenuto in una zona abitata. «Per quanto mi risulta - ha affermato - non ci sono vittime a terra». Alcuni testimoni raccontano che il motore di un aereo precipitò in fiamme come «una palla di fuoco».

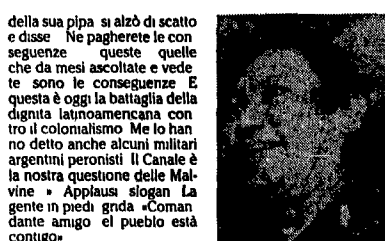
Il generale risponde all'accusa di narcotraffico lanciando una campagna in difesa della dignità nazionale: «È una manovra Usa contro Panama»

Noriega chiama a raccolta i fedelissimi

Il generale Noriega, sventolando la bandiera di Torrijos, risponde all'accusa di narcotraffico lanciando una «campagna di massa in difesa della dignità nazionale». La «Cruzada civiltista» intanto, sostenuta dagli Usa, affila le armi per l'ultima battaglia. Panama sembra precipitare verso una crisi senza via d'uscita. E la posta in palio è quella di sempre: il controllo del canale che collega i due oceani.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DI PANAMA. «Con che diritto ci giudicano? Noi il popolo di Panama siamo i veri giudici. E noi qui a San Miguelito allestiremo un tribunale per giudicare Ronald Reagan e l'ambasciatore Arthur Davis. I martiri di gennaio ci guardano. Ci guarda il ricordo indimenticabile del generale Omar Torrijos». Virgilio Perinam presidente del Comitato politico del Partito rivoluzionario democratico di San Miguelito parla con enfasi e con convinzione. Ricorda i giovani caduti nel '64 sotto i colpi dei marines che presidiavano la zona del Canale, la venerata immagine del padre della «rivoluzione panamense» morto in un misterioso incidente aereo nel luglio dell'81. E aggiunge scandendo le parole: «Non permetteremo che uccidano un altro militare patriota. Siamo con lei generale. Siamo e resteremo sempre dalla parte di Panama e delle sue forze armate».



Il generale Noriega

Seduto accanto a lui in abiti civili il generale imperscrutabile assiste. Risponde con un gesto rapido e con un sorriso appena percettibile agli applausi e agli incantamenti del cinquecento persone che in questo popolatissimo quartiere della capitale si sono raccolte per osannarlo. È sabato sera. Non è un scelto questo pezzo di città lontano dagli splendori dei centri finanziari e commerciali. Si alza qualche silenzio. Il 17 dicembre dell'86 - racconta - arrivò l'ammiraglio Poindexter (ex capo del Consiglio di Sicurezza Usa dimessosi per lo scandalo Irangate ndr) e chiese di vedermi. Lo ricevetti. Era venuto per chiedere che Panama rinunciando al suo ruolo nel gruppo di Contadora si trasformasse in una testa di ponte contro il Nicaragua. Gli risposi di no. Lui morse nervosamente il bocchino

generale (un impegno di assistenza ai contras assunto con Oliver North ad esempio) le giustificavano la richiesta di Poindexter. E neppure per l'ambiguità politica tradita dall'incauta citazione dei militari argentini. C'è un dato più di fondo che prescinde dal sovrabbondante ed ormai inestricabile groviglio delle denunce: è proprio con la crisi del torrijismo che oggi in un sovrapporsi di contraddizioni Panama deve infatti fare i conti. «Le cose si sono terribilmente complicate» - aggiunge Lora - «Cioè che sta accadendo è il prodotto non dello sviluppo della rivoluzione nazionale iniziata negli anni 70 ma del suo congelamento. Torrijos pensava che il suo governo non fosse che una fase di necessaria transizione verso un regime di impronta socialista democratica capace di reggere sulla forza civile di un partito di massa e su nuove forme di partecipazione popolare. Ma il Prd che oggi lancia proclami in difesa di Noriega non è che il rachitico centro di distribuzione di un potere che fondamentalmente continua ad emanare dai militari. I comitati municipali sono nati sulla carta. Le forme non si sono viste. Ed oggi allo scontro principale che può mai essere quello tra nazionalismo panamense ed egemonismo Usa attorno alla questione del Canale molti al

Il ministro sovietico Yazov «Pretendere riduzioni unilaterali di armamenti dall'Urss è disonesto»

MOSCA. Tra i due blocchi militari Nato da una parte e Patto di Varsavia dall'altra c'è «una partita di massima» sia sul piano convenzionale che su quello nucleare. Dunque pretendere che il Patto di Varsavia riduca unilateralmente le proprie forze di terra è scorretto e disonesto. A dirlo è il ministro della Difesa sovietico Dmitri Yazov che ieri in un lungo articolo sulla «Pravda» ha fatto il punto sulla situazione due mesi dalla firma dell'accordo di Washington. Le tesi di uno «squilibrio» a favore dell'Urss dopo lo smantellamento degli euromissili secondo Yazov sono del tutto infondate. E per illustrare le sue tesi il ministro della Difesa di Mosca ha riportato dati comparativi aggiornati al primo gennaio di quest'anno. Per quanto riguarda i missili intercontinentali i risultati che l'Urss ha più vetori degli Usa

A Roma un convegno dell'Istituto affari internazionali Come sarà l'Europa senza euromissili? La Nato ancora non lo sa

Cambierà davvero il quadro strategico dell'Europa dopo lo smantellamento degli Euromissili? La deterrenza nucleare e davvero l'unica forma di dissuasione militare a disposizione della Nato nel Vecchio Continente? Un tentativo di dare risposte a questi e ad altri quesiti viene dal convegno organizzato dallo Iai (l'Istituto di affari internazionali) che si è aperto ieri a Roma e che ha per tema la sicurezza in Europa.

FRANCO DI MARE propone un'Europa priva di due intere categorie di missili nucleari. Cosa accadrà in somma fra tre anni quando dovrebbe essere completato lo smantellamento di «Cruise» e «Pershing»? All'interno della Nato il dibattito è acceso. Una parte consistente dell'Alleanza spinge per un'aggiornamento degli arsenali nucleari che non entrano nel trattato e per un «rispetto» degli armamenti convenzionali alla

luce di una presunta superiorità sovietica in questo campo. Un'altra componente Nato invece è per un riequilibrio al più basso livello possibile: il tentativo insomma potrebbe essere quello di indurre l'Unione Sovietica e i suoi alleati del Patto di Varsavia a negoziare la riduzione dei propri armamenti convenzionali. In ogni caso comunque la Nato non sembra disposta a rivedere le sue posizioni strategiche che si basano sulla deterrenza nucleare e sulla cosiddetta «nucleare flessibile» (in caso di aggressione cioè rispondere prima con il convenzionale poi con le armi nucleari «tattiche» e solo in ultima analisi con quelle strategiche).

Secondo Silvestri dunque la Nato non può rinunciare alla sua deterrenza nucleare neanche dopo l'accordo INF «perché questo renderebbe una guerra nuovamente possibile anche sul nostro continente». Torna questa condizionalista anche dall'Amministrazione Reagan e dai consiglieri militari del presidente Usa Edward Luitwak in testa. Il convegno prosegue oggi. Tra gli interventi previsti quelli del ministro della Difesa Z. e di François Heisbourg direttore dell'Istituto di studi strategici di Londra di Bruno Botta segretario generale della Farnesina di Giorgio Napolitano responsabile della commissione esteri del Pci

Francia Scende in campo Barre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI Avvio elettorale tanto semplice e austero per Raymond Barre quanto hollywoodiano era stato...



Kurt Waldheim sapeva Ha mentito sul suo passato di guerra e deve essere considerato moralmente responsabile...

Presentata ieri a Vienna la relazione degli storici che hanno indagato sul passato nazista del presidente

«Ha mentito ripetutamente» Waldheim sapeva dei massacri

ROMA Kurt Waldheim sapeva Dunque «moralmente responsabile» delle deportazioni delle fuclazioni e dei massacri nazisti in Jugoslavia...



Un momento dell'affollatissima conferenza stampa del ministro degli Esteri austriaco nel corso della quale è stato presentato il rapporto della commissione di storici sui trascorsi nazisti dell'attuale presidente Kurt Waldheim (in alto a sinistra)

per dire «Nella relazione non ci sono indicazioni di azioni colpose personali da parte del presidente ma vengono forniti moltissimi rilievi critici...

atroce commesse dai nazisti? Mock aveva risposto con stizza «Spetta al popolo austriaco e non ad una commissione quale che sia il diritto di giudicare del titolo di legittimità del presidente che è stato eletto con il 53% dei voti...

sterminio l' tutto era avvenuto nel 1943 in particolare per quanto riguarda i prigionieri italiani si trattava come si sa dei superstiti della gloriosa divisione «Accia» che si era opposta con le armi agli ordini dei nazisti...

di ufficiale di collegamento tra gli italiani della divisione «Pusterna» e il comando tedesco di Belgrado. In quella veste sapeva esattamente che cosa stava accadendo e che cosa sarebbe accaduto più tardi agli italiani che avevano rifiutato di combattere ancora...

Il cardinale Obando y Bravo: Reagan battuto da Ortega



«Devo dire che si è trattato di un trionfo del presidente Daniel Ortega una vittoria di Ortega sulla nazione più potente della terra» Così il cardinale Miguel Obando y Bravo...

Almeno 150 morti per le piogge in Brasile

Almeno 150 persone sono morte in Brasile a causa di inondazioni e frane provocate dalle intense piogge cadute durante gli ultimi giorni dello Stato di Rio de Janeiro...

Il Parlamento europeo blocca prestiti a Israele

Per protesta contro la repressione israeliana nei territori occupati il Parlamento europeo ha ieri bloccato tre protocolli finanziari e di cooperazione con Israele...

Ora meno tesi per Gheddafi i rapporti con Washington

Negli ultimi mesi le tensioni tra i governi di Washington e Tripoli si sono allentate. Lo dice il colonnello Muammar Gheddafi...

Caccia alla scimmia nel centro di Lipsia

Fuggita dallo zoo una scimmia ha scorrazzato per le strade e i tetti di Lipsia per un paio d'ore prima che i suoi inseguitori riuscissero a catturarla...

Allarmante test elettorale per i laburisti australiani

Il Partito laburista al governo in Australia è rimasto sconfitto in elezioni supplementari svoltesi domenica ad Adelaide...

GABRIEL BERTINETTO

Con il minivoto di ieri si è ufficialmente aperta la corsa per la Casa Bianca. Cuomo, finora grande assente, si comporta ormai da potenziale candidato

Gli occhi dell'America sull'Iowa

È passata la «notte dei caucus», nell'Iowa innervato. Tra i repubblicani tutti staranno a misurare la distanza tra Bush e Dole...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Ieri mattina nevicava. Gli esperti dicono che se non si trasforma in tempesta e non ghiaccia tutto nelle 2.847 tra palestre, cine, magazzini capannoni, stalle e salotti buoni di casa potrebbe esserci un'affluenza record...

mule così ingarbugliate che non siamo in grado di spiegarci. Ma su cui si concentra un'attenzione spropositata da parte dei media perché è tradizione che chi poi diventerà presidente debba aver vinto nell'Iowa...

una mandria di bisonti hanno fatto più numero dei potenziali elettori e i candidati si sono rivolti. I grandi temi quando sono venuti fuori sono rimasti sullo sfondo. Anche perché in dell'ultima settimana è stato fatto un partito da quelli dell'altro e non quelli dello stesso partito...

centri su di lui potrebbe essere ancora più interessante puntare per le prossime corse sul secondo e sul terzo. Meno la rissa tra Bush e Dole in campo repubblicano sembra favorire nei pronostici che si ultime che ha dato all'ultimo momento un'altra botta all'avversario dissociandosi dall'ultimo degli uomini della prima ora di Reagan...

Giovane arabo ucciso nella notte

Giornata di scontri a Gaza e Gerusalemme

GERUSALEMME È stata un'altra giornata di violenze. Gravi incidenti sono scoppiati ieri mattina presso il campo profughi di El Burayj nella striscia di Gaza...

una manifestazione di palestinesi ed ha operato diciotto arresti. Sulle mura della città vecchia due giovani israeliani sono rimasti feriti dalle pietre scagliate da un gruppo di arabi...

militari perché sfuggono a qualunque controllo e disciplina. Domani dal porto greco del Pireo inizierà il viaggio di ritorno in patria per duecento palestinesi espulsi da Israele e temporaneamente rifugiati in territorio ellenico...

Protesta per le misure repressive di Tel Aviv

La Cee critica Israele e rilancia la conferenza di pace

La Cee rilancia l'iniziativa per la conferenza di pace sul Medio Oriente. Mentre si sviluppa un complesso gioco diplomatico i ministri degli Esteri dei Dodici da Bonn hanno ribadito la proposta della conferenza sotto l'egida dell'Onu...

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN C'è aspettativa una presa di posizione chiara e tale è stata. Anche se la discussione a Bonn non è stata la più accesa, avrebbe voluto più sfumate le critiche assai pesanti ad Israele e soprattutto c'era il problema di come evitarsi che il rilancio della proposta della Conferenza suonasse una troppo dura presa di distanza dall'iniziativa americana...

stata la tournée europea di Mubarak. Le visite in diverse cancellerie europee di re Hussein il quale proprio ieri era a Bonn invitato da Genscher per un incontro con i ministri Cee. Inoltre alla lettera che il segretario di Stato Usa Shultz ha inviato ai Dodici alla vigilia della riunione si è affiancato anche un passo sovietico...



Giulio Andreotti con il collega della Rft Genscher durante la riunione dei ministri degli Esteri della Cee

rizzati alla ricerca di un regolamento pacifico del conflitto «Storz» che si legge nel comunicato sono «valutati positivamente». Purché avverte Andreotti non si ricada nella loggia che fu degli accordi di Camp David che hanno avuto come effetto quello di produrre lacerazioni nel mondo arabo senza avvicinare la soluzione della crisi...

israeliana nei territori occupati. La situazione si legge nella dichiarazione si è fatta «insostenibile». I Dodici «deplorano profondamente» la politica degli insediamenti chiedono a Tel Aviv di applicare le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu nella convenzione di Ginevra del 49 sulla protezione delle popolazioni civili in tempo di guerra. Protestano infine per le misure repressive che rappresentano una violazione del diritto dei popoli e dei diritti umani...

Fanno più guasto le evasioni o gli sprechi parassitari?

Caro direttore, ho letto il 29 l'articolo in prima pagina di L. Vicinanza con questo titolo: «Napoli, 700 eccellenti in busta paga». Il suo contenuto, rivelando situazioni ben note a noi napoletani, ha provocato in me reazioni di rabbia soprattutto in considerazione del fatto che sia il nostro partito che il sindacato sono in ritardo nell'affrontare e denunciare certe situazioni che a Napoli si protraggono ormai dai tempi del terremoto.

In campo nazionale poi, il partito e il sindacato danno, a mio parere, un eccessivo rilievo, in materia di entrate, alla lotta all'evasione fiscale, che pure esiste e va combattuta ma sicuramente provoca meno guasti di quanti ne produca lo spreco della spesa pubblica in quei settori parassitari costituiti da strutture ed organismi inutili buoni solo a procurare clientela politica ai partiti che governano.

In questa ottica deve essere inquadrato lo sperpero di risorse finanziarie impegnate nella gestione dei vari Commissari straordinari ed i grossi compensi (extra stipendi) che percepiscono annualmente alcuni magistrati, alti funzionari dello Stato e politici che fanno parte delle cosiddette Commissioni di collaudo per la ricostruzione dei paesi terremotati (a vita) della Campania e della Basilicata.

Salvatore Mialichino, Napoli

Pelikan e Dubček: Riabilitare i vivi e non più soltanto i morti

Caro direttore, seguo con interesse l'eco sollevata dall'intervista a l'Unità di Alexandr Dubček. È naturale che le opinioni espresse siano diverse. Personalmente posso testimoniare, per esperienza diretta, derivanti dai numerosi incontri che nel 1968 ebbi con Dubček, che lui stesso è stato sempre disponibile a una discussione aperta, pronto ad ascoltare opinioni diverse e a rispettarle. È una qualità preziosa, che manca a molti uomini politici.

Non posso quindi essere d'accordo con la lettera di Oreste Falorni, pubblicata sul giornale il 5 febbraio, secondo cui nelle risposte di Dubček manca qualsiasi autocritica. Certo, Dubček non è stato e non è infallibile, come chiunque altro. Nell'intervista, peraltro, riconosce che nel processo di rinascita vi furono anche voci e fenomeni radicali, sia di sinistra che di destra. Ma non erano determinanti per l'ulteriore sviluppo del nuovo corso. La politica del Pcc era chiaramente espressa nel Programma d'azione, approvato all'unanimità nell'aprile 1968 dal Comitato centrale. Si trattava di un programma per la rinascita del socialismo, e non per il ritorno al capitalismo. Qui è la fonte ispiratrice comune con le riforme che oggi nell'Unione sovietica vengono realizzate dal Pcus sotto la direzione di Gorbaciov, naturalmente con quelle differenze derivanti

Esiste una proposta della Cgil di costituire un'agenzia per assistere le imprese nella riconversione dal settore militare a quello della produzione civile

Convertire l'industria bellica

Caro direttore, ho letto con molto interesse dell'iniziativa sindacale alla Oerlikon di Milano sulla crisi e riconversione di quella fabbrica di armamenti. Forse questa è anche l'occasione per riprendere una proposta che la Cgil avanzò in più riprese, a partire dal 1983, agli allora ministri della Ricerca scientifica e delle Partecipazioni statali. La proposta venne anche pubblicamente apprezzata nel corso di un dibattito pubblico fra Granelli e Pizzanolo, ma senza esiti pratici conseguenti.

Si trattava della proposta di costituire un'agenzia o un istituto, dotato di adeguati finanziamenti, per assistere le imprese nei processi di riconversione dal militare al civile. L'organismo, molto agile, avrebbe dovuto utilizzare competenze degli enti di ricerca scientifica, competenze di economia industriale, esperti di marketing e di quant'altro è necessario per la progettazione dei processi di ristrutturazione e la definizione di nuovi prodotti. La proposta aveva ed ha un doppio

valore. Da un lato quello di un'iniziativa concreta e operativa che agevoli i processi di riconversione e diversificazione delle aziende interessate, dando così anche una mano allo sviluppo dell'occupazione (è dimostrato che gli investimenti nel settore militare producono meno occupazione di quelli nei settori civili). Dall'altro lato quello di introdurre degli «anticorpi» rispetto ai processi di militarizzazione della scienza che affasciano molti ambienti militari, con il rischio reale di

produrre una specie di complesso militare-industriale in sedicesimo (come è testimoniato dalla Conferenza che il governo tenne nel 1984 sull'industria militare). Oggi Granelli è il ministro delle Partecipazioni statali. Perché non riprende e realizza la proposta della Cgil che, fra l'altro, incontrò anche il consenso delle altre Confederazioni sindacali? **Perluigi Abbiati**, Segretario aggiunto della Camera del Lavoro territoriale di Roma

nale la acqua da tutte le parti. Perché presidente Nicolosi? Perché on. Mannino?

Pensino dunque i lettori con quale rammarico si debba constatare come tutte le iniziative restano a tre quarti, come esempio macroscopico di un'economia che avrebbe potuto funzionare e invece non funziona

Calogero Dimino, Sciacca (Agrigento)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Archimede Ciampolli, Arcola; Antonio Secetti, Chianciano Terme; Aniello D'Abundo, Panza d'Ischia; dott. Lodovico Granzotto, S. Giovanni al Natisone; Roberto Cascelli, Tonno; Corrado Ponti, Imola; Piergiorgio Berlanda, Trento (ci manda una lettera dal titolo «Tripianti: un malinteso senso umanitario», molto interessante ma troppo lunga per poter essere pubblicata integralmente come il lettore chiede).

Gabriella Corrado e altre 26 firme, Torino (ci scrivono dall'Ic «B. Russell» di Torino una lettera aperta contro ogni ipotesi pubblica o privata di asportazione della clitoride e ricucitura della vagina a danno delle bambine africane immigrate in Italia); Armando Cesano, Stimigliano («Doveva ancora considerare i socialisti come noi stessi? E se la gente ci dice poi che siamo tutti uguali?»; Piero Oswald Bossi, Gallarate (in una lettera, troppo lunga per poter essere pubblicata, prendendo spunto dall'articolo di Fieschi sulla «riabilitazione di Bukharin», con la quale non è d'accordo, cita Knuscirov e auspica «una analisi completa, oggettiva e scientifica dei meriti e degli errori di Stalin»); Roberto Scagliarini, Bologna («Professionisti, artigiani, commercianti, bottegai ecc. denunciano redditi da pensionati Inps e le autorità le accettano per buone. Sappiamo tutti il guadagno di questa gente, basta vedere il capitale che hanno e il loro tenore di vita. E non pensate che essi votino Pci?»; Ardizzone, Bologna («Craxi ha tolto dall'emblema del Psi la falce e il martello, mettendo al loro posto un fiore: un fiore in memoria del socialismo che, nel Psi, è morto?»; Giacomo Barbieri, Roma (segnala anche lui «la prima di aver avuto notizia della protesta dell'on. Lotti - la irrispettosa fessatura del commento di Onofrio Firrotta sui lavori parlamentari durante il Tg2 delle 23.30 di giovedì 4 febbraio)).

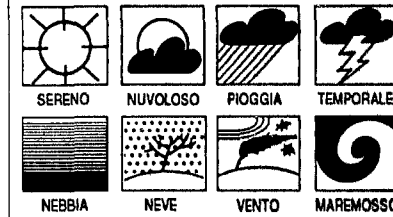
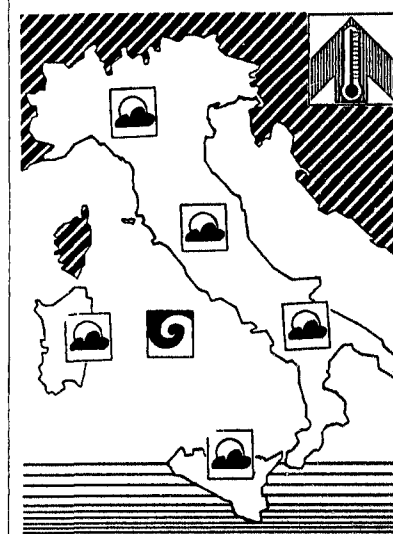
Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

«Sicilia, avrebbe un bilancio da far invidia all'Olanda...»

Egredo direttore, non penso che gli allarmismi del presidente della Regione Sicilia e del sindaco di Palermo derivanti dalle ultime vittime dei mafiosi possano portare un contributo molto utile alla lotta alla mafia. Sarebbe molto più produttivo che questi signori si impegnassero a far funzionare più celere gli uffici delle amministrazioni a cui sono preposti - in Sicilia sono necessari scuole e lavoro. In Sicilia si vive in condizioni precarie, ci si imbatte in servizi sanitari e scolastici assolutamente insufficienti. La Regione Sicilia negli ultimi 13 anni è riuscita a spendere soltanto il 52% delle cifre stanziate con proprie leggi di intervento. Eppure la Sicilia può amministrare, e in piena autonomia, un bilancio di 18 mila miliardi, che potrebbe fare invidia all'Olanda o alla Svizzera. E allora: come sono stati impiegati questi soldi? A Sciacca, non si riesce da ben 9 anni ad installare un depuratore. A Sciacca gli impianti della Sitas (alberghi termali) non riescono a decollare. A Catania il palazzo comu-

Spesso la donna, vittima di quella violenza che ogni giorno riempie le cronache dei giornali, diventa anche vittima dell'ignoranza o della disinformazione. Fuggendo di casa pesta e sanguinante, magari in compagnia dei figli atterriti, rischia di non sapere nemmeno a chi rivolgersi per un consiglio, per un aiuto. Ugualmente la ragazza che ha subito una violenza sessuale resta spesso a interrogarsi da sola su quale azione debba intraprendere per avere giustizia. Per non dire quanto possa sentirsi disorientata una moglie che voglia separarsi da un marito violento... Davanti a questa realtà che molte donne conoscono e soffrono, il Tribunale 8 marzo ha deciso di prendere una iniziativa: quella di porsi come primo interlocutore e come prima guida della donna vittima di violenza. A questo scopo ha istituito fin dal 1° febbraio di questo anno un «Telefono rosa» al quale le donne vittime di violenza possono rivolgersi esponendo il proprio caso. Si vedrà se chi telefona ha bisogno di

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una vasta e profonda depressione il cui minimo valore è localizzato immediatamente a nord-ovest della Gran Bretagna, governa il tempo sull'Europa centro-settentrionale ed anche sull'area mediterranea. Continua il carosello delle perturbazioni che si inseriscono nella depressione e che muovendosi velocemente da nord-ovest verso sud-est attraversano anche la nostra penisola dando al corso del tempo il carattere di una spiccata instabilità. La temperatura che è già diminuita sull'Italia settentrionale diminuirà anche sull'Italia centrale e successivamente su quella meridionale.

TEMPO PREVISTO: condizioni di tempo variabile su tutte le regioni italiane con frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Sono possibili addensamenti nuvolosi associati a qualche pioggia specie sulle regioni nord-orientali e quella dell'Alto Adriatico. Nel corso della giornata, per l'arrivo di una perturbazione proveniente dalla Francia, si avrà un peggioramento delle condizioni atmosferiche ad iniziare dalle regioni nord-occidentali.

VENTI: moderati o localmente forti di provenienza occidentale.

MARI: mossi o localmente agitati i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sulle regioni settentrionali. Nevicata sulla fascia alpina al di sopra degli 800 metri. Tempo variabile al Centro, al Sud e sulle isole con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

GIOVEDÌ: annuvolamenti estesi e precipitazioni sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale. Nevicata sulla fascia alpina e sulle cime degli appennini centro-settentrionali. Durante il corso della giornata tendenza a temporaneo miglioramento ad iniziare dal Piemonte, Lombardia, la Liguria e le Alpi occidentali. Sull'Italia meridionale condizioni di variabilità.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozano	-1	8	L'Aquila	3	12
Verona	3	9	Roma Urbe	10	14
Trieste	3	12	Roma Fiumicino	11	14
Venezia	5	10	Campobasso	7	11
Milano	1	9	Bari	9	18
Torino	0	9	Napoli	11	14
Cuneo	3	9	Potenza	7	12
Genova	8	12	S. Maria Leuca	13	15
Bologna	2	12	Reggio Calabria	9	18
Firenze	6	13	Messina	14	17
Pisa	10	12	Palermo	10	18
Ancona	9	16	Catania	6	20
Perugia	6	11	Alghero	9	13
Pescara	10	19	Cagliari	6	14

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	0	5	Londra	2	8
Atene	8	18	Madrid	3	9
Berlino	1	5	Mosca	-1	2
Bruxelles	1	7	New York	-13	-4
Copenaghen	2	4	Parigi	5	8
Ginevra	0	7	Stoccolma	0	2
Helsinki	1	2	Varsavia	-2	5
Lisbona	7	14	Vienna	np	np

CHIAPPORI



luppo storico dei mezzi di produzione: non a caso Marx, nel Manifesto dei comunisti, demolisce il concetto di socialismo utopistico sostituendolo quello di socialismo scientifico.

Per capire poi perché le rivoluzioni socialiste si sono verificate in Russia, in Cina e in altri Paesi industrialmente arretrati, diversamente da come pensava Marx, basta rifarsi a Lenin ed alla sua opera *l'Imperialismo, ultima fase del capitalismo* per comprendere le mutate condizioni storico-economiche del mondo. Con ciò teorizzare il fallimento del marxismo per le crisi che investono i Paesi socialisti, è fuori luogo; anzi, se si vuole capire la portata e l'origine, necessita ritornare a Marx, al suo metodo analitico, per avere una diagnosi più vicina alla realtà e stabilire una politica economica e sociale che faccia avanzare il socialismo in società più giuste, più libere, più democratiche, sia nel campo politico sia in quello economico-sociale.

Cosa che lo spero e mi auguro facciano il compagno Gorbaciov ed il popolo sovietico.

Bruno Grazioli, Piumazzo (Modena)

«... al nostri (spero) ignari deputati firmatari»

Egredo direttore, nei giorni scorsi sono venuto a conoscenza che un nutrito gruppo di parlamentari comunisti ha sottoscritto una petizione promossa dal deputato «melone» (eletto nelle liste socialiste) Camber per l'immediata scarcerazione del «giornalista» triestino Biloslavo, rinchiuso nelle carceri di Kabul.

A questo proposito vorrei sottolineare:

1) che Fausto Biloslavo è un personaggio molto noto tra i giovani antifascisti triestini che hanno militato nelle organizzazioni giovanili negli anni 70 quale eminente dirigente missionario facente parte di un cospicuo nucleo di picchiatori fascisti. Ora egli appartiene all'agenzia «Albatros» formata essenzialmente da ex-direnti del Fronte della Gioventù di Trieste, tra cui ricordiamo Almerigo Griz, «ras» del Fg in città, morto in circostanze sospette in Angola;

2) che l'onorevole Camber appartiene alla destra della

Perché accanirsi contro il postino e il suo stipendio?

NINO SCIANNA*

avendo ben chiara quest'impostazione, è quello di rimanere legati al palo, facendo brutti contratti o, peggio ancora, rischiando di socializzare la miseria.

Allora, mi chiedo: perché accanirsi contro il postino ed il suo stipendio? Sembra quasi che il «messenger del re» deve espiare una qualche pena, pagando colpe di una amministrazione sorda ad una qualsiasi voce - che non è solo di denuncia delle inefficienze - ma di ricerca di correttivi, per migliorare la qualità del servizio erogato e di rilanciare l'immagine dell'azienda, tramite una nuova organizzazione del lavoro il

Un telefono rosa per le donne che subiscono violenze

GIULIANA DAL POZZO

una consulenza legale, di un'assistenza medica, di un intervento sociale e si indirizzerà la donna nella maniera più giusta perché i suoi diritti e la sua serenità siano tutelati. Essendo creatura del «Tribunale 8 marzo» questo servizio a favore delle donne ha alle spalle uno staff di avvocatrici, sociologhe, psicologhe, ed è collegato con il Coordinamento dei consultori. Naturalmente esso svolge un'azione di supplenza dei consultori che sarebbe proprio delle istituzioni e cerca, nel vuoto totale di iniziative e di provvedimenti, di essere almeno un primo aggancio, un'isola cui approdino donne offese nel corpo e nella psiche.

Ben diverso era il progetto, presentato dal circolo Udi «La Gocciola» al Comune anni fa e che prevedeva un'attenzione e una responsabilità sociale su larga scala: un consultorio che smuovesse le denunce, una presenza ventiquattrore su ventiquattrore nei consultori di un vigile urbano e di un assistente sociale, macchine di «pronto intervento», possibilità alloggiative per chi a volte non sa dove andare, rescissione del contratto d'affitto per il violento e passaggio di questo alla moglie e ai figli. Queste le principali e qualificanti garanzie di un impegno sociale. Ma tutto ciò non è andato in porto. Per questo il «Tribunale 8 marzo» è sceso in campo.

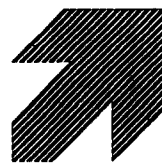
Perché, tuttavia, chiamare «rosa» un telefono che ascolterà tanti drammi e tanti dolori femminili? Poiché il rosa è il colore che fin dalla nascita segna una differenza sessuale, è sinonimo di «femmina», non è giusto che la tradizione l'abbia riempito solo di miele e di dolcine. Quasi a dire che la vita della donna è tale. Se dunque rosa significa femmina, la rosa significa anche difficoltà, le ingiustizie, le offese che chi è femmina subisce.

Il «Telefono rosa» funziona per ora nei giorni dispari - lunedì, mercoledì, venerdì - dalle ore 10 alle 13 ed ha i seguenti numeri: 06/6791453-6791758. È in grado di collegarsi con altri «telefoni rosa» che sono già nati o stanno nascendo in altre città d'Italia. Con tutti i suoi limiti spera di essere utile alle donne e poter documentare la vastità della «ordinaria violenza» che subiscono.

Borsa
-1,44
Indice
Mib 892
(-10,2% dal
4-1-1988)



Lira
In buona
ripresa
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In rialzo
su mercati
valutari
(in Italia
1253,44 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Confindustria Il gran rifiuto di Romiti

MILANO Tutto da rifare. Perché alla fine dopo tante pressioni acclamazioni a fuor di imprenditore Romiti ha detto no grazie. I tre saggi della Confindustria Coppi, Pichetto e Riello hanno incontrato a Torino l'amministratore delegato della Fiat per dirgli sul piatto d'argento la designazione della «base». Niente da fare. Pubblicamente ha risposto non Romiti ma la Fiat. «Pur apprezzando l'alto significato della fiducia manifestatagli ha con vivo rammarico dichiarato di non essere in condizione di accogliere l'invito poiché le sue attuali responsabilità gli impediscono di dedicare il necessario impegno ad un così importante incarico». Dunque ha vinto Agnelli nel senso che viene confermato il veto a suo tempo deciso dal numero uno della Fiat ha ancora troppe grane per fare a meno di Romiti. Ma hanno contato verso similmente molte altre ragioni. Un uomo Fiat così di alto livello avrebbe sbilanciato troppo l'equilibrio tra i grandi imprenditori finanziari tanto più necessario quanto più la Fiat è sotto tiro per la crescita della sua influenza politica economica e culturale. Non nasce qui lo scintillio tra grandi candidature Romiti e sostegno del quale la Fiat ha lasciato che giocassero in proprio potenti associazioni territoriali e molte sedi periferiche) e Lombardi sostenuto da De Benedetti e Pirelli? Non era comunque scontato che Agnelli l'avesse vinto poiché la decisione di ieri mattina ha colto abbastanza di sorpresa molti in Confindustria. All'Assolombarda che aveva sponsorizzato Romiti si coglie questo umore ora si scende di livello. Nel senso che il successore di Lucchini sarà a questo punto necessariamente un medio imprenditore e non così autorevole. Qualcuno a Torino deve aver pensato che la Fiat avrebbe potuto prendere la palla al balzo la presidenza della Confindustria per acclamazione. Nessuno sia Craxi o i lilli mo sindacalista vetero comunisti avrebbe potuto gridare allo scandalo.

Si calmano in ogni caso quegli imprenditori come Ferruccio e Gazzo ni capo degli emiliani romagnoli che si son fatti belli sulla stampa a suon di dichiarazioni e di candidature non richieste in Confindustria non piaciono queste sparate folkloriche. Ritorna la grandinata delle candidature. Mandelli di banca Fiat, il tecnocrate Patrucco Lombardi (ma non piace a Torino) e Lucchini? Propone questo celeberrimo «Su questo tema leggo i giornali sono un presidente scadente. Posso solo dire che il mio successore non sarà presidente di un gruppo di persone grandi o piccole del nord o del sud ma di tutta l'impresa». **DAPS**



Un picchetto delle infermiere inglesi uno sciopero

Bloccati i 22 stabilimenti Ford Nonostante le esitazioni del sindacato, 32.500 operai sono scesi in lotta

Ma il fronte si allarga
Dopo anni di pace sociale la Thatcher deve affrontare infermieri, minatori e marittimi

Ondata di scioperi in Inghilterra

Tornano le lotte sindacali in numerosi settori dell'economia britannica. I più combattivi si stanno dimostrando i 32.500 operai della Ford che nonostante le pressioni e le esitazioni del sindacato hanno bloccato le 22 fabbriche del gruppo. Non accadeva da molti anni. Ma un po' ovunque dal settore sanitario ai marittimi, alle miniere il mondo del lavoro è in agitazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA Sciopero totale alla Ford britannica 32.500 operai inattivi 22 fabbriche ferme. È la prima volta che accade da ormai diversi anni. La decisione della forza lavoro ha trascinato il sindacato che fino all'ultimo momento aveva cercato invano di convincere la direzione aziendale a riaprire il negoziato. Dopo un'ampia ristrutturazione che ha fra l'altro parcellizzato la produzione impiantato un impianto la Ford è in attivo ed

ha provocato contraccolpi nelle altre fabbriche europee del grande gruppo americano come a Ghent in Belgio dove si costruisce il furgoncino «Transit» o a Valencia o in Germania. Dato l'intenso livello di attività, le scorte sono basse e vengono a mancare le componenti prodotte in Gran Bretagna come i motori i radiatori gli strumenti di bordo. Sulla scia dello sciopero alla Ford anche le maestranze del Vauxhall stanno decidendo se scendere in sciopero (8.700 operai) contro un offerta del 9 per cento di aumento per i prossimi due anni. Anche la Land Rover 6.000 «colletti blu» voteranno questa settimana su un pacchetto biennale che prevede il 14 per cento di incremento. Da quando la Thatcher è al governo non si era più vista un'ondata di scioperi e agitazioni come quella che si è ora

abbattuta sulla Gran Bretagna. I marittimi impiegati nei servizi di traghetto hanno nei giorni scorsi incrociato le braccia intralciando gravemente i traffici con la Francia. All'origine della disputa c'è il licenziamento di 150 addetti ai traghetti «P&O» con l'isola di Man. Il sindacato Nua era in procinto di proclamare lo sciopero della categoria ma si è dovuto fermare perché un'ingluvenza dei dati di lavoro davanti all'Alta Corte minacciava il sequestro dei fondi e beni patrimoniali dell'organizzazione. I lavoratori hanno abbandonato comunemente il lavoro e una delle compagnie interessate Sealink torna a prospettare il sequestro giudiziario secondo le leggi antisindacali varate dalla Thatcher in questi ultimi anni. Anche nella aviazione nazionale British Airways c'è una di sciopero 12.000 addetti alla

manutenzione protestano e chiedono il riconoscimento della loro rivendicazione. La curva dei salari tanto a lungo compressa sotto i conservatori preme per risalire un po' in ogni settore in linea con il tasso di inflazione. Il recupero della «prosperità» per il paese di cui si vanta il governo (pur con quattro milioni di disoccupati) trova il suo risvolto di lotta sul fronte del lavoro. E tuttora in corso l'agitazione nel settore medico ospedaliero dopo una prima «dimostrazione» delle infermiere la settimana scorsa. Il servizio medico nazionale è in forte crisi. Occorrerebbero due miliardi di sterline per permettergli di far fronte alla normale attività. Non solo le organizzazioni dei lavoratori ma i medici il personale scientifico e di laboratorio gli amministratori e molti fra gli stessi deputati conservatori

fanno pressione sul governo. Quello del National Health Service e un severo banco di prova per la Thatcher e vi sono i segni che il premier sia costretto a far compromesso concedendo le indispensabili erogazioni pubbliche anche se continua a perseguire l'idea di allargare l'area della medicina privata. Infine c'è burrasca anche nell'azienda mineraria dove da tempo il sindacato Num rifiuta il lavoro straordinario per protesta contro la minacciata chiusura di van pozzi. A questo si aggiunge lo sciopero del Nacods (personale di sorveglianza) che ha portato al fermo di una ventina di miniere. Come diretta conseguenza del contrastato panorama sul fronte del lavoro e per paura di un aumento dei tassi di interesse la Borsa di Londra ieri ha vacillato e il prezzo dell'oro ha subito una sensibile caduta.

Manifestazione a Torino per la riforma della cassa integrazione



Stamane alle 9 i lavoratori piemontesi daranno vita ad un corteo che da piazza Castello si concluderà nel cinema Lux. Qui prenderà la parola il segretario confederale della Cgil Bruno Trentin (nella foto). L'obiettivo della manifestazione è la riforma della cassa integrazione. E proprio per discutere delle prospettive dei lavoratori sospesi dalla produzione (il Piemonte ha un triste record secondo alcune stime sono diecimila i lavoratori in cassa integrazione a zero ore) ieri mattina i dirigenti regionali delle tre confederazioni si sono incontrati con l'assessore al Lavoro Giuseppe Cerchio e con i parlamentari piemontesi. I rappresentanti del sindacato si sono dichiarati sostanzialmente d'accordo con il contenuto del disegno di legge di riforma della cassa integrazione elaborato dal ministro Formica ma hanno chiesto che assieme alla riforma sia garantito un futuro ai lavoratori espulsi dai processi produttivi.

Non scioperi? Allora l'aumento versato in beneficenza...

Non ha partecipato allo sciopero? Ne ha perfetta mente diritto però l'aver la vorato mentre i tuoi colleghi incrociavano le braccia a sostegno della vertenza contrattuale significa che a te non interessano gli aumenti che potranno derivare da questo contratto. L'allora quei soldi versati in beneficenza. Noi il suggeriamo qual che indirizzo la Croce Rossa il «Progetto Unicef per l'acqua al Mali» e via dicendo. E questo più o meno il senso di una lettera inviata dalla Cgil e dalla Cisl bancari a una quindicina di dipendenti della Cassa di Risparmio di Biella che qualche giorno fa si presentarono normalmente al lavoro nonostante fosse stato proclamato uno sciopero. L'astensione - alla quale aderirono la stragrande maggioranza dei lavoratori - oltre 500 - era stata indetta a sostegno delle rivendicazioni economiche del contratto integrativo. La Cisl e la Cgil bancari hanno scritto così ai «crimini»: «Essendo l'adesione allo sciopero assolutamente facoltativa e non volentieri imponere il nostro punto di vista ci limitiamo a chiedere da parte tua una certa coerenza nell'assunto che non partecipando tu alla lotta in corso non ti interessino le migliori e gli aumenti retributivi oggetto della contrattazione. Ti invitiamo pertanto a sottoscrivere una delega all'azienda per devolvere gli incrementi di stipendio derivanti dal contratto».

Gruppo Monti smitisce trattative per «Italia Oggi»

giorni scorsi gli articoli apparsi su qualche quotidiano è stato smentito anche dalla Finanziaria Editoriale Finedit 2000 SpA e dall'Ipsos con un comunicato che è stato pubblicato ieri mattina con molta evidenza sul quotidiano «Italia Oggi».

Fanno tanti straordinari che garantirebbero un posto a 3500 giovani

La Funzione Pubblica della Cgil in un comunicato denuncia la violazione delle norme contrattuali che sta avvenendo al ministero delle Finanze. In due parole al dicastero sta accadendo questo: i dirigenti hanno chiesto ai lavoratori delle dogane di svolgere prestazioni straordinarie nella stessa misura dell'anno scorso. E questo nonostante un accordo che ricalcolando la tariffa oraria (più 80% circa) prevedeva la riduzione delle ore straordinarie attraverso la contrattazione di una nuova organizzazione. Secondo i dati forniti dalla direzione generale delle dogane i 7mila addetti del settore ogni anno effettuano 5 milioni di ore di straordinario con una media per addetto di circa settantotto ore. Ci sono anche però lavoratori che fanno 1250 ore extra in concreto tutto questo vuol dire che alle Dogane si fanno giornate di undici ore lavorative. Il sindacato Cgil si è tolto anche lo «sfizio» di fare un calcolo e ha scoperto che le cinque milioni di ore di straordinario equivarrebbero a ben tremila e cinquecento nuovi posti di lavoro.

Pochi passeggeri alla ripresa dei voli Atr-42

A quasi quattro mesi dalla sciagura di Conca di Crez con gli «Atr 42» dell'Alitalia non ripreso a volare. Per la verità solo uno dei sei «colibri» della flotta pubblica è uscito ieri dagli hangar. La causa infatti secondo un comunicato anche coi piloti ha intenzione di reintrodurre i collegamenti con gli «Atr» solo gradualmente. Per ora l'unico «colibro» in servizio collegherà Roma a Firenze e viceversa e Firenze a Milano (e ritorno). A quanto riferisce la compagnia ieri tutto è andato per il meglio e il cattivo tempo non ha avuto conseguenze sulla regolarità dei voli. Comunque i quattro voli di ieri sono «fatti sfrittati in tutto da undici passeggeri. All'Alitalia non fanno drammi. «C'era da aspettarselo dicono. La fiducia tornerà poco alla volta».

STEFANO BOCCONETTI

Oggi il presidente Consob incontra di nuovo il leader della Ferruzzi Cavazzuti: «Tra Gardini e Piga c'è qualcuno che sta barando al gioco»

Inchiesta sul caso Ferruzzi Montedison al secondo round: oggi a Milano confronto Gardini Piga, giovedì il presidente Consob va alla Camera, poi toccherà a Gardini al Senato. Filippo Cavazzuti, senatore della Sinistra indipendente «Ecco le cinque domande che rivolgerò al capo della Ferruzzi». Intanto Ferruzzi e Mediobanca si difendono dai rischi di un tonfo rastrellando azioni Meta.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO Sedotti sfidati e abbandonati. Buio per il mercato di Borsa. La notizia di una fusione tra i grandi gruppi in attesa di un verdetto di Gardini e Piga, di un sistema bancario e al tempo stesso creditore dei maggiori gruppi e amministratore di nozioni di quantità di azioni degli stessi gruppi attraverso il controllo delle società di gestione di gran parte dei fondi di investimento. Ne deriva più di un dubbio sulla tutela degli interessi di chi ha investito nei

fondi. Di qui la richiesta di intervento del ministro del Tesoro. Dopo i cori esaltati in difesa della privatizzazione di Mediobanca qualche dubbio sul modo in cui le banche pubbliche assicurano trasparenza e rispetto dei piccoli risparmiatori: anche la Dc comincia a porre. Franco Basnani (Sinistra indipendente) «L'istituto è uno strumento delle grandi conglomerate private».

L'attenzione ora è rivolta all'inchiesta aperta dal Parlamento e dalla Consob. Filippo Cavazzuti, economista della Sinistra indipendente, anticipa all'Unità gli interrogativi su quali chiederà il numero uno della Ferruzzi, rendendo conto al Senato. Ecco la traccia del suo racconto.

Chi barata? Piga ha detto ai senatori che Gardini si è rifiutato di rispondere esaurientemente su di una volta alle sue sollecitazioni per conoscere i termini dettagliati della ristrutturazione. Ferruzzi Montedison. Senza esito proficuo furono le richieste di chiarimenti avanzate fin dal mese di dicembre. Non parliamo poi delle successive tanto che Gardini e il suo staff furono convocati per molte ore nell'ufficio di Piga a Roma. E qui sta questa ricostruzione? O è il presidente della Consob a non averle rivolte le domande giuste o qualsiasi richiesta di chiarificazione? E davvero possibile che lei non abbia preventivamente discusso con la Consob tutti gli aspetti dell'operazione? Che le si consenta di non dare le più dettagliate informazioni? E forse la Consob ad essere in corsa in peccato di omissione? E per quanto concerne la fretta non le sembra un po' patetico prendersela con chi specula in Borsa al ribasso?



Filippo Cavazzuti

Qual è industria? Qual è il contesto industriale della ristrutturazione finanziaria? Che idea ha Gardini della chimica italiana zona tra le più deboli dell'industria nazionale per la quale si registra uno scontro Stato e privati cioè Eni e Montedison? Una delle ragioni della sfiducia del mercato e da ricercare proprio nella vaghezza dei contenuti industriali che alla fine un titolo deve rappresentare. Quali sono le strategie di integrazione di acquisizione di cessione di rilancio della chimica italiana nello scenario internazionale?

Azionisti I piccoli cominciano a organizzarsi

MILANO Nasce l'Unione dei piccoli azionisti con l'obiettivo di tutelare gli interessi di chi possiede i pacchetti di minoranza delle società. Non avviene in altri paesi. A promuoverla è Antonio Sabba già presidente del Comitato piccoli azionisti Norditalia. Una forte sollecitazione è arrivata da alcuni piccoli azionisti della Sitos e della Scotti. Presto sarà pubblicato un manuale di sopravvivenza del piccolo azionista per aiutarlo a distinguersi nella giungla dell'investimento finanziario.

Investitori Gli stranieri lasciano l'Italia

MILANO Investitori esteri in ritirata? I giudizi della stampa mondiale sul caso Ferruzzi Mediobanca restano ancora molto duri. «Il mercato di Milano ne è uscito con un occhio nervoso» commenta Joe Salva. «L'alista della Steinhart Partners di New York non vuole più investire in Italia» ritiene The Wall Street Journal. «Un mercato che scende così per quattro giorni e un mercato di Topolino i restanti lo trattano con sovrappiù fino a quando non saranno presi provvedimenti per fare ordine», sostiene Roger Hornett esperto londinese.

Ora in testa è Leysen con il 27% della Sgb

Alla vigilia della sentenza del tribunale di Bruxelles sull'ammissibilità dell'aumento di capitale «difensivo» varato dalla Sgb per sbarrare la strada a Carlo De Benedetti e della decisione della Consob belga sull'OPA lanciata dal presidente della Olivetti il leader della Gevaert Andre Leysen ha annunciato a sorpresa che la sua cordata controlla il 27,5 per cento delle azioni De Benedetti rischia grosso.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

BRUXELLES Nella battaglia per il controllo della Société Générale de Belgique i colpi di scena si susseguono a ripetizione con un ritmo degno di un thriller d'azione. Ancora non si era spenta l'eco del clamoroso tracollo perpetrato dai vertici della Compagnie Financière de Suez ai danni di De Benedetti e dell'immediata decisione di questi di portare da 3.400 a

4000 franchi per azione il livello della sua offerta pubblica di acquisto che già si è riaccesa furiosa la battaglia in Borsa con milioni di azioni passate di mano a prezzi addirittura superiori a quelli dell'OPA. Infine improvvisa ecco la conferenza stampa di André Leysen presidente della Gevaert e capofila della cordata di imprenditori faminghi dato per spacciato

dopo l'arrivo della Suez. Leysen a sua volta rianca con la benedizione di una parte del vertice della Generale. Il mio gruppo dice Leysen a una platea di giornalisti degna dei grandi occasioni controlla direttamente il 23 per cento del capitale esistente della società con l'appoggio di un partner straniero che possiede il 4,5 per cento arriviamo al 27,5 per cento delle azioni. Siamo noi i primi azionisti siamo pronti ad accordarci con chiunque a patto che si rinunci alla pretesa di comandare da soli (come invece ha sempre rivendicato di fare Carlo De Benedetti).

Se i conti di Leysen sono dunque giusti si sarebbero formati nell'azionariato tre grandi gruppi quello belga guidato dallo stesso Leysen con la benedizione del visconte Etienne Davignon ex commissario della Cee e ora

alto dirigente della stessa Sgb (il quale in atti era ieri presente in prima fila durante la conferenza stampa con la pipa in bocca) e l'ana quanto mai soddisfatta) con il 27,5 per cento quello francese rappresentato da Suez e compagni (legati a doppio filo al governatore Lamy) con il 13,15 per cento e quello italiano infine rappresentato da De Benedetti con il suo famoso 18,6 per cento (il suo eventuale quoti acquistate dai suoi potenti amici).

In mano a questi grandi azionisti sarebbe dunque al meno il 60 per cento del capitale. Ma nell'ipotesi per altro assai improbabile che oggi il tribunale consenta l'aumento di capitale «prenotato» da Leysen e dai suoi questo gruppo si troverebbe immediatamente a possedere più o meno il 50 per cento delle azioni e i giochi si potrebbero

E una lira potrà valere 1000 lire

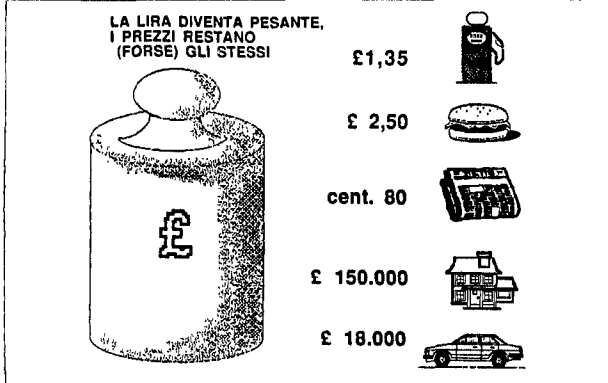
«Ma non sarà solo maquillage?»

È così la lira perderà tre zeri. È questa la decisione presa dal Consiglio dei ministri sabato scorso...

ANGELO MELONE

ROMA. Le prime che vengono in mente sono alcune immagini dei vecchi lire francesi, la grande stagione dei primi anni Sessanta...

re, prevede appunto che che alla lira vengano tolti tre zeri. Il cardine saranno le attuali mille lire, cioè una lira del «nuovo corso».



LA LIRA DIVENTA PESANTE, I PREZZI RESTANO (FORSE) GLI STESSI

La lira pesante. Sembrava esserci quasi riuscito Craxi nell'85, presentandola come l'ultima riforma di un governo...

BORSA DI MILANO

MILANO. Giornata nera per gli assicurativi tutti in ribasso, con le Ras che lasciano sul terreno il 3,9% e le Generali il 2,5%...

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, Commercio, Finanziarie, Immobili Edilizie, Diverse, and Ceramiche.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for Titolo, Cont., and Term.

MECCANICHE AUTOMOBIL.

Table of automotive mechanical parts and components.

MECCANICHE AUTOMOBIL.

Table of automotive mechanical parts and components.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market data including various stocks and bonds.

TITOLI DI STATO

Table of state securities and government bonds.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for Titolo, Valore, and Prec.

Sciopero all'Istat In pericolo l'uscita della relazione generale sull'economia?

ROMA. Prosegue l'agitazione del personale direttivo dell'Istat mettendo in pericolo l'uscita della relazione generale sulla situazione economica del paese...

Il pappagalio che conosce la lingua inglese



Dopo i famosi tentativi con lo scimpazé, ora ci si sta provando con i pappagalii. Alex, un pappagalio grigio, è stato addestrato ad apprendere la lingua inglese. In dieci anni di paziente lavoro nella Northwestern University di Chicago, Alex ha imparato a chiedere degli oggetti senza trascurare di dire «per favore», sa contare da distinguere i colori. Il segreto del successo sta nel metodo usato. La ricercatrice ha assicurato con il pappagalio un rapporto molto amichevole. Lo ha fatto giocare con gli oggetti e talora gli ha consentito anche di romperli. Risultato: Alex ora sa un po' di inglese ma ha anche provocato qualche danno. Un metodo didattico da consigliare in una comune scuola per bambini.

Creato l'elemento più pesante

In particolare ritengono che il nuovo elemento sia stato prodotto dalla collisione fra Argon 40 e Uranio 236 e da un'altra collisione Calcio e Torio. La notizia ha destato però molte polemiche. Altri importanti centri di ricerca sui nuclei pesanti sostengono infatti che non esistono sufficienti prove della scoperta annunciata dagli scienziati sovietici.

Un enzima che smacchia a basse temperature

prodotto realizzato infatti toglie le macchie a basse temperature. Non è necessario cioè fare più il bucato con l'acqua bollente.

Terapia farmacologica per l'aborto

vo metodo infatti è risultato efficace nel 95 per cento dei casi. Combina la pillola realizzata di recente dai laboratori della Roussel Uclaf, la Ru 486, con un altro preparato a base di prostaglandine. La Ru francese infatti prescrive la dose di prostaglandine. L'espulsione dell'ovulo solo nel 80 per cento dei casi. Secondo i medici che hanno preso parte allo studio, l'interruzione di gravidanza ottenuta per questa via sarebbe meno rischiosa e meno costosa.

Ecco la locomotiva che va a 500



Quella che si vede nella foto è la locomotiva giapponese in grado di raggiungere i cinquecento chilometri l'ora. Il treno si chiamerà «Maglev» ed attualmente «posa» su di un binario morto dove viene sottoposto a tutta una serie di controlli. I ricercatori giapponesi tra l'altro sostengono di essere quasi pronti per la costruzione di un treno ad alta velocità che «flutta» sopra la sua rotaia sospeso da magneti superconduttori.

Il gene che fa funzionare le medicine

autori di uno studio diretto dal dottor Frank Gonzalez è di un enzima chiamato citocromo p450, che modifica molte tossine le rende innocue. Le medicine pare funzionano solo se il p450 le metabolizza. Chi ha p450 «inutile» non riesce a trasformare le medicine. Il problema dicono i ricercatori sorge quando un individuo ha tutte e due le eredità genetiche (dal padre e dalla madre) inutilizzabili. E secondo gli studi fatti a Bethesda dal 35 al 43% degli americani bianchi ha almeno un gene difettoso e dal 5 al 10% li ha inservibili entrambi. E le differenze di reazione ai farmaci sembrano spettacolari: chi ha almeno un gene «buono» riesce a metabolizzare per esempio una medicina contro la pressione alta duecento volte meglio di chi non ne ha nessuno.

GABRIELLA MECUCCI

Le scoperte in Antartide. Gli zoarcidi, pesci che per non congelare producono una glicoproteina

Pesci con quattro tipi di emoglobine. Forme microscopiche di fauna e di flora. Rocce granitiche contenenti magnesia. Alghe che si credevano diffuse fino a novanta metri di profondità e che invece non superano i 35 metri. Assenza di giacimenti minerali di rilievo nella regione che circonda la base antartica italiana. Queste le scoperte più importanti fatte finora dagli scienziati della terza spedizione impetrita da 50 giorni alla base di Baia Terra Nova in ricerche del tutto originali. Guido Di Prisco ad esempio dell'Istituto di Biochimica delle proteine e di Enzimologia del Cnr di Napoli è l'unico scienziato al mondo a studiare gli «zoarcidi». «Sono pesci simili ad anguille o serpenti che non sono endemici dell'Antartide e hanno ben quattro emoglo-

bine mentre gli altri pesci lo hanno solo uno. In genere una sola principale e secondaria in quantità minima». Per non congelare i pesci hanno prodotto nel arco di 40-50 milioni di anni una glicoproteina (per un terzo proteina e per due terzi carboidrati) che abbassa la temperatura di congelamento dei fluidi biologici. sangue compreso impedendo la formazione di cristalli che li farebbero morire. L'ambiente antartico ha riservato sorprese anche agli studiosi di geomagnetismo. «Abbiamo trovato magnetite in alcuni graniti che essendo rocce acide non dovrebbero contenere affatto come invece quili. rocce di minerali semplici come le vulcaniti», ha detto Emanuele Bosio dell'Istituto di Geofisica dell'Università di Genova.

Il «via» al Grand Louvre. Sarà ultimata a marzo la straordinaria opera di ingegneria che copia gli egiziani «filando» e «tirando» una sabbia speciale

La sfida della Piramide

Dall'incontro tra Mitterrand e l'architetto cino americano Ieoh Ming Pei nasce uno dei progetti architettonici che danno il via al Grand Louvre. L'ampliamento del museo più famoso del mondo. Ora dopo quattro anni la piramide di vetro sta per essere ultimata a marzo ci sarà la posa dell'ultimo vetro ma la polemica infuoca ancora. Costruendola architetti e ingegneri hanno capito quanto erano bravi gli egiziani

menticare la sistemazione definitiva della Cour Carree e lo scavo di un grande parcheggio per automobili sotto l'Arco del Carrousel - è una delle «opere del presidente» Mitterrand per intenderci come il teatro lirico della Bastiglia o l'Arca della Defense.

E infatti agli inizi del suo mandato presidenziale nel 1981 che Mitterrand comincia ad accarezzare l'idea del «Grand Louvre» che consiste non soltanto nell'ampliamento del Louvre attuale (un terzo circa dei suoi tesori donati nelle cantine per ragioni di spazio) ma anche nella sua riorganizzazione tecnica. Per ciò che riguarda l'accesso unico e centralizzato destinato a risparmiare ai visitatori chilometri di marce forzate tutti sono d'accordo. Il vero problema è di natura estetica come realizzare questa nuova entrata al centro della Cour Napoleon senza deturpare anche col più modesto degli edifici l'armonia delle tre facciate che abbracciano la Corte con i loro tre secoli di architettura monumentale legata ai nomi di Lesot, Le Vau, Le fuet, Vassiot, Le Mercier e a quelli di sei re di Francia?

Le scelte presidenziali qui sono sempre legate a una leggenda. Pompidou che passa per caso tra le macerie della spianata Beaubourg e dice «qui ci vorrebbe un centro culturale». Giscard che sogna davanti alla voragine delle Hall di riempirla con una «nuova piazza Navona». La leggenda della scelta mitterrandiana si chiama Ieoh Ming Pei. L'incontro tra Mitterrand e l'architetto cino americano che ha una passione per i piramidi, non ve ne è dubbio, una piramide di vetro trasparentissimo che dall'interno nessun ostacolo si opponga alla vista dell'insieme del Louvre e dall'esterno il vetro non si opponga alla nobiltà della pietra. Sarà da tettoia a questo nuovo e indispensabile accesso a tutto il Louvre finalmente «unificato».



L'architetto cino americano Ieoh Ming Pei

Ieoh Ming Pei fino a quel momento di tutto sconosciuto diventa in un giorno l'uomo più popolare e più contestato al tempo stesso e i bozzetti della sua piramide pubblica da tutta la stampa si scotano elogi senza fine e tra sparenti inviti al linciaggio. Per gli uni infatti questa piramide è un'idea geniale che si adatta benissimo anche storicamente alla Corte intitolata a Napoleone uno che di piramidi ne aveva viste nel suo bellicoso andare «dalle Alpi alle Piramidi dal Manzanarre al Reno» come diceva il Manzoni. Per gli altri invece si tratta di un crimine di lesa maestà dei luoghi anche se l'edificio di vetro secondo i dati tecnici forniti dal suo inventore non deve superare i 22 metri di altezza (21,60 per l'esattezza) e

acciaio inossidabile del diametro massimo di 8 centimetri formanti una griglia leggera (appena 90 tonnellate) per ciascuna delle quattro pareti. Il tutto sarà tenuto assieme da particolari sistemi di aggancio per ognuna delle cento e cento intersezioni tubolari e da 16 tiranti di acciaio regolabili progressivamente e abbracciati l'intera Piramide a diverse altezze dal suolo. Un «meccano» da ragazzi?

Andatelo a chiedere agli ingegneri francesi impegnati nella realizzazione dello splendido gioiello che ancora oggi si chiedono come hanno fatto i loro predecessori egiziani di quattromila anni fa a costruire le loro piramidi di ben altre dimensioni con materiali di spessore e di peso senza confronti col vetro. Il acciaio e l'alluminio e con in più ambizioni a doppio e a triplo fondo non ancora completamente delucidate.

In effetti per la loro modesta «tettoia» essi hanno dovuto ricorrere a una impalcatura sulla quale l'intera Piramide è stata costruita «in sospensione» per mesi e mesi fino al giorno della posa hanno dovuto esigere un vetro particolarmente trasparente che la Saint Gobain ha tratto da una rara sabbia bianca fusa e «tirata» a mille gradi ricoperto poi da una sottilissima pellicola plastica tagliata in centimetri e centimetri di triangoli e rombi moltiplicati al millimetro e poi incollati l'uno all'altro con un mastice speciale destinato a garantire l'impermeabilità della tettoia hanno dovuto infine inventare sistemi di aggancio non rigidi per ogni intersezione della grata tubolare allo scopo di assicurare all'insieme della struttura metallica solida ed elastica. Questa Piramide - un miracolo della tecnica edilizia - richiederà in effetti ancora per parecchi mesi un controllo quasi quotidiano delle giunture fino al loro definitivo assetto sotto il peso della vetrata (80 tonnellate) e le spinte meccaniche degli ele-

menti esterni (vento pioggia vibrazioni del suolo). Dietro la palizzata che da qualche anno nasconde la parte centrale della Cour Napoleon la punta estrema della Piramide affiora già come una sorprendente cupole luminosa ma una volta varcato il recinto per l'apertura riservata agli «addetti ai lavori» il gioiello ha qualcosa di magico come le sue vetrate inclinate che riflettono il cielo e in parte le sacre pietre color miele del Louvre.

Si poteva far meglio per «soli» quindici miliardi di lire molti per una semplice tettoia di vetro pochi se si pensa ai problemi posti dalla sua realizzazione e al suo compito primordiale di non turbare, con la sua necessaria presenza, le armonie architettoniche non infrante in tre secoli di illustri appendici incollate al corpo primitivo del Louvre?

Sicuramente no. Ma la polemica e tutti altro che finita. L'altro giorno in attesa della posa dell'ultimo vetro e dell'inaugurazione il «giorno» è scagliato ancora una volta contro «questo corpo esane» piantato nel mezzo del Louvre. A pensarci bene s'era detta la stessa cosa dieci anni fa del Beaubourg oggi perfettamente insento nel Marais cui ha contribuito a dare una nuova via. E cent'anni fa - il centenario sarà per l'anno prossimo - s'era detto anche di peggio per la Tour Eiffel che nessuno più penserebbe di dissociare dall'immagine di Parigi tanto la parte ormai della integralità del suo paesaggio.

Tra un secolo forse anche meno la Piramide del Louvre sarà entrata negli usi e costumi dei parigini e dei visitatori del celebre museo come il Belgio della Concorde come il Sacre Coeur di Montmartre che Praxos aveva pensato di far saltare con la dinamite o come il grattacielo di Montparnasse Purché «ten ga» naturalmente come le sue consorelle egiziane.

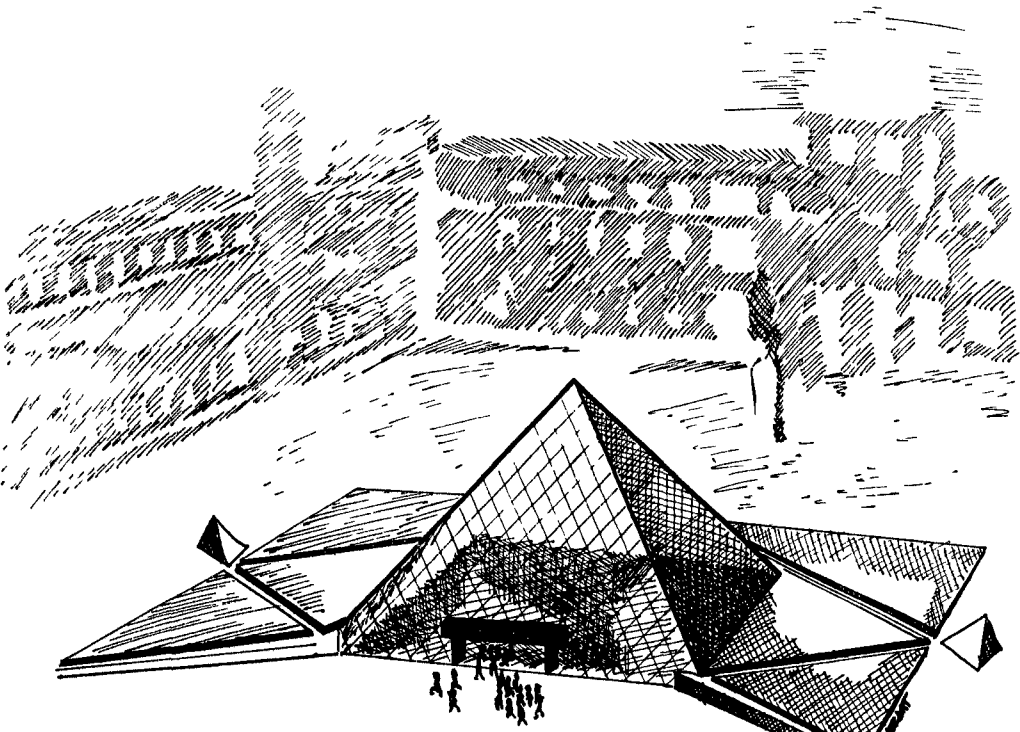
AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Di solito è la «posa della prima pietra» che costituisce nell'immaginario popolare la nascita di qualcosa che dovrà durare «in secula seculorum» con la complicità «delle più alte autorità dello Stato e della Chiesa» che essendo temporali o temporanee hanno l'ambizione di legare il loro nome a un edificio destinato a sfidare il tempo. Parigi in questi giorni sta rovesciando l'antica equazione ed è l'imminente posa dell'ultimo vetro sulla contestata Piramide del Louvre che viene considerata come l'atto di nascita del «Grand Louvre» l'avvio cioè della sua metamorfosi.

Quattro anni di lavori calcolati da far impazzire il più sofisticato degli ordinatori ricorrendo a tecniche tra le più audaci dell'ingegneria edilizia e ai primi di marzo dopo la posa, appunto dell'ultimo dei 793 triangoli e rombi di vetro che costituiscono le quattro facce

della Piramide il presidente Mitterrand potrà inaugurare questa insolita «tettoia» destinata a coprire l'accesso finalmente centralizzato e sotterraneo a tutte le maestose ali del Louvre compresa quella della rue de Rivoli tuttora occupata dal ministero delle Finanze ma destinata ad essere reintegrata al museo quando Ballardur avrà finito di barn carvisti dentro per non rinunciare allo splendore dei suoi uffici di gran tesoriere del «regno» di Francia.

La creazione del Grand Louvre - che comprende come si diceva l'estensione del museo al contestato «braccio» della rue de Rivoli l'unificazione degli accessi al centro della Cour Napoleon l'edificazione di una piccola città sotterranea fornita di librerie di arte sale di proiezione bar ristorante guardaroba scale mobili per l'ascesa ai vari dipartimenti del «più grande museo del mondo» senza di-



disegno di Umberto Verdà

Brucia i tuoi rifiuti, ritroverai la diossina

Fra tutte le sostanze emesse dagli inceneritori ve ne sono alcune fortemente tossiche. Ad esempio la 2,3,7,8-tetraclorodibenzo diossina o Tcdd comunemente chiamata diossina è una delle sostanze più tossiche che l'uomo abbia sinora prodotto e infatti tossica anche a dosi infinitesimali. Nell'uomo sono sufficienti solamente 10 microgrammi per provocare un'intossicazione acuta. E la memoria corre all'incidente di Seveso verificatosi nel 1976 quando una nube tossica contenente la micidiale Tcdd fuoriuscì dalle ciminiere dell'Imesa.

Dopo quel tragico avvenimento vennero effettuate indagini più approfondite per evidenziare la presenza di diossine nell'ambiente. In particolare modo si scoprì che le Pcd erano presenti come impurità in diversi prodotti industriali come i cloro fenoli impiegati come battericidi ed insetticidi, gli erbici di fenossiacetati e i Pcb utilizzati come fluidi isolanti e come componenti in diversi prodotti commerciali (inchiostri adesivi pesticidi additivi per oli lubrificanti plastificanti ecc.) e più recentemente esse sono state identificate anche nelle emissioni di vari processi di combustione specialmente dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani.

L'incenerimento dei rifiuti solidi urbani è un passaggio tecnologico che sembra insospettabile nella nostra epoca di plastica, carta, confezioni. Eppure questo processo di incenerimento «costa» non poco in termini ambientali. Non sono poche le sostanze dannose per la nostra salute ad uscire dai camini dei forni. Recentemente, alcuni raffinati strumenti di indagine hanno permesso di scoprire la presenza di circa seicento composti chimici diversi nei fumi e nelle ceneri emessi dagli inceneritori. E tra questi, la diossina, un cancerogeno reso tristemente famoso dall'esplosione all'Imesa di Seveso.

GIULIANO BRESSA

elevate temperature tra precursori già presenti nei rifiuti (cloroderivati organici Pvc polistirolo ecc.) Infine come ultima ipotesi proposta dal famoso ecologo americano Barry Commoner queste sostanze si genererebbero dalla combustione simultanea di carta e di plastica. Infatti la diossina consiste di due anelli benzenici di carbonio uniti insieme con quattro atomi di cloro attaccati. Gli anelli deriverebbero da una sostanza presente nella carta la lignina mentre la plastica (Pvc) che bruciando produce acido cloridrico (Hcl) fornirebbe gli atomi di cloro necessari alla formazione della diossina.

Stato di fatto che dagli inceneritori da quelle alte ciminiere ormai da tutti depreca le ma pur necessarie alla distruzione dei nostri rifiuti urbani, fuori «ce la micidiale diossina. Ciò è stato ormai confermato da numerose ricerche effettuate sia negli Usa che in Europa. In Italia un recente studio condotto dall'Usl 10/A e dall'Istituto Superiore di Sanità presso l'inceneritore municipale di Firenze ha evidenziato nel suolo adiacente all'impianto

tassi elevati di diossina. La rea entro il raggio di 1 km dall'impianto è stata considerata «a rischio» ed è stato vietato il consumo di qualsiasi alimento prodotto localmente in attesa di ulteriori dati per valutare il rischio di esposizione umana attraverso l'alimentazione. Dati più allarmanti si sono ottenuti da recentissime ricerche condotte in Svizzera, Germania e Svezia. Il Servizio svizzero di Salute pubblica ha condotto un'indagine sul contenuto delle Pcd nel latte di mucca proveniente da diverse località della Confedera-

zione evidenziando tassi elevati di diossine nei campioni di latte di mucche che avevano pascolato in vicinanza di inceneritori. Ciò ha messo in luce la pericolosità di queste sostanze che entrano facilmente nella catena alimentare a causa della loro elevata lipofilia e scarsa biodegradabilità. Ricerche effettuate successivamente in Svezia e Germania hanno dimostrato che la principale via di esposizione per l'uomo e quella alimentare riscontrando tassi elevati di diossina sia nel latte che nei tessuti adiposi umani.

Ciò comporterebbe un rischio anche ad esposizioni per bassissime quantità assunte con gli alimenti. Infatti da studi epidemiologici relativi all'impiego da parte dell'esercito americano durante il conflitto nel Vietnam negli anni '60 del defolante «agente arancio» che conteneva la diossina come impu-



Ieri ● minima 10°
● massima 14°
Oggi Il sole sorge alle 7.14
e tramonta alle 17.34

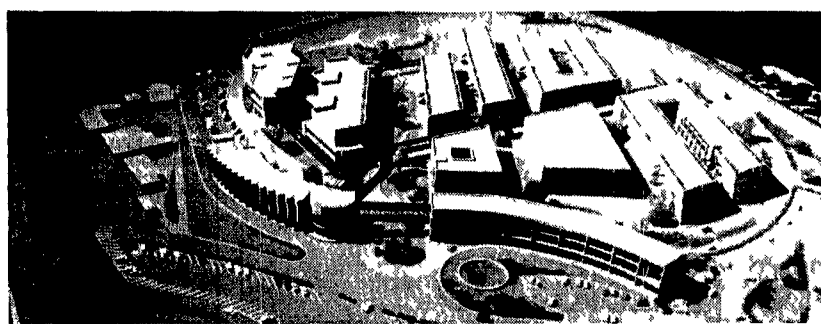
ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Porta Portese Abusivi via dal mercato

■ A Porta Portese domine mattina «bonifica» in grande stile. Una quarantina di vigili urbani hanno sequestrato le strade che conducono al mercato per liberarle dai venditori ambulanti abusivi che con la loro merce «assediavano» gli stabili e spesso anche i portoni. Cento ambulanti sono stati allontanati ed alcuni anche multati per occupazione di suolo pubblico. L'operazione è stata diretta dal comandante del 16° gruppo dei vigili urbani colonnello Rienti in accordo con il comandante del corpo dei vigili Ruscio e con l'assessore alla polizia urbana Celestino Angriani. L'intervento dell'amministrazione comunale è stato anche di natura finanziaria: la «caccia all'abusivo» per i vigili urbani era lavoro straordinario e per pagarlo è stato necessario lo stanziamento di un apposita somma. L'iniziativa di domenica è stata una prima risposta concreta all'emergenza Porta Portese. Nei giorni scorsi l'assessore Malarba aveva proposto la chiusura immediata del mercato ma l'idea non era piaciuta a molti. Il Pci in particolare s'era detto favorevole all'ipotesi del trasferimento ma contrario ad una chiusura «al buio». Ora con l'eliminazione degli abusivi si tenta per lo meno di rendere meno caotico il clima a Porta Portese ed il colonnello Rienti ha assicurato che la «bonifica» non rimarrà un'operazione isolata ma si potrà ora in poi ogni domenica.



Il plastico preparato dalla Rai per il centro telecomunicazioni

No dei tecnici al villaggio a Tor di Quinto

Sopralluogo sull'area
il centro telecomunicazioni
bocciato per i vincoli
Ma la Rai insiste

«Fuorilegge il centro Rai»

Sarà molto difficile che venga approvato, almeno da Comune e Regione, il megaprogetto della Rai per un centro di telecomunicazioni sulle rive del Tevere. Il complesso dovrebbe sorgere in un'area vincolata del parco di Veio. «Sarebbe stupefacente concedere un simile permesso», dicono i tecnici della Regione. E dal Comune ampliano la polemica: «Pericolosissimo anche l'intervento sulla via Olimpica».

STEFANO DI MICHELE

■ Dal tecnici del Comune e della Regione una raffica di no al progetto Rai di un «centro di telecomunicazioni» sulle rive del Tevere nella zona del parco di Veio per i mondiali del '90. Ieri in un incontro organizzato dalla Xx circoscrizione perplessità ed obiezioni del gruppo di architetti ed ingegneri (siamo qui in rappresentanza degli assessori) si sono sommate a quelle già note della circoscrizione del Pci degli ambientalisti della gente che vive nella zona. Una discussione durata oltre tre ore, appassionata e tesa. A difendere le bandiere della Rai c'erano due dirigenti gli ingegneri Lari e Liverani che hanno tentato di convincere di spiegare di argomentare ma con scarso successo. «La priorità che è posto il consiglio - ha detto il presidente della circoscrizione il comunista Giuliano

Baiocchi - è quello della salvaguardia di questo territorio al centro del parco di Veio e di quello del Tevere». Il progetto dell'azienda di viale Mazzini mira alla costruzione di 200mila metri cubi. Ma secondo molti il fine è un altro: almeno un milione di metri cubi per ospitare l'intera struttura radiotelevisiva. E prima della Rai sono già arrivate le megacostruzioni della Sip e quelle dell'esercito «Palma a palma» si stanno prendendo l'intera valle di Tor di Quinto», dice ancora il presidente della circoscrizione. Un giudizio condiviso da tutti i partiti della zona dai democristiani ai socialisti dai repubblicani ai verdi. Tutti hanno affermato una dura opposizione al progetto già espresso in un ordine del giorno della circoscrizione approvato il 26 gennaio. «È un tentativo di compro-

mettere l'intero l'assetto urbanistico della zona». L'unica presenza politica dal Campidoglio è stata quella del comunista Piero Salvagni vice presidente della commissione «Roma Capitale». Sull'intervento di un giudice è duro e netto. «La Rai ha già preso impegni? Sarebbe meglio che prima di impegnare il territorio del Comune in accordi internazionali impannati tutto a coinvolgere le istituzioni». Ma cosa dice la Rai? Secondo l'ingegnere Mario Lari «venissero usate le strutture mobili». «L'immagine dell'Italia non ne guadagnerebbe». Né pare l'azienda è disposta ad esaminare altre soluzioni. «Non possiamo allontanarci dallo stato della città». Sono state avanzate anche proposte alternative al progetto Rai: l'ex ostello per i giovani al Foro Italico l'accademia di

«Siamo senza una lira» Poletti batte cassa



I fedeli si preparano a versare l'obolo con la carta di credito. «La diocesi di Roma versa nelle massime difficoltà amministrative mai incontrate - dice il cardinal Poletti (nella foto) vicario del Papa - i contributi statali per le nuove chiese sono stati sospesi e servono soldi per continuare a costruire in periferia». Insomma quanto? Dieci miliardi di lire. Negli ultimi 15 anni sono stati costruiti una cinquantina di complessi parrocchiali per una spesa approssimativa di 250 miliardi. Per le nuove costruzioni né il Papa né il Vicariato hanno fondi. Non resta che la generosità dei fedeli.

Trapianto di cornee al policlinico Gemelli

I reni trapiantati nello stesso ospedale e al Sant'Eugenio. Hanno ricevuto le cornee un cinquantenne di Viterbo e un romano di 33 anni malato di cheratocono e orlario cieco.

Manzù cittadino onorario di Aprilia

Festa di compleanno per Aprilia. La domenica ha compiuto cinquant'anni il sindaco Pasquale Gallo, ha consegnato la cittadinanza onoraria a Giacomo Manzù che risiede nella città dal '62 nella contrada di Colle del Fico. Manzù ha parlato dell'opera alla quale sta lavorando «La madre col bambino» una statua destinata al palazzo delle nazioni unite di New York.

Muore per droga sulle scale del sottopassaggio

A Roma viveva in una pensione di via Gioberti ma veniva da Giulianova in provincia di Teramo. Rosaria Spada (nella foto) 38 anni è morta ieri mattina sulla scalinata del sottopassaggio che porta in piazza della Croce Rossa. Probabilmente ad ucciderla è stata un'overdose di eroina.

La Provincia prepara «la giornata della pace»

La Provincia sta preparando la celebrazione di una giornata della pace insieme alla federazione mondiale delle città gemellate. Lo ha detto il presidente della Provincia Maria Antonietta Sartori che ieri ha ricevuto il comitato cecoslovacco. «Sempre nel '88 - ha detto il presidente Sartori - la Provincia celebrerà insieme all'Onu il quarantennale della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo».

Abbandoni il cane? Ti denuncio

L'amore per gli animali che finisce al momento di andare in ferie o quando il gatto fa la pipì nel salotto buono è sempre più di moda. La denuncia e della legge anti-vivisezionista che ha deciso di denunciare per cattiva custodia i proprietari che abbandonano o dicono di aver smarrito il loro animale. La norma c'è e l'articolo 83 del regolamento di polizia veterinaria.

«Fermare la vendita lacr»

Il sindacato pensionati della Cgil ha scritto al presidente della giunta regionale del Lazio e al presidente dell'Istituto autonomo case popolari perché sospenda la decisione di vendere 1067 appartamenti per ripianare il deficit dell'ente. «È la Regione - dice il sindacato - che deve sanare il bilancio vanno evitate sventate indifferenze e speculazioni».

ROBERTO GRESSI

Rapina Pestato per pochi spiccioli

■ Una valanga di bastonate e di colpi di catena per rubare un portafoglio e duemila lire. La vittima è un cittadino polacco Peter Mojsiej 29 anni. Alle 19 di ieri si trovava su via Nomentana all'altezza di piazza Sempione quando è stato aggredito da due sconosciuti che volevano rapinarlo. A forza di bastonate e di colpi di catena i due hanno costretto il giovane polacco a consegnare tutti i suoi averi ma nelle tasche non aveva che il passaporto, vademe cum di future migrazioni e pochi spiccioli appena due mila lire. Poi si sono allontanati indisturbati. Il giovane polacco è stato medicato al Policlinico guarirà in dieci giorni.

No, lo Sdo non è di chi se lo compra

■ Le recenti vicende relative alla vera e propria guerra per accaparrarsi le aree nel sistema direzionale orientale ma anche le questioni relative ai mondiali di calcio del '90 (Stadio Olimpico Centro Rai a Tor di Quinto) e la proposta di costruire un altro stadio alla Romana mettono in evidenza due questioni di grande rilievo. Innanzitutto l'assenza di una direzione politica in Campidoglio. E non è certo una novità. Il sindaco e il pentapartito subiscono ciò che accade. Non hanno svolto e non svolgono un ruolo di indirizzo per orientare scelte, decisioni e processi e Roma diventa una specie di terra di nessuno dove chiunque può fare ciò che vuole dallo Stato al privato.

La Rai ha preso di mira il parco di Veio, a Tor di Quinto, per riempirlo con 240mila metri cubi, utilizzando il cavallo di Troia dei mondiali di calcio del '90. L'Italcable, azienda a partecipazione statale, vende un'area a Romanina per farvi costruire un megastadio, il tutto in barba al piano regio-

latore L'Italstat, altro ente a partecipazione statale, ha acquistato a Torre Spaccata un comparto dello Sdo (Sistema direzionale orientale), che si avverrebbe così a diventare oggetto di operazioni immobiliari. Episodi emblematici dell'assenza di direzione politica in Campidoglio.

PIERO SALVAGNI *

Arrestate le due donne che promettevano alloggi «Per 7 milioni ti trovo casa» Truffati dieci sfrattati

Truffavano gli sfrattati facendosi dare sette milioni in cambio della promessa di una casa d'affitto. Le due donne che avevano organizzato la truffa sono state arrestate per ordine del sostituto procuratore Orazio Savia. Si tratta dell'ex segretaria del presidente dell'Enpam (Ente nazionale previdenza e assistenza medici) Giovanna Del Fra e della sua sarta Rita Bartoli.

ANTONIO CIPRIANI

■ Sfrattati senza casa i giovani coppie il prossimo di sposarsi. Tutta gente alla ricerca disperata di un appartamento in affitto disposta a qualsiasi sacrificio pur di trovarne uno. Disposta a tirar fuori senza battere ciglio sette milioni in cambio di una promessa della speranza di entrare in una delle case dell'Enpam (Ente nazionale previdenza e assistenza medici). Tutti quei milioni erano la somma richiesta da due anziane donne Rita Bartoli 59 anni e Giovanna Del Fra di 67, per far correre su una corsa «preferenziale» la domanda di assegnazione. Almeno così credevano gli sprovveduti clienti che pagavano e aspettavano per mesi e mesi un'abitazione che non arrivava mai.

«Abbiamo visto» Sulle «case promesse» dell'Enpam. I carabinieri hanno stabilito che almeno dieci famiglie sono state raggruppate in un unico appartamento che pagavano alle due donne la «bustarella» per avere la casa dell'Enpam e non l'hanno neanche avuta.

Al termine tutto il materiale raccolto è stato mandato al sostituto procuratore della Repubblica Orazio Savia che ha arrestato Rita Bartoli e Giovanna Del Fra ambedue con l'accusa di milantato credito. Assieme a loro altre quattro persone che contribuivano a trovare «clienti» sono state indagate di reato. Come funzionava la truffa? Giovanna Del Fra in pensione dal novembre scorso per tanti anni aveva lavorato come segretaria a dell'ex ministro berale Francesco De Lorenzo presidente dell'Enpam un ente pubblico di tipo assistenza che dispone di un notevole patrimonio immobiliare e ogni giorno assegna mediamente 50 alloggi solo a Roma.

di qualsiasi tipo e colore il compito di attuare scelte e indirizzi dettati dalle amministrazioni pubbliche (Stato Comune Regione Provincia) secondo le esigenze di sviluppo e di recupero di un quartiere urbano che deve produrre effetti positivi sul centro storico e sull'area metropolitana romana. Certo poi bisognerebbe spiegare anche perché da un lato le Partecipazioni statali con l'Italstat spendono decine e decine di miliardi per acquistare l'area e dall'altro l'Italcable, che è sempre Partecipazioni statali, vende un'area a Romanina per farvi costruire uno stadio e centri commerciali attività necettive ufficio che il piano regolatore non prevede. È un comportamento schizofrenico.

Sarebbe opportuno conoscere al più presto le intenzioni del ministero delle Partecipazioni



Anche lui travestito per Carnavale

La fionda evidentemente non va più di moda anche per esauriti i nasi a disposizione. Ma per iusti del Pincio vittime da sempre del vandalismo dei romani il calvano continua questo distinto gentiluomo dal volto già martoriato e visto nudo il trucco e perfino cambiare il nome. Anche lui parteciperà al malgrado alle mascherate di martedì grasso.

Frosinone Travolge la cognata col camion

■ È uscito con il suo camion ha cercato sulla via Cassilina a Frosinone il fratello e la cognata per ucciderli. Li ha aspettati e li ha travolti col suo pesante mezzo. La donna Maria Maddalena Greco 55 anni è morta schiacciata dal camion mentre il fratello Giovanni 56 anni è riuscito a salvarsi buttandosi in un fosso che costeggiava la strada. L'autista killer Luciano Colella 54 anni è poi fuggito per far perdere le sue tracce. Lo hanno arrestato i carabinieri che sono risaliti a lui dopo una breve indagine e soprattutto dopo aver sentito il racconto di Giovanni Colella che è sopravvissuto all'attentato. Da tempo infatti Luciano Colella aveva un insanabile conflitto con il fratello e sua moglie a causa della divisione di un terreno. L'uomo doveva rispondere ora di omicidio premeditato.

In manette Forni una dose mortale

■ È stato arrestato l'uomo che aveva fornito a Tiziana Bergami 22 anni morta per overdose la mattina del 27 gennaio scorso la dose letale. Si tratta di Ali Ahmed Zico 35 anni egiziano convivente con la ragazza che era stata trovata morta a largo Camerone a Pietralata e dovrà rispondere dei reati di omicidio colposo detenzione e spaccio di stupefacenti. Gli agenti della squadra mobile sono risaliti a Zico dopo aver sentito gli amici di Tiziana e dopo aver indagato sulla sua vita privata. Infatti l'egiziano aveva una relazione con la ragazza e la notte del 26 gennaio scorso insieme ad un'altra persona si sono iniettati l'eroina nei pressi della stazione Tiburtina Tiziana Bergami si è sentita male così i due hanno tentato di accompagnarla in ospedale con un motorino che avevano con sé. Per la ragazza non c'è stato nulla da fare. I due che erano con lei si sono accorti che ormai era morta e l'hanno abbandonata in terra a largo Camerone.

Latina Vola giù e muore nel cantiere

■ Ancora una volta un cantiere nel lungo rosario degli omicidi bianchi. L'incidente mortale è avvenuto ieri pomeriggio poco prima della chiusura in un cantiere edile di Latina sulla centralissima via del Lido. La vittima è un carpentiere di 39 anni Claudio Nardin residente a Velletri. L'uomo secondo la testimonianza dei colleghi di lavoro si trovava su un impalcatura alta dodici metri per cause ancora imprecise si scivolò e cadde nel pozzo.

Pci «Un civile a Castel Sant'Angelo»

Chi dirigerà il museo di Castel Sant'Angelo? Un funzionario del ruolo tecnico-culturale del ministero dei Beni culturali o come vorrebbe il ministro della Difesa, un militare in pensione? Questa domanda è stata posta dai deputati comunisti Renato Nicolini, Quarto Trabacchini e Santino Picchetti l'anno scorso al presidente del Consiglio dei ministri...



Il palazzo pericolante transennato, c'è il rischio che crolli

Il comitato inquilini ha occupato la IX circoscrizione: «Vogliamo un tetto»

Drammatica l'emergenza per il palazzo dell'Appio sgomberato venerdì scorso. Via Biella è off-limits

Montalto Sit-in del Pci il 12 a largo Chigi

La sorte della centrale di Montalto di Castro verrà decisa dal Consiglio dei ministri il 12 febbraio prossimo a piazza Colonna, per iniziativa dei comitati regionali laziale e toscano del Pci, si terrà quel giorno un sit-in per chiedere che il governo non avvii la scelta nucleare del ministro Battaglia e che si invece il Parlamento a definire la questione...

Bolsena Piove troppo il lago straripa

Il lago di Bolsena è cresciuto di oltre 50 centimetri a causa delle piogge torrenziali delle ultime settimane. I sindaci di Bolsena e di altri comuni hanno chiesto l'intervento del prefetto e del Genio Civile...

Si sgretola un altro pilastro

Parla l'assessore Castrucci «Comune assenteista? No, abbiamo fatto tutto il possibile»

A poche ore dallo sgombero le famiglie del palazzo pericolante si sono sentite abbandonate. E hanno accusato il Comune, per la sua lontananza. Su questo abbiamo interpellato Sirio Castrucci, democristiano, assessore alla Casa cristiana, assessore alla Casa museo dei Bersaglieri o tre divise dell'ottocento, anche queste non più esposte perché la luce le danneggiava...

Un altro pilastro di cemento armato ha ceduto. Il palazzo di via Biella e via Nicastro a San Giovanni, dichiarato pericolante venerdì scorso dai vigili del fuoco, è sempre più malato. E per le 108 famiglie sgomberate l'emergenza è drammatica. Ieri un comitato di inquilini ha occupato la IX circoscrizione e in serata ha strappato un primo risultato: altre 17 famiglie alloggeranno al residence di Valcannuta.

Rosella Ripert «Venerdì, quando ci hanno sgomberato per motivi di sicurezza - racconta Maria Rita Antonini - quasi tutti abbiamo pensato di arrangiarci da amici. Anche perché circolava la voce che in pochi giorni saremmo potuti tornare a casa. Invece qui diventa tutto più complicato, i tempi si allungano e gli amici non possono bastare. Vogliamo una casa, un tetto dove dormire. E il Comune deve fare la sua parte»...

Questo occupano fin da ieri mattina la sede della circoscrizione, assediato il presidente, il democristiano Cepparotti, e mandano a dire tramite lui all'assessore Castrucci e al sindaco Signorello, che l'emergenza per i cittadini dello stabile pericolante continua e il Comune non può delegare. Soprattutto ora che la minaccia di crollo per il palazzo costruito cinquant'anni fa dalla ditta Provera e Carrasi si fa più drammatica e i tempi diventano molto più lunghi. Un altro pilastro di cemento armato ieri, infatti, ha ceduto, via Biella è stata completamente chiusa al traffico degli automezzi pesanti per timore che le vibrazioni possano compromettere la già precaria «salute» dello stabile...



Un'immagine della serrata dei commercianti di giovedì scorso

Dopo la serrata l'unico impegno del Comune è una commissione. Nessun dietrofront sulla zona blu. I commercianti a mani vuote

Sulla chiusura del centro storico non si discute ma una commissione prenderà in esame proposte per favorire la mobilità. Ieri sera è nato il «coordinamento delle associazioni di strada del centro storico». Prime decisioni: un manifesto di protesta, un'assemblea in un teatro entro 7 giorni, l'indicazione di nomi di fiducia per la commissione. La serrata è ancora nell'aria.

Il lungo monologo del sindaco sulla storia della chiusura del centro storico ha lasciato delusi tutti, sia i «falchi» che le «colombe» del fronte dei commercianti ma anche qualcuno degli assessori e il presidente della IX circoscrizione. Nel corso di una riunione chiamata a fare da comparsa nel incontro che doveva sciogliere il gelo fra amministrazione e negozianti dopo la serrata anti zona blu. Niente da fare, il «grande freddo» è restato e anche se con scarsa convinzione c'è ancora chi non rinuncia all'idea di abbassare di nuovo le saracinesche per protesta contro la fascia oraria pomeridiana nei settori IV, V, VI, VII.

Le proposte le conosce da anni e solo ora ha deciso di prenderle in esame, rimandando così la decisione di altri 15 giorni. Il pacchetto di controproposte sul quale la neonata commissione dovrebbe misurarsi è quello di rinviare la chiusura a tempi migliori per il trasporto pubblico e la mobilità e spemmerare, con l'avvelenamento dell'aria, il sistema delle «U» che permette solo la circolazione di attraversamento, lasciando respirare piazze e strade principali attraverso la creazione di isole pedonali ed individuando parcheggi di superficie adeguati al flusso di auto di ciascun settore. «Non voler attuare una disciplina del genere invece che la chiusura tout-court - precisa Enrico Gasbarra - è segno di cattiva volontà. Uno studio del genere l'aveva fatto la prima Circoscrizione con i suoi pochi mezzi già al Pantheon, via Giulia, Monti e

Trastevere. Su questa piattaforma antinquamento (che comprende anche marmite catalitiche su auto e bus, navette gratuite, taxi collettivi) avanzata dall'ala dei due insieme alla perentoria richiesta di riapertura del centro storico, si sono trovate solidi anche alcune delle strade bisonate dei tradizionali settori. «Di serrate neanche a parlarne - precisa Vincenzo Capuano, presidente di via Condotti - non ne abbiamo fatte neanche quando la chiusura riguardò noi, ma siamo solidi con gli sforzi che mirano a rilanciare il centro storico e a non ridurlo a una specie di museo». Alla richiesta di navette gratuite si accoda anche l'assessore Angrisani. «Se anche l'operazione costasse al Comune un miliardo sarebbe ben spesa, è una forma di pubblicità per il mezzo pubblico». La politica degli «sponsor» fa scuola.

Blitz al San Giovanni Polemica dei sindacati «Così non si risolvono i problemi dell'ospedale»

Polemiche a non finire, dopo il blitz dei carabinieri, sabato scorso, all'ospedale San Giovanni, alla ricerca di personale assenteista. Per sette ore, praticamente occupata la direzione sanitaria, controllato uno per uno i 1200 cartellini delle presenze. Alla fine, gli assenti sono risultati sei: tre infermieri, un portantino, un impiegato e un medico. La direzione sanitaria ha già provveduto a giustificare quest'ultimo. Un manifesto, ieri mattina, firmato «Delegati dei lavoratori del S. Giovanni» parlava di «ultima utilizzazione dopo il degrado dell'assistenza, la mancanza del materiale per lavorare, il clientelismo dilagante». Per stamane alle 9,30 è stata infatti convocata un'assemblea «Proprio lo sciopero di tutto l'ospedale - preannuncia Lino Giuliani, sindacalista della Cgil - ci so-

Guglielmi Aula stretta processo rinviato

È iniziato ieri mattina ai tribunali di Civitavecchia il processo per il sequestro della marchesa Isabella Guglielmi. Dopo l'appello degli 11 imputati tutti sardi tra i quali il latitante Giovanni Cadmu è stata data lettura dei capi di imputazione. Successivamente l'avvocato De Luca del Foro di Roma ha presentato la costituzione di parte civile della marchesa Isabella Guglielmi che da tempo si trova nell'isola di San Domingo dei Caraibi. Il presidente del tribunale non ha tuttavia dichiarato aperto il dibattimento per motivi di pubblica incolumità dal momento che l'aula del tribunale può ospitare soltanto un ristretto numero di persone. Il processo è stato aggiornato a giovedì prossimo e si svolgerà nell'aula della Pretura.

Per il Colosseo un papà d'oro: il sole

Nerone imperatore melomane e mangiacristiani non andava certo per il sottile in fatto di grandeur. E nel vestibolo della sua Domus Aurea aveva fatto installare una sua gigantesca copia del Colosseo che lo raffigurava come dio Sole. Nella Roma imperiale i culti solari sono di casa. Passa Nerone i successori tentano di cancellare il ricordo: resta il sole almeno fin sotto Costantino. E nella valle del Colosseo edifici monumentali strade si allineano lungo l'asse di massimo soleggiamento. Ipotesi che prende corpo nel corso di una missione che ha tutti i crismi della scienza archeologica ufficiale: il progetto «Forma urbis» avviato nell'84 dalla Sovrintendenza archeologica della capitale. Tentativo di stendere una nuova mappa archeologica della Roma imperiale. L'ultima su cui ancora si formano le nuove leve dell'archeologia elaborata tra il 1883 e il 1901 da Rodolfo Lanciani sulle rovine frammentarie. Ipotesi cui dà il Piero Meogrossi, architetto direttore tecnico dei cantieri archeologici della Sovrintendenza. L'idea che quella valle incastrata tra Palatino, Celio, Esquilino e Oppio possa essere stata edificata lungo un asse solare gli si affaccia nel 86 e alla fine prende forma in disegni e acquerelli intitolati «Architettura e immaginario». Galceotto è un criptoportico scoperto sotto la Vigna Barberini. Ulteriore supporto viene dai rilievi aereo fotografici Meogrossi batta sulla carta «schizzi su schizzi» per ricostruire l'immagine della zona. Come per un gioco della fantasia prova a prolungare idealmente l'orientamento del criptoportico appena scoperto. Ed ecco che la linea immaginaria congiunge la sala ottagonale della Domus Aurea,

la sala ottagonale della Domus Aurea e il labirinto ottagonale della Domus Flavia. Un'ipotesi suggestiva, confortata da recenti scoperte, elaborata dall'architetto Piero Meogrossi e trasfusa in una serie di disegni esposti, fino al 28 febbraio, nella libreria archeologica di via Palermo. Giuliano Capecelatro sul colle Oppio al labirinto ottagonale della Domus Flavia. E quella linea passa proprio al centro dell'ellisse del Colosseo. E sullo stesso asse è collocato anche il fornice centrale dell'arco di Costantino. È il decumano della valle Meogrossi, allora prova ad individuare il cardo perpendicolare al primo facendolo incrociare nel centro del Colosseo. Ne ven fuori che la direttrice del cardo così tracciato lambisce i lati del tempio di Claudio alle pendici del Celio e del contiguo vicus Fabricius. Non è la prova prova ma almeno il segno della verosimiglianza dell'ipotesi. Quel cardo e quel decumano lasciano un'impronta su al-

Torvajonica Arrestati due spacciatori

Per «la piovra», così lo conoscevano nel giro, e per un suo «collega» spacciatore di Torvajonica, la deposizione fatta sabato scorso in pretura da un giovane «ladro pentito» ha significato la fine della libertà. «La piovra» Roberto Piersanti 21 anni e il suo amico Giuseppe Cammarone 20 anni, tutti e due spacciatori di stupefacenti sono finiti in manette ieri. Il ladrocinco pentito Mario Magagnoli 19 anni arrestato nei giorni scorsi per aver derubato due anziane signore che passeggiavano per strada ha fatto al pretore che lo stava processando per di rettilinea il nome dello spacciatore di Torvajonica che gli aveva fornito dosi di eroina per sé e da vendere ad altri tossicodipendenti. L'altro ieri un altro spacciatore di hashish, Piero Mascio 23 anni è stato arrestato all'interno dello stadio Olimpico mentre stava contrattando con alcuni tifosi della curva sud l'acquisto di alcune dosi di droga leggera.

Via Appia «Le chiavi» ma arrivano i pugni

Si è difeso con le unghie e con i denti, le chiavi dell'autosalone non sono riusciti a portarglielo via. Eppure erano piombati in tre nella concessionaria Renault di via Appia Nuova 1259, con tanto di pistole e volto coperto da calze. Ma ieri sera Cristiano Giovambattista, 53 anni, guardiano notturno, era in vena di battaglia. Inutile ogni tentativo del tre di farsi consegnare le chiavi, per rubare le vetture esposte nell'autosalone Anzi, dopo una violenta colluttazione i tre rapinatori non hanno potuto che darsela a gambe. Invece delle macchine nuove hammanti della vetrina li attendeva un'utilitaria bianca Cristiano Giovambattista è stato medicato all'ospedale San Giovanni per alcune contusioni, subito dimesso ne avrà per otto giorni.

Oggi, martedì 9 febbraio. Onomastico. Apollonia.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Un generale dell'esercito della riserva si è ucciso tagliandosi le vene dei polsi e, come se non bastasse, buttandosi dalla finestra del suo appartamento al secondo piano Angelo Costa, 75 anni, aveva dovuto abbandonare il comando perché sofferente di asma bronchiale e enfisema polmonare. Nel pomeriggio, dopo che i figli erano usciti e la moglie si era recata in farmacia, l'uomo ha bloccato la porta con il catenaccio, si è tagliato le vene con una lametta e ha scavalcato il davanzale lanciandosi nel vuoto, da otto metri. È rimasto ucciso sul colpo.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cj ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antiveleni 490663
Guardia medica 475674 1-2 3-4
Guardia medica (notte) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti, consulenza Aids 5311507
Aied adolescenti 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea Acqua 575171
Acea Recl luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arct (baby sitter) 316449
Pronto il ascollo (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Ps informazioni 4775
Ps andamenti treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S A F E R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 490331
Pony express 3309
City cross 861652/8440880
Avis (autoleggio) 47011
Herz (autoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalme); via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelut)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo (Terzi via del Tritone (Il Messaggero))



APPUNTAMENTI

Per una scuola moderna pubblica e laica. Oggi, ore 17, presso la sala della Provincia (palazzo Valentini) assemblea dei genitori candidati nei consigli scolastici di Roma Partecipano Ferdinando Imposimato e Sergio Tavassi
Fattoria Italia. Domani, ore 21, alla libreria Remo Croce, corso Vittorio Emanuele 11, Franco Latini (Gatto Silvestro), Gigi Proietti e Maria Rosaria Ormaggio presentano «Fattoria Italia», umorismo e filogonimica di Muliar, Ricordi, Marchionni e Romarin, pubblicato da Techinpress Italiana
Alta Uno. Ancora i tarocchi perduti oggi, ore 18, 15, conferenza sul tema di Andrea Forte, vale Corizia 23
Poesia oltre. Nell'ambito di tal progetto stasera al Tusitala, via dei Neofiti 13/a (ore 21.30), primo appuntamento di una triade poetica presentata da Maria Iatosti «Parole d'amore» con i poeti Lea Canducci e Roberto Pagan, interviste Achille Serrao. Sempre al Tusitala domani, ore 21, serata con il popolo palestinese e la sua cultura: musiche, audiovisivi e poesie lette da Sarina Aletta, Italo Evangelisti e Prudenca Molero.
Essere teologo oggi. Oggi, ore 18, al Teatro Eliseo, per i Martedì letterari, conferenza di Bruno Forte, «Un teologo di fronte alle sfide del presente»



QUESTOQUELLO

La Chiave. La cooperativa di via Cesare Balbo 37 svolge attività di ricerca, analisi ed elaborazione di progetti finalizzati ad individuare i bisogni sanitari e sociali della popolazione e rispondervi in modo adeguato, realizza inoltre assistenza agli anziani, portatori di handicap, sofferenti di malattie fisiche e/o psichiche. Per informazioni telefonate 4754385
Corat di chitarra. L'Unione dei circoli territoriali «P Villini», federata alla Fgci, organizza, nel periodo febbraio-giugno, corsi di chitarra per principianti e avanzati. Le iscrizioni si chiudono il 12 febbraio. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Sezione Portuense-Villini del Pci, via Pietro Venturi 33, telef. 5264347, nei giorni di martedì, giovedì, venerdì ore 18-20 30
Donne cultura e differenza sessuale. Continuano presso il Circolo culturale il Domenichino di Grottaferrata i seminari di studio il prossimo venerdì 12 febbraio, ore 17, sul tema «Quali simboli ed immagini si connettono allo spazio sessuale interno femminile? di Serena Dinelli, psicologa. Il seminario va avanti ogni venerdì fino all'11 marzo, sede di Corso del Popolo. Per informazioni rivolgersi al 9497037
Athena Parthenon. L'Associazione culturale per gli scambi internazionali ha istituito un servizio di segreteria telefonica per informare costantemente sulle manifestazioni culturali romane di maggiore interesse. Basta telefonare al numero 4241361
Aa. Il Fiume. Presso l'Associazione Oki Do Yoga Il Fiume, in via dei Rammi 38, sono aperte le iscrizioni per il corso di shiatsu per principianti inizio il 15 febbraio Tel. 4956372
Telefoni utili. È stata istituita la linea rossa, telefono amico per cardiopatici il servizio è garantito 24 ore su 24, festività comprese, telefoni 83 20 649, 83 93 343, 83 92 686
Risparmio energetico. La Provincia di Roma e la Lega per l'ambiente mettono a disposizione dei cittadini un servizio gratuito di informazioni sulle possibilità di risparmio energetico in ambito domestico. Sire, via Poliziano 8, ore ufficio, telefono 06/73 12 209.

MOSTRE

Vincent Van Gogh. Quaranta dipinti, dai «Mangiatori di patate» al «Seminatore al tramonto», disegni e una ventina di dipinti del pittore della Scuola dell'Aja suoi contemporanei. Galleria nazionale d'arte moderna e viale Giulia. Orari 9-13 da martedì a domenica, venerdì e sabato ore 9-22 lunedì chiuso. Fino al 4 aprile
Musica ex machina. Dall'arpa eolica al computer musicale strumenti musicali meccanici. Palazzo Lazzaroni, via dei Barbieri 6. Ore 9-19 30, lunedì chiuso fino al 23 marzo
La piazza universale. Giochi, spettacoli, macchine da fiera e una park camponi di giochi, fotografie del 800 da tutto il mondo, una macchina Lumière, automi e altro. Museo delle arti e delle tradizioni popolari, piazza Marconi 8 (Eur). Ore 9-14, domenica 9-13. Fino al 30 giugno
Giorgio De Chirico. Opera Grafica quaranta opere. Galleria L. Indicatore, largo Toniolo 3. Ore 10 30 13 e 16 30 19 30 domenica e lunedì mattina chiuso. Fino al 29 febbraio

Problemi scolastici

Lettera al sindaco
Siamo gli alunni della III/F di Campoleone, le scriviamo perché riteniamo nostro dovere informarla dei problemi che ci affliggono (a) per recarci a scuola dobbiamo attraversare la S.S. 207 (via Nettunense), dopo la morte di varie persone ci si dovrebbe trovare un vigile che non ci abbiamo mai visto (b) non è possibile che la III/F il mercoledì non possa andare a fare Educazione fisica poiché non c'è il pullmino che ci dovrebbe accompagnare presso la sede centrale dove funzionante c'è una palestra. Noi invece, siamo costretti a recarci al campo parrocchiale dopo aver attraversato la S.S. 207) o a rimanere in classe le cui dimensioni sono 2,73x5,20 (c) l'anno scorso ci è stata promessa dall'assessore alla Pubblica Istruzione l'esecuzione di alcuni lavori da farsi durante il periodo estivo si trattava di mettere una porta blindata e una grata alla finestra a quello che era il bagno dei professori per utilizzarlo come deposito di materiale audiovisivo. Possediamo infatti un videoregistratore e altri sussidi didattici che a causa di quanto detto non possiamo usare e si trovano depositati presso la sede centrale della nostra scuola.
(d) durante l'interscuola sentiamo il bisogno di uscire all'aria aperta ma lo spazio circostante l'edificio scolastico non può essere utilizzato perché ci giocano i bambini dell'asilo quello sottostante non è utilizzabile perché manca una recinzione (anche questo ci era stato promesso l'anno scorso signor sindaco)
Gli alunni della III/F

CONCERTO

Beethoven e la buccia di banana

Abbiamo avuto all'Auditorium della Conciliazione il «Renano» e la «Renana». Il primo è Beethoven, del quale è stato riproposto il «Triple Concerto» op. 56, «Renana» è la grande «Sinfonia» di Schumann, op. 97, che celebra stupendamente gli ideali romantici in una musica ideale. Partito da un Haydn un po' «schlachterone» («Sinfonia» n. 70 - Haydn ne scrisse 108 -) Janos Furst, buon direttore ungherese, ora operante in Francia e in Irlanda, toccando un Beethoven da molti ritenuto minore e «opportunistico» ha voluto concedere a Schumann un degno trionfo. Grande la «Renana», ma non meno grande il «Renano». Il «Triple Concerto» (1804, dedicato al principe Lobkowitz, nasconde una dedica più sottile quella all'arciduca Rodolfo, per il quale Beethoven aveva scritto la parte pianistica (è l'arciduca la suonò nella «prima» in forma privata) e dal quale ottenne, poi, il più generoso mecenatismo.

C'è qualche squilibrio tra pianoforte, violino e violoncello, ma corre in tutta la partitura un fremito vitale e una virtuosistica bravura compositiva. Proprio questo calunnia il «Concerto» sia alla base delle grandi musiche di Beethoven tra le quali hanno un peso decisivo quelle dedicate all'arciduca Rodolfo il quarto e quinto Concerto per pianoforte, il Trio op. 97 («Arciduca», appunto), le Sonate op. 86, 106 e 111, il «Fidello», la Missa Solemnis. Non diremo che l'op. 56 sia la buccia di banana sulla quale Beethoven scivolò malamente, ma che, al contrario, è la composizione che strettamente afferma l'ansia vitale del musicista. Alla buccia, semmai, debbono stare attenti gli esecutori. Suonata meravigliosamente da un Trio norvegico e rassegnante nel suono a dispetto dei capelli biondissimi, il «Concerto» ha avuto un esito trionfale anch'esso, con tanti applausi al fantastico violoncellista Frans Helmersen, al vibrante pianista Roland Poentes e al violinista norvegese Arve Tellefsen. Provare per credere: c'è ancora una replica stasera (19 30) □ E.V.



La cantante Carla Marcotulli in concerto al Blue Lab con la pianista Rita Marcotulli

CONFERENZA

Il giornale parlato dell'arte

Sere fa, alla Sala Borromei in piazza della Chiesa Nuova 18, Filiberto Menna, che ne è il direttore, ha sfogliato la prima pagina del «Giornale parlato dell'arte», un ciclo di conferenze-dibattiti coordinato dal Centro ricerca e documentazione arti visive dell'assessorato alla Cultura del Comune di Roma diretto da Francesco Vincitorio, che vuole illustrare la situazione internazionale dell'arte degli anni 80 con l'occhio volto al cambiamento. Il cambiamento non avviene nelle esperienze. Molto pubblico, luce da Identikit sul critico microfono per modo di dire e pessima proiezione di diapositive su uno schermo come vela mosso dal vento. Il cambiamento non avviene come una subitanea esplosione - ha esordito Menna - ma attraverso l'accumulo di tanti microprocessi. Spesso il cambiamento è visto con lo spirito come moda in realtà e la moda che si rivolge al cambiamento. La filosofia postmoderna è per la tradizione e per il collegamento con la memoria storica. Il cambiamento, invece, è inseparabile dal nuovo che è indispensabile e l'intenzionalità progettuale al presente e al futuro senza citazioni dal passato. Dalla intenzionalità espressiva della

FIGURAZIONE ANACRONISTICA E CITAZIONE

Il nuovo della pittura astratta che prende corpo verso il 1984-85 si caratterizza come intenzione di costruttività come analisi della sintassi dell'opera come razionalità di regole si potrebbe dire che alla sovrabbondanza della fabbricazione si sostituisce il riserbo al nominalismo predatorio di forme e colori la concentrazione, l'idea di progetto, di costruzione e di razionalità con un forte ritorno della geometria. È seguita la proiezione di diapositive sul lavoro di pittori astratti americani europei, italiani. Gli americani crescono sulla linea Duchamp Kossuth-Warhol con un lieve lettore di morte (Petre Halley, Philip Taaffe, Peter Schnyff e altri), più sciolti gli europei Armleder e Bustamente, gli italiani nel gruppo aperto di «Astrazione



Un disegno di Marco Petrelia

JAZZ

Marcotulli voce e pianoforte

Se succede a Roma, succede jazz. Per ciò che riguarda la musica, naturalmente. Le notti romane continuano imperterrite a svolgere i loro nastri di note da un locale all'altro. Per gli appuntamenti di oggi e domani, cominciamo però, con un po' di sano e argenteo rock n'roll.
Big Mama (v.lo S. Francesco a Ripa 18) Domani e giovedì alle 22, concerto con i «Dennis & the Jets» (tre fratelli Ponticello (chitarra, basso e voce) più Bobby Kong al sax tenore e Tarzan alla batteria). È una delle più famose band italiane di rock'n'roll e giovedì formerà la giusta atmosfera festaiola per il veglione del giovedì grasso. Frappe e spumante saranno offerti a tutti.
Blue Lab (v.lo del Fico 3) Torniamo al jazz. Stasera alle 22 suona il quartetto di Alfredo Santoloci (sax) con Riccardo Biseo (piano), Luca Pirozzi (basso), Alberto Danna (batteria). Giovedì la voce di Carla Marcotulli accompagna dal tocco della sorella Rita al pianoforte. Un due insolito e sempre atteso la voce audace e bella di Carla, il pianismo ormai vigoroso, intenso e di alta classe di Rita.
Alexandereplatz (via Ostia 9). Tomano le tastiere di Massimo Ruscitto con il gruppo «Town Street» con lui, Giancarlo Maunino (sax), Dano Lapenna (chitarra), Luca Pirozzi (basso), e John Arnold (batteria). In concerto stasera.
Cafè Latino (via Monte Testaccio 96) Giovedì alle 22 suona l'ottimo quartetto di Riccardo Fassi (piano) con Danilo Terenzi (trombone), Massimo Moriconi (basso) e Manu Roche (batteria).
Saint Louis (via del Cardello 13a) Domani è di scena Cristal White. Conta accompagnata da Riccardo Busco, Vittorio Sorsini e John Arnold. Giovedì concerto con Enzo Scoppa (sax), Eddy Palermo (chitarra), Stefano Sabatini (piano), Daniel Stader (contrabbasso) e Gianpaolo Ascolese (batteria).

COMITATO REGIONALE

Sezione Trasporti. Ore 10, presso il Cr, riunione su interporto Frosinone, Valmontone (Montino), ore 15 30, presso il Cr, riunione su Parco ferroviario Acotral (Fusio, Montino)
Federazione Civitavecchia. In fed. ore 17 gruppo Usl Rm21 (Verces), Civitavecchia-Togliatti ore 18 riunione dei probvini delle sezioni di Civitavecchia (Piroli), S. Severa ore 18 30 assemblea tesseramento (Piccioni, Anastasi), Cerveteri ore 20 30 Cd + gruppo (Rosi, De Angelis)
Federazione Castell. È convocata per domani ore 17 30 in federazione una riunione sulle questioni della sanità. Sono invitati a partecipare i compagni dei Cdg, i capigruppo delle Usl, e i responsabili sanità delle sezioni (Magni, Francavilla). In fed. ore 17 30 Cd su situazione politica e iniziativa del partito (Magni) Castellanoforte ore 20 CcDd di Castellanoforte, Favona e Favona di Castellio (Attam), Frattocchie ore 20 Cd, Roccapura ore 19 Cd
Federazione Frosinone. Rifi ore 21 Cd (Silvestri)
Federazione Tivoli. Gudonia ore 18, c/o stanza gruppo, gruppi consiliarli congiunti di Gudonia e Mentana su mega discarica dell'Inviolata (Predda, De Vincenzi, Fiorenza), S. Lucia ore 20 Cd (Casbari), Fiano ore 18 30 piani pisciacci (Cavali, Tegolini), Montebretti ore 18 30 incontro con le cooperative (Onor, Caruso), Fiano segreteria Fgci (Ferilli)
Federazione Viterbo. Viterbo ore 20 congresso (Ginebri), Corchiano ore 20 assemblea (Pacelli)

PICCOLA CRONACA

Lutto. È morto Nazareno Rossi, marito della compagna Margherita Bagnetti, e padre dei compagni Marco, Andrea e Alessandra, della sezione di nuova Tuscolana. A Margherita, Marco, Andrea e Alessandra le condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità. I funerali si svolgono questa mattina alle 11 nella chiesa di San Policarpo.
Si è spento Carlo Centi nostro compagno dal 1950, ex attivista dell'Atac. I compagni della sezione Gramsci Tiburtino sono vicini alla moglie compagna Liliana al figlio Riccardo e alla famiglia tutta.

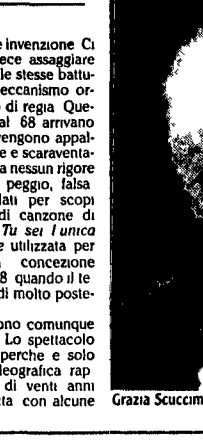
cadute di tono che, francamente, non si fanno apprezzare.

Non c'è buona satira, non c'è il grafico, non c'è un paroliere stanco su luoghi comuni. Chi ride? Chi del '68 se n'è infischiato prima, dopo e durante (perché magari troppo piccolo o troppo grande), chi ha raggiunto l'età della saggezza borghese e per certe cose non se la prende più di tanto chi ha sempre pensato che la rivoluzione in America Latina viene meglio perché si parla spagnolo. Non si tratta qui di non saper cogliere l'ironia di certe battute o resoconti o riflessioni. Grazia Scuccimarra nasce meglio là dove mostra (nella critica o nella considerazione) una partecipazione ancora vitale. Così è stato, per esempio in «Noi, le ragazze degli anni '60», così, per questo spettacolo quando ci parla dei ragazzini e degli studenti.

E' ancora la solita vecchia storia

ANTONELLA MARRONE

Su e giù per le rotte sca(t)ole. Due tempi di Grazia Scuccimarra con Giovanna Brava Vincenzo Preziosa, Alessandra Menicheri. Teatro Piccolo Eliseo fino al 6 marzo. «Solo la Nutella» dice Grazia Scuccimarra in questo nuovo spettacolo - è rimasta fedele a se stessa - non è vero replichiamo noi. Anche la Scuccimarra trovati gli ingredienti del successo (dopo almeno sei-sette anni di tentativi) e tre quattro di conferme) non cambia più la ricetta. E la Nutella passi perché dicono, cura i problemi di depressione e le carenze affettive: ma la Scuccimarra avrebbe potuto osare qualcosa di più. Osare un cambio di registro osare battute controcorrente e qualche invenzione. Ci ha lasciato, invece assaggiare gli stessi ritmi, le stesse battute entro un meccanismo ormai collaudato di regia. Quegli anni che dal '68 arrivano fino ad oggi vengono appallottolati insieme e scavati in una scena senza nessun rigore o quel che è peggio, falsa mente mescolati per scopi «didattici» (vedi canzone di Alan Sorrenti Tu sei l'unica donna per me utilizzata per parlare della concezione amorosa nel '68 quando il testo ahinoi! è di molto posteriore).



Grazia Scuccimarra in «Su e giù per le rotte sca(t)ole»

Ma questi sono comunque peh nell'uovo. Lo spettacolo non funziona perché è solo una grande olografia rappresentazione di venti anni messi in burletta con alcune

CARA UNITA'...

Odissea dei malati ospedalizzati

Cara Unità ho letto il fatto della ragazza sieropositiva Aids diventata sieronegativa per l'ospedale. S. Giovanni Sono d'accordo con chi crede in un errore dell'ospedale per l'esperienza diretta che ne ho come paziente. Proprio nel reparto dove fanno i prelievi ai pazienti esterni regna una grande confusione. Con solo quattro persone ho dovuto aspettare due ore e mezzo anche se in ambulatorio c'erano cinque pz. 50

Promesse al vento della giunta cittadina

Cara Unità durante gli anni in cui abbiamo governato la nostra città piuttosto bene direi anche se nella vita si può fare sempre di più e di meglio i nostri avversari «storici» conservatori e reazionari nostalgici delle loro precedenti giunte con sindaci che è meglio non nominare per non fargli pubblicità gratuita, ci hanno imbrattato i muri di Roma giornalmente con manifesti nei quali ci accusavano delle mancanze più

assurde. Chi di noi non ricorda, anche da tv private compiacenti, gli attacchi all'«effimero» delle estati romane di Nicolini (che nostalgici), i trasporti che non funzionavano (invece adesso?) persino la mancata riapertura delle strisce pedonali. Ricordo anche, sotto le elezioni, che poi portarono alla perdita della maggioranza di sinistra, un manifesto dei «compagni» del Psi, in cui si attaccava lo sfascio della Nu, quando il assessore era proprio un socialista!

Ebbene concludo, oggi il partito perché non denuncia con manifesti chiari e decisi tutte le inefficienze della giunta Signorello? Dobbiamo informare i cittadini dello stato in cui versa la Capitale. Non basta farlo sulle colonne dell'Unità.

Forza compagni, martelliamo questi incapaci (e non dico altro ma ce ne sarebbe) se vogliamo riavere il consenso dei cittadini e quindi tornare alla guida di Roma, che ha bisogno di persone serie capaci e oneste.

Giancarlo Carquetti

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 56

Ore 10 «Addio», film; 12.30 Cartoni animati; 13 «La legge di McLane», telefilm; 15.30 «Sam e Cartoni animati»; 18.30 «Viviana», telefilm; 19.30 «Forti», film; 22.30 Tg; 23 «La legge di McLane», telefilm; 24 «Mi chiamo Giulia Rosa», film; 1.30 «Ironside», telefilm.

GBR

Ore 12.30 «Virgilio Marone», sceneggiato, 13 «Castigo», sceneggiato, 13.30 «Sam e Sally», telefilm; 15.45 «Lucy Shows», telefilm; 17.30 «Lobos», telefilm; 18.30 «Castigo», sceneggiato; 19 «Virgilio Marone», sceneggiato, 21.45 «A passo di fuga», telefilm; 23.15 Rubrica sportiva, 0.45 Videogiornale

N. TELEREGIONE

Ore 17 La dottoressa Adelia per Voi, 19 Si o no, 19.30 Ciek si gra, 20.15 Cronaca Flash; 20.40 America Today; 21 «Sceriffo del Suda», telefilm; 22 «Detectives», telefilm; 22.45 Film; 1.30 Cronaca Flash

CINEMA □ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati, DR: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, F: Fantastico, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico

TELETEVERE

Ore 14.30 Delta Giustizia e Società, film; 15.40 Parata di cartoni, 16.35 «One day in Edena», telefilm; 17.35 «Mamma Vittoria», telefilm; 20.30 «Pegato per uccidere», film; 22 Tg; 22.10 «O.K. Conners», film

VIDEOUNO

Ore 14.05 «Non è mai troppo tardi», film; 15.40 Parata di cartoni, 16.35 «One day in Edena», telefilm; 17.35 «Mamma Vittoria», telefilm; 20.30 «Pegato per uccidere», film; 22 Tg; 22.10 «O.K. Conners», film

RETE ORO

Ore 9 Quattro matti cercano un'amicizia confortevole, film; 12.15 «Ridolini e la collana della suocera», film; 13.30 «Mariana il diritto di nascere», telefilm; 16.45 «Cartoni animati»; 17.15 «Mariana il diritto di nascere», telefilm; 21 «Angoscia», telefilm; 22 Uno sguardo al campionato; 0.30 Tg; 1 «The Outsiders», telefilm.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Dromi, 5 (Piazza Bologna) Tel. 426778	L. 7.000	Salto nel buio di Joe Dante - FA (15-22-30)
ADMIRAL Piazza Verano, 15	L. 8.000 Tel. 851195	Sorveglianza... speciale di John Badham con Richard Dreyfus, Emilio Estevez - DR (15-22-30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 8.000 Tel. 382153	Wall Street di Oliver Stone, con Michael Douglas, Charlie Sheen - DR (15-22-30)
ALCIONE Via L. di Leana, 39	L. 6.000 Tel. 6380930	O Maurice di James Ivory, con James Wilby, Hugh Grant - DR (15-22-30)
AMBASCADOR Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4941280	Film per adulti (10-11-30)/16-22-30
AMBASADE Accademia degli, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	Wall Street di Oliver Stone, con Michael Douglas, Charlie Sheen - DR (15-22-30)
AMERICA Via del Grande, 6	L. 7.000 Tel. 5816188	Io e mia sorella di e con Carlo Vardone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 17	L. 7.000 Tel. 875567	Letter di Elaine May, con Dustin Hoffman, Isabelle Adjani - BR (15-22-30)
ARISTON Via Cavour, 19	L. 8.000 Tel. 353230	Io e mia sorella di e con Carlo Vardone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
ARISTON 8 Galleria Colonna	L. 7.000 Tel. 8793267	Sorveglianza... speciale di John Badham con Richard Dreyfus, Emilio Estevez - DR (15-22-30)
ASTRA Via J. J. 225	L. 8.000 Tel. 8178258	Biancaneve e i sette nani - DA Via J. J. 225 (16-22-30)
ATLANTIC Via T. Tacchini, 745	L. 7.000 Tel. 7810658	Dirty Dancing di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (16-22-30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 6.000 Tel. 6875455	84 charity cross road di David Jones, con Anne Bancroft, Anthony Hopkins - BR (16-22-30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 8.000 Tel. 3581094	Quartiere di Sivano Agosti (17-22)
BALDUNA P.zza Balduina, 52	L. 8.000 Tel. 347692	Biancaneve e i sette nani - DA (16-22-30)
BARBERIS Piazza Barberis	L. 8.000 Tel. 4751707	La via del Signore sono finite di e con Massimo Troisi, con Jo' Champs - BR (16-22-30)
BLU MOON Via dei Cantoni 53	L. 8.000 Tel. 4743938	Film per adulti (16-22-30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 8.000 Tel. 7815424	Film per adulti (16-22)
CAPITOL Via G. Saponi	L. 8.000 Tel. 393280	Dirty Dancing di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (16-22-30)
CAPRANCA Piazza Capranca, 101	L. 5.000 Tel. 8782465	Balle spaziali di Mel Brooks - BR (16-22-30)
CAPRANCA P.zza Montecitorio, 125	L. 8.000 Tel. 8789867	Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solveig Dommertsen - DR (15-22-30)
CASINO Via Casale, 693	L. 8.000 Tel. 3851607	Lo squale 4 - La vendetta di Joseph Sargent, con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16-22-30)
COLA DI RINZIO Piazza Cola di Rinzio, 80	L. 8.000 Tel. 687303	Secondo Ponzio Pilato di Luigi Magni, con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli - DR (16-22-30)
DIAMANTE Via Premetesta, 232-b	L. 5.000 Tel. 2850606	Biancaneve e i sette nani - DA Via Premetesta, 232-b (16-22-30)
EDEN P.zza Cola di Rinzio, 74	L. 8.000 Tel. 6878852	L'impiccabile di Paul Michael Glaser, con Arnold Schwarzenegger - A (16-22-30)
EMBAVIA Via Stoppini, 7	L. 8.000 Tel. 870245	Balle spaziali di Mel Brooks - BR (16-22-30)
EMPER Via Regina Margherita, 29	L. 8.000 Tel. 857119	Attrazione fatale di Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glenn Close - DR (16-22-30)
ESPERIA Piazza S. Giovanni, 17	L. 4.000 Tel. 582884	Owl Clorrie di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni, Yevgeny Lazarev - BR (16-22-30)
ESPERO Via Nomentana, 11	L. 5.000 Tel. 893905	Personal services di Terry Jones, con Julie Walters, Alec McCowen - BR (16-22-30)
STOLE Piazza in Lucina, 41	L. 8.000 Tel. 6876125	O Getta la mamma dal treno di e con Danny De Vito, con Billy Crystal - BR (16-22-30)
EUROCHE Via Lian, 33	L. 7.000 Tel. 5910988	O Hamburger Hill di John Irvin, con Courtney B. Vance, Dylan McDermott - DR (16-22-30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 984888	O Hamburger Hill di John Irvin, con Courtney B. Vance, Dylan McDermott - DR (16-22-30)
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo	L. 8.000 Tel. 5982298	O Senza via di scampo di Roger Donaldson, con Kevin Costner, Gene Hackman - DR (16-22-30)
FAMERE Camporotondo Fiori	L. 8.000 Tel. 8564395	La bambola di Luis Valdez, con Lou Carmichael, Rosana De Soto - M (16-22-30)
FIAMMA Via Bissolati, 51	L. 8.000 Tel. 4751100	SALA A: Miss Arizona di Pat Sandor, con Marcello Mastroianni, Hanna Schygulla - DR (15-22-30) SALA B: Secondo Ponzio Pilato di Luigi Magni, con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli - DR (16-22-30)
GARDEN Via Trevesera	L. 8.000 Tel. 582848	Biancaneve e i sette nani - DA (16-22-30)
GIARDINO Piazza Vittoria	L. 5.000 Tel. 8194948	Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22-30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 8.000 Tel. 664149	The dead di John Huston, con Anjelica Huston e Donald McCann - DR (16-22-30)
GOLDEN Via Tiarato, 36	L. 7.000 Tel. 7598602	Balle spaziali di Mel Brooks - BR (16-22-30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 7.000 Tel. 6380600	Hellraiser di Clive Barker, con Andrew Robinson, Claire Higgins - H (16-22-30)
HOLIDAY Via B. Marcollo, 2	L. 8.000 Tel. 858328	Angel Heart di Alan Parker, con Mickey Rourke, Robert De Niro - DR (16-22-30)
INDUNO Via G. Induno	L. 8.000 Tel. 582495	Salto nel buio di Joe Dante - FA (15-22-30)
KING Via Fogliano, 37	L. 8.000 Tel. 8319541	Dirty Dancing di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (16-22-30)
MADISON Via Chetrea	L. 8.000 Tel. 5128928	SALA A: O Biancaneve e i sette nani - DA (15-22-30) SALA B: Hellraiser di Clive Barker, con Andrew Robinson, Claire Higgins - H (15-22-30)
MAESTRO Via Appia, 418	L. 7.000 Tel. 786088	Hellraiser di Clive Barker, con Andrew Robinson, Claire Higgins - H (16-22-30)
MAESTRO Via S. Apolloni, 20	L. 7.000 Tel. 8794908	Rosso sangue di Leon Carax, con Denis Lavant, Juliette Binoche - BR (16-22-30)
MERCURY Via di Porta Castello	L. 6.000	Film per adulti (16-22-30)
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 8.000 Tel. 3900933	Come sono buoni i bianchi di Marco Ferreri, con Michele Placido, Miriamella Lazzarino - BR (16-22-30)
MIGNON Via Vitruvio	L. 7.000 Tel. 889493	Sugarbaby di Percy Adlon, con Merianne Sagebrecht - BR (16-22-30)
MODERNETTA Piazza Repubblica 44	L. 6.000 Tel. 490285	Film per adulti (10-11-30)/16-22-30
MODERNO Piazza Repubblica	L. 6.000 Tel. 490285	Film per adulti (16-22-30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 7.000 Tel. 490285	La via del signore sono finite di e con Massimo Troisi, con Jo' Champs - BR (16-22-30)
NEW YORK Via Cava	L. 7.000 Tel. 7810271	La via del signore sono finite di e con Massimo Troisi, con Jo' Champs - BR (16-22-30)

PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 8.000 Tel. 7596568	Attrazione fatale di Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glenn Close - DR (16-22-30)
PASQUINO Via del Piedi, 19	L. 4.000 Tel. 5803622	House of games (versione inglese) di John Huston - DR (16-22-30)
PRESIDENT Via Appia Nuova, 427	L. 6.000 Tel. 7810146	Secondo Ponzio Pilato di Luigi Magni, con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli - DR (16-22-30)
PUSCICAT Via Caroli, 98	L. 4.000 Tel. 7313000	Personaggi veri homes eroe - E (VM18) (11-22-30)
QUATTRO FONTANE Via Fontane, 23	L. 7.000 Tel. 4743119	O L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22-30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L. 7.000 Tel. 462653	O Da grande di Franco Amari, con Renato Pozzetto - BR (16-22-30)
QUIRINETTA Via M. Mignone, 4	L. 8.000 Tel. 6790012	O Arrivederci ragazzi di Louis Malle - DR (16-22-30)
REALE Piazza S. Maria, 15	L. 8.000 Tel. 5810234	Attrazione fatale di Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glenn Close - DR (16-22-30)
REX Corso Trieste, 113	L. 8.000 Tel. 864165	Montecarlo gran Casino di Carlo Vanzina, con Massimo Boldi, Christian De Sica - BR (16-22-30)
RIALTO Via IV Novembre	L. 7.000 Tel. 6790763	Salto nel buio di Joe Dante - FA (15-22-30)
RITZ Via Somalia, 109	L. 8.000 Tel. 837481	L'impiccabile di Paul Michael Glaser, con Arnold Schwarzenegger - A (16-22-30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 8.000 Tel. 400683	O Senza via di scampo di Roger Donaldson, con Kevin Costner, Gene Hackman - DR (16-22-30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L. 8.000 Tel. 864305	Io e mia sorella di e con Carlo Vardone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 8.000 Tel. 7874549	L'impiccabile di Paul Michael Glaser, con Arnold Schwarzenegger - A (16-22-30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 8.000 Tel. 485498	Dirty Dancing di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (16-22-30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 7.000 Tel. 8831208	Wall Street di Oliver Stone, con Michael Douglas, Charlie Sheen - DR (16-22-30)
VIP Via Gallia e Sidama, 2	L. 7.000 Tel. 8395173	Balle spaziali di Mel Brooks - BR (16-22-30)
VISIONI SUCCESSIVE		
AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L. 3.000 Tel. 7313006	Marina perversa - E (VM18) (16-22-30)
ANENE Piazza Sempione 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA Via dell'Aquila, 74	L. 2.000 Tel. 7894951	Desiderio dei vizi - E (VM18) (16-22-30)
AVOIRO EROTIC MOVIE Via M. Corino, 23	L. 2.000 Tel. 7853627	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M. Corino, 23	L. 3.000 Tel. 5862350	Quella visione di mia moglie - E (VM18) (16-22-30)
NUOVO Largo Ascianghi, 1	L. 5.000 Tel. 6881116	Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22-30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5102053	Film per adulti
SPLENDO Via Per delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 820205	Teneri me duri - E (VM18) (11-22-30)
LUISSE Via Tiburtina, 354	L. 3.000 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno, 37	L. 5.000 Tel. 6000	Caldi pantaloni - E (VM18) (16-22-30)
CINEMA D'ESSAI		
NOVOCENTO D'ESSAI Via Merry Dal Val, 14	L. 4.000 Tel. 6816235	Personal services di Terry Jones, con Julie Walters, Alec McCowen - BR (16-22-30)
CINECLUB		
LA SOCIETA' APERTA - CENTRO Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405	La tamburina di R. Hill (15-30-17-30)	
CULTURALE		
GRAUO Via Perugia, 34	L. 7551785	Riposo
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312853	L. 5.000	SALA A: Le montagne blu di Eiger Sengledin (16-22-30) SALA B: The dead di John Huston, con Anjelica Huston, Donald McCann - DR (16-22-30)
FUORI ROMA		
ACILIA VERDE MARE	Riposo	
ALBANO ALBA RADIANI	L. 9320128	Riposo
FLORIDA	L. 9321339	Film per adulti
COLLEFERRO COLLEFERRO Via Vittorio Veneto	L. 5.000 Tel. 9781015	Riposo
FRASCATI POLITEAMA (Largo Panizza, 5 Tel. 9420479	L. 9420479	SALA A: Attrazione fatale di Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glenn Close - DR (16-22-30) SALA B: Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solveig Dommertsen - DR (16-22-30) O Hamburger Hill di John Irvin, con Courtney B. Vance, Dylan McDermott - DR (16-22-30)
SUPERCINEMA Tel. 9420193	L. 9420193	O Hamburger Hill di John Irvin, con Courtney B. Vance, Dylan McDermott - DR (16-22-30)
GROTTAFERRATA AMBASSADOR Tel. 9456041 L. 7.000	L. 7.000	O Arrivederci ragazzi di Louis Malle - DR (16-22-30)
VENERI Tel. 9454592 L. 7.000	L. 7.000	Lo squale 4 - La vendetta di Joseph Sargent, con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16-22-30)
MARINO COLIZIA	L. 9387212	Film per adulti
MENTANA ROSSI	Riposo	
MONTEROTONDO NUOVO MANCINI Tel. 9001888	Alle mogli piace caldo - E (VM 18) (16-22)	
RAMARINI Tel. 9002292	Riposo	
OSTIA KRISTALL L. 7000 Via dei Pallottini Tel. 5603181	O Favela sbarca in America di Don Bluth - DA (16-22-30)	
SISTO L. 6000 Via dei Romagnoli Tel. 5810750	Balle spaziali di Mel Brooks - BR (16-22-30)	
SUPERGA Via della Marina, 44 Tel. 5604076	L. 7.000	Lo squale 4 - La vendetta di Joseph Sargent, con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16-22-30)
TIVOLI GIUSEPPETTI Tel. 0774/28278	L. 7.000	Lo squale 4 - La vendetta di Joseph Sargent, con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16-22-30)

SCELTI PER VOI

GETTA LA MAMMA DAL TRENO
Una commedia gialla che prende spunto, dichiaratamente, dal classico hitchockiano «Delitto per delitto». L'ha diretta e interpretata Danny De Vito, piccoletto tutto pepe che qualcuno ricorderà nel delizioso «Per favore, ammazza i miei figli». Qui è un figlio grandicello angariato dalla mamma-mamma che stringe un patto di ferro con uno scrittore divorziato in crisi. Se tu uccidi mia madre lo uccido tuo moglie. Nessun movimento, nessuna indagine Spiritoso e ben condotto, «Getta la mamma dal treno» è un film che vale il prezzo del biglietto.

AMMIRAGLI

SUGARBABY
Il titolo è in inglese ma il film è tedesco. Diretto dal cinquantenne Percy Adlon. È la storia di una grassa e stordita ragazza, Marianna, che si trasforma in una impudica vamp per conquistare l'uomo di cui è innamorata, un conduttore di metropolitana e un uomo di ferro con uno scrittore divorziato in crisi. Se tu uccidi mia madre lo uccido tuo moglie. Nessun movimento, nessuna indagine Spiritoso e ben condotto, «Getta la mamma dal treno» è un film che vale il prezzo del biglietto.

HAMBURGER HILL

Vietnam al cinema, nuovo atto. «Hamburger Hill» ricostruisce una battaglia avvenuta nella valle di Ashau nel 1969, allorché i eserciti Usa combatterono giorno e notte, con enormi perdite, per conquistare un obiettivo militare dal tutto irrilevante. Il regista, l'inglese John Irvin, impagina il tutto con stile corale e con grande realismo, ottenendo un film che ricorda i classici bellici degli anni Cinquanta, e che comunica con grande forza l'orrore della guerra. Un film durissimo, senza concessioni.



«Getta la mamma dal treno» di Danny De Vito

PROSA

AGORA: 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 580221)
Alle 21 La via in rosa. Scritto diretto e interpretato da Salvatore Martino.
ANTONIO (Via S. Saba 24 - Tel. 575027)
Alle 21 Un cabaret quel cabaret. Scritto diretto ed interpretato da Antonio Di Marco.
ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Alle 21 L'agosto di Carlo Bertozzi, con Alberto Lendigo e Enrico Scavone.
AQUILA (Via dell'Aquila, 74 - Tel. 7894951)
Alle 21 Desiderio dei vizi - E (VM18)
AVOIRO EROTIC MOVIE (Via M. Corino, 23 - Tel. 7853627)
Alle 21 Fim per adulti
MOULIN ROUGE (Via M. Corino, 23 - Tel. 5862350)
Alle 21 Quella visione di mia moglie - E (VM18)
NUOVO (Largo Ascianghi, 1 - Tel. 6881116)
Alle 21 Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR
ODEON (Piazza Repubblica - Tel. 464760)
Alle 21 Fim per adulti
PALLADIUM (P.zza B. Romano - Tel. 5102053)
Alle 21 Fim per adulti
SPLENDO (Via Per delle Vigne 4 - Tel. 820205)
Alle 21 Teneri me duri - E (VM18)
LUISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
Alle 21 Fim per adulti
VOLTURNO (Via Volturno, 37 - Tel. 6000)
Alle 21 Caldi pantaloni - E (VM18)

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 8588711)
Alle 16 La vera storia di Cappuccetto rosso e la favola del cane bastardo
CATACOMBE (Via Labicana 42 - Tel. 7553495)
Alle 17 Un cuore grande come di Odissea
CRISTOFORO (Via S. Maria Liberatrice 8 - Tel. 5740698)
Alle 21 Rumori fuori scena di M. Frayn, con la Compagnia Attori e Tecnici, Regia Attilio Corsari
LA VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice 8 - Tel. 5740698)
Alle 21 Rumori fuori scena di M. Frayn, con la Compagnia Attori e Tecnici, Regia Attilio Corsari
LA VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice 8 - Tel. 5740698)
Alle 21 Rumori fuori scena di M. Frayn, con la Compagnia Attori e Tecnici, Regia Attilio Corsari

MUSICA

OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 5949735)
Alle 21 PRIMA Nuova voce di Amleto con il Teatro Della Tosca Regia di Tonino Conte
UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera - Tel. 855119)
Alle 18.30 Concerto diretto da Janus Forst, pianista Holten-Poentzen, violinista Arve Tellefsen, violoncellista Frans Heimerzon in programma Haydn, sinfonia 70 in re maggiore, Beethoven. Concerto in do maggiore per pianoforte violino ritonello e orchestra, Schumann Sinfonia 3 in re minore
AULA MAGNA UNIVERSITA' LA SAPIENZA
Alle 20.30 Stessera Jazz con Tullio De Piccolo, Sandro Gubellini, Piamolo Casali, Luciano Milanesi, Bob Lopez, Musiche di De Piccolo, Griffin, Davis Gillespie
ORCHESTRA DI STATO (Viale Cavour, 32)
Alle 17.30 Due di fauto e pianoforte Stedieri e Germani Musiche di Mozart, Schubert, Bach e Prokofiev
OLIMPIO (P.zza Gentile da fabrizio no, 18)
Domani alle 21 Concerto del Quartetto di Beethoven Musiche di Beethoven, Mahler, Fauré
ALEXANDERPLATZ (Via Cava 9 - Tel. 3593558)
Alle 21 Concerto del gruppo Town Street
BIG MAMA (V.le S. Francesco e R. di S. Francesco, 18 - Tel. 582851)
Domani alle 21 Concerto del Quartetto di Beethoven Musiche di Beethoven, Mahler, Fauré
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 18/a - Tel. 6540348)
Alle 21 Concerto degli allievi della Scuola di musica
PAPER CLUN (Via Tagliamento 3 - Domani alle 21 Musica ska e rock tribù con i Downtowners, e i Bop-pit kids
RICK'S CAFE AMERICAIN (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 3112797)
Alle 22.30 Concerto del Trio Albanese (piano), Santucci (flauto) e Rosalind (contrabbasso)
TUBITALA (Via dei Neofiti 13/a - Tel. 573232)
Alle 22.30 Poesia oltre propone Poesia d'amore vera, canti, musiche di ieri e di oggi

DITTA MAZZARELLA

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

Abbiamo solo 600 posti! Prenotarsi in tempo!

L'ultima chance per chi a Roma non ha visto la COMPAGNIA ATTORI & TECNICI in

RUMORI FUORI SCENA

in

TEATRO VITTORIA

piazza S. Maria Liberatrice
tel. 5740178 - 5740598

E' morto
a Roma Silvio Gigli, una delle voci più amate
della vecchia radio
Dalla celebre intervista a Marconi fino ai quiz

Intervista
con Peter Yates. Il regista britannico in Italia
per presentare «Suspect»,
un bel giallo giudiziario ambientato a Washington

Vedi retro



Chiarante denuncia il patto Dc-Psi alla Biennale

La Biennale delle polemiche registra oggi una dichiarazione di Giuseppe Chiarante, responsabile culturale del Pci, nella quale si ricorda che «all'origine delle ultime complicazioni c'è l'accordo spartitorio tra la Dc e il Psi, diretto a dividersi i quattro incarichi principali dell'Ente, escludendo del tutto, come non era mai accaduto, personalità di altra area politica o indipendenti. È chiaro perciò - prosegue il dirigente Pci - che i rappresentanti di area comunista non potevano votare, a parte la Presidenza, tali nomine. Zavoli ha ora avuto la sensibilità di non accettare l'incarico. Ma è chiaro che sempre più diventa necessaria una modifica dello Statuto, che combatta questa tendenza alla spartizione delle istituzioni culturali tra i partiti al governo, e che distingua nettamente - secondo il criterio generale che noi comunisti affermiamo per le riforme istituzionali - fra i compiti di carattere politico e incarichi di direzione amministrativa o culturale».

Quando Paul Klee scelse l'obiettivo

In primo piano ci sono i suoi gatti, ripresi in decine di pose e luoghi diversi. I gatti, che Paul Klee tanto amava, la fanno da padroni nelle sue foto. All'obolito preferito del grande pittore, ovvero alla fotografia, è dedicata una mostra che si apre sabato prossimo al centro culturale «Il Gabbiano» di La Spezia. Ritratti del figlio Felix, della moglie Lilli, della vecchia madre, oppure foto di gruppo con gli amici della Bauhaus. Sono questi i soggetti privilegiati dal grande artista. Ma ci saranno anche foto che testimoniano di alcuni momenti decisivi nella formazione del pittore, come il reportage del viaggio in Tunisia e in Italia.

In montagna ma non per fare i Rambo

L'impegno è quello di sviluppare i temi dell'avventura non violenta, contro il «Rambismo». Lo scopo è «difendere e rispettare la natura». Con questo slogan si aprirà a maggio (dall'1 al 7) a Trento la settimana del cinema dedicato alla passione delle vette. Ma quest'anno, come ha sottolineato il direttore della rassegna, Emanuele Casarà, saranno messe al bando quelle pellicole che puntano sulla violenza spettacolare. In programma, invece, opere che documentano un diverso rapporto con un mondo affascinante, sempre più danneggiato dal degrado e dal turismo selvaggio.

A Parigi Beethoven con Pollini e Abbado

eseguiti i cinque concerti per pianoforte. L'avvenimento è stato, giustamente, definito straordinario dalla stampa francese, il pubblico l'ha pensato allo stesso modo, tanto che il «tutto esaurito» si registra da molto tempo, nonostante il prezzo non propriamente «popolare». Ogni poltrona costa 150.000 lire. Ma ne vale la pena.

Sotto sequestro 14 quadri di Fontana

Quattordici quadri del celebre pittore Lucio Fontana sono stati messi sotto sequestro dal presidente dell'Inibante di Milano, in seguito a una querelle giudiziaria che vede da una parte la vedova del pittore, deceduto nel 1968, dall'altra due mercanti d'arte tedeschi. Le opere alle quali sono stati apposti i sigilli, valgono circa un miliardo. Secondo Hans Reinhard Neundorfer di Amburgo e Karlstein Greve di Colonia, la vedova dell'artista non avrebbe rispettato un contratto stipulato nel 1984. Esso prevedeva l'acquisto di 24 opere del «pittore dei tagli»: otto da consegnarsi subito, le altre in seguito. I due mercanti sostengono di aver pagato 640 milioni per gli altri quadri ma di non averli mai ricevuti.

MATILDE PASSA

CULTURA e SPETTACOLI

Poesia
Duncan
versi
da collage

La buona spia Stalker

Come in un libro di Conrad: cercando gli assassini un uomo scopre che sono i suoi amici. Ma stavolta il protagonista è un poliziotto come i colpevoli...

ALFIO BERNABEI



La copertina di «Stalker», il libro-caso che sta scuotendo l'Inghilterra

ANNALISA GOLDONI
Non è fra le voci che taccono con la morte quella di Robert Duncan, che si è spento qualche giorno fa a San Francisco quasi settantenne. Associato ad altri scrittori partecipanti all'avventura del Black Mountain, il collage sperimentale nel North Carolina che durante gli anni Cinquanta costituì una sorta di luogo utopico dell'avanguardia, Duncan sviluppò insieme a Charles Olson e Robert Creeley la forma aperta in poesia. (Del 1960 è il volume *L'après del campo*). Il suo impegno di cultura aveva già cominciato a San Francisco già dagli anni Quaranta un centro che ha da allora promosso letture di poesia attraverso cicli di trasmissioni per radio e televisione. Ma più e meglio ha diffuso nel campus universitario, nelle piazze, nei caffè l'abitudine al dialogo della poesia, quel dialogo comunitario che avviene per il tramite di un linguaggio rigenerato ogni volta e ricondotto alla sua funzione originaria di conoscenza e di comunicazione. Durante gli anni Sessanta le letture in pubblico contribuirono in misura non marginale alla formazione del movimento studentesco di Berkeley. In Italia sono uscite due raccolte di versi *Poesia e politica* e *Black Mountain: poesia e politica*. Ma se un'invettiva, litania, «flusso di coscienza» contraddistinsero allora lo stile del Ginsberg, dei Kerouac e di altri scrittori Beat con cui Duncan divise quel periodo surriscaldato, allora la misura del suo verso. Artigiano fino in fondo, era di quella rara specie michelangioloiana che sa quanto del suo intervento d'autore sia determinato dalla natura del materiale su cui lavora, e di cui sta a lui portare a luce le potenzialità. Scultura, pittura e musica sono nella sua poesia forme tenui del linguaggio verbale dominante, che anche per questo assume i caratteri metamorfici del collage, tecnica prediletta degli avanguardisti novecenteschi e propria anche al suo compagno di vita, il pittore Jess Collins, i cui fotomontaggi surrealisti illustrano alcuni volumi di Duncan.

Si comprende come la sperimentazione sia nella sua carriera un apprendistato necessario e permanente, che include la frequentazione della Repubblica dei poeti, quella comunità ideale che permette di uscire da qualsiasi provincia, spaziotemporale o mentale che sia. Nel decostruire il linguaggio ha a maestra l'impareggiabile Gertrude Stein; nel ricostruirlo ha modelli sorprendenti per un americano: il nostro contemporaneo: per esempio Dante, per quella sua ricerca rigorosa sul vernacolo inteso come vera lingua madre: «Insopportabili / sono quei maestri di grammatica / che hanno rinnegato le loro balle analfabete». (da *Lavoro di base: prima della guerra*, 1984). Nell'intento di Duncan si tratta di restituire alla lingua poetica, impastata in forme rigide ed usurate o abbandonata ad un lassismo prosaico, le sue radici orali ed emotive che l'avvicinano ai suoni, ai ritmi, alle strutture del mondo naturale e fin subatomico. Le distole e le diastole del cuore, il respiro, il movimento preferito delle onde, egli riconduce ad un ritmo universale. L'ordine concepito da Duncan è giustiziano, cioè armonico, cioè bellezza. È su questa struttura profonda che egli misura le assonanze o le dissonanze di cui con somma sapienza denuncia o applaude, analizza e traduce ogni evento.

Costante è una estrema fiducia nell'umanità e nell'ampiezza del suo campo d'intervento. Sicché dentro tutte le sue poesie di guerra, è sempre presente una forza di creazione altrettanto potente di quella distruttrice che parla della « famiglia del popolo / comune delle comuni / seme nascosto nel cuore degli uomini / e in ogni grembo di donna nascosto» (da *La curva dell'arco*, 1968).

Il libro di memoria dell'ex agente segreto Peter Wright che ha scosso il governo conservatore inglese (a Westminster alcuni parlamentari laburisti continuano a chiedere un'inchiesta sul retroscena del tentativo di destabilizzare il governo dell'ex primo ministro Harold Wilson nel 1974-1975). Stalker firma un nuovo capitolo di rivelazioni su episodi criminosi perpetrati da polizia e servizi segreti e coperti dal segreto di Stato. Uno degli aspetti più appassionanti di questo tipo di letteratura è che scava nel difficile dilemma di persone confrontate da un'altra questione, si deve mantenere un giuramento di silenzio anche quando ciò comporta complicità morale con i crimini?

Fra novembre e dicembre del 1982 sei persone furono uccise nell'Irlanda del Nord in circostanze che fecero nascere il sospetto di una squadra della morte al lavoro. Nel primo incidente, tre membri dell'Ira, disarmati, morirono sotto una nuvola di cetonovite proiettili. Nel secondo incidente a subire l'assalto furono due ragazzi e nel terzo le vittime furono due membri disarmati dell'Ira, un altro «esercizio di liberazione» repubblicano. Tutti i comunicati della polizia parlavano di uccisioni per legittima difesa, ma dubbi e fughe di notizie finirono per rendere necessaria un'inchiesta.

Nel maggio del 1984 la scelta di condurta cadde sul vicespettore capo della polizia di Manchester Stalker, 50 anni, cresciuto fra Manchester e Liverpool, di classe operaia che non voleva neppure diventare poliziotto. Si arrolò d'impulso il giorno in cui doveva trovarsi un lavoro e non gli andava di seguire il padre in fabbrica. Quest'ultimo gli fece una sola racco-

mandazione: «Anche quando entri in una casa povera, ricordati di non trattare mai nessuno come se fosse da meno di te». Stalker fece strada. Passò dalla squadra antidroga a quella antiterrorismo e nel 1982, con trent'anni di servizio alle spalle, si trovò fra i massimi esperti su temi come «protesta e conflitto nelle società sviluppate», ironicamente «con particolare riguardo all'Irlanda del Nord». Viaggiava con dei gruppi di lavoro che venivano ricevuti per esempio alla Casa Bianca. Era un *highflyer*, ovvero uno che può aspirare ai posti più alti nella sua carriera.

L'inchiesta sugli incidenti irlandesi lo scosse sia dal punto di vista professionale che da quello umano. Gli assassini risultavano opera di una squadra di agenti speciali in seno alla RUC, la polizia dell'Ulster che agiva anche su basi di informazioni e mezzi provvisti dai servizi segreti inglesi MI5. Oggi Stalker dice di essere rimasto particolarmente sconvolto dall'omicidio di Michael Tighe, un diciassettenne senza nessun contatto con gruppi politici tranciato dai proiettili in un fenile. La sua colpa? Insieme al suo amico, rimasto gravemente ferito, aveva trovato tre fucili senza caricatori né munizioni nascosti tra la paglia. Erano stati messi lì apposta dalla polizia, una trappola. E nel fenile erano stati nascosti dei microfoni che trasmettevano a distanza ogni suono. Dato che su quel nastro Stalker sapeva di trovare la verità chiese alla polizia dell'Ulster e alla MI5 di ascoltarlo. A questo punto i superiori gli tolsero l'inchiesta dalle mani. Con un tentativo maldestro si cercò di diffamarlo distribuendo ai giornali rivelazioni (poi risultate infondate) su amicizie compromettenti nella sua vita privata. Fu dimesso, riassunto, e alla fine decise che era tempo di andarsene anche per amore della sua famiglia.

Oggi l'inchiesta è arrivata nel luogo meno indicato di tutti per insabbiare le cose, alla Camera dei Comuni dove, nel corso di un furibondo dibattito con l'opposizione laburista che insiste per far luce sui gravissimi episodi, il governo conservatore insiste che «per ragioni di sicurezza» non è il caso di procedere alla denuncia dei responsabili dei crimini. Insieme al verdetto della Corte d'Appello di Londra che proprio alcuni giorni fa, suscitando un vespaio di proteste in ambienti politici e religiosi, ha confermato la condanna ai cosiddetti Birmingham Six, sei irlandesi arrestati nel 1975 e accusati di un massacro di cui continuano a dichiararsi innocenti, il «caso Stalker» inaugura un anno in cui i rapporti anglo-irlandesi sembrano destinati a peggiorare sotto tutti gli aspetti. Per i Sei di Birmingham, essi pure al centro di un *affaire politico-letterario* (il libro del parlamentare laburista Chris Mullin, che ora dice di aver parlato con i veri colpevoli tutt'ora in libertà, è diventato un best-seller) si profila un nuovo appello alla Camera dei Lords. Nel caso Stalker invece, se non verrà risolto in maniera più soddisfacente per il governo di Dublino (vuole sapere come mai uno dei delitti è avvenuto dopo una serie di sconfitti dentro i suoi confini) si rischia addirittura di finire alle Nazioni Unite.

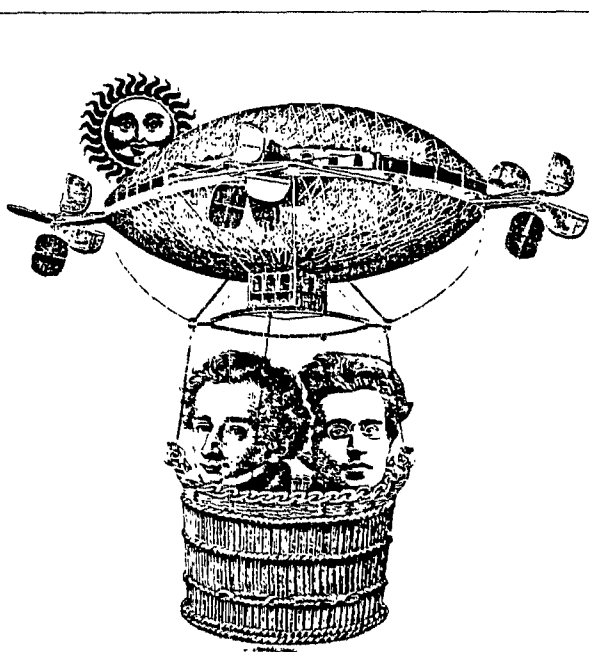
Per uno che non voleva neppure diventare detective non si tratta di un successo poliziesco da poco.

Quando Gramsci studiò l'800 e trovò i moderati

A Recanati si è concluso l'anno di celebrazioni gramsciane, che si è incrociato in questo caso con il centocinquantesimo della morte di Leopardi. È stata quindi l'occasione per ripensare alle riflessioni gramsciane sulla letteratura, la linguistica e la politica italiana del secolo scorso. La linea De Sanctis-Labriola-Gramsci e il contesto culturale europeo in cui si collocò il pensatore sardo.

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO FABRE

RECANATI. Che Recanati sia una cittadina «leopardiana», non dovrebbe essere una sorpresa: come non stupisce che le sue piazze si chiamino «Sabato del villaggio» o «Monaldo Leopardi», la sua pensione maggiore «Ginestra» e i suoi viali circolari «Colle dell'infinito» o «Passero solitario». Era inevitabile. E le frotte di turisti di passaggio (venono dalla costa romagnola e magari passano di qui per andare a Loreto, che è a due passi) forse se lo aspettano. Anche se non hanno il tempo di farci caso, visto che non ci sono neanche gli alberghi per capitarli. (E poi nessuno lo sa o lo dice. Ma nel museo comunale, quasi in incognito, ci sono quattro quadri di Lorenzo Lotto da svenire).
Altrettanto scontato, ma meno noto, invece, quello che è oggi la cittadina: un paese ancora fortemente cat-



Leopardi e Gramsci in un disegno di Trubbiani per il convegno di Recanati

questa veste, presentatore di una proposta di legge per un finanziamento di ben 10 miliardi del progetto «Leopardi nel mondo», «per diffondere all'estero la cultura leopardiana» (a proposito, sono poi stati stanziati questi soldi o no?).

Insomma, qualcosa dell'atmosfera luterale dei tempi di Monaldo sembra rimasta (leggere, prego, qualcosa delle lettere tra Monaldo e il confino ora in *Il Monarca delle Indie*, Adelphi). È la dura provincia italiana.

E in questa dura provincia italiana nei giorni scorsi si è svolto l'ultimo convegno dell'anno gramsciano, dedicato a Gramsci e la letteratura dell'Ottocento. È, naturalmente, considerata Recanati e visto l'incrocio dei due centenari, dedicata anche a Gramsci e Leopardi. Come dire, un'acrobazia da centauro, considerata anche la poca propensione che lo stesso Gramsci aveva per il poeta dell'Infinito, più volte sottolineato durante il convegno (il Leopardi antiprogredista poco piaceva a Gramsci e su questo Sebastiano Timpanaro ha scritto pagine inequivocabili).

Organizzatore del convegno il giovane e volenteroso Istituto Gramsci delle Mar-

che, insieme alla Direzione nazionale e al Comitato regionale del Pci, Malgrado le numerose defezioni, nutrito il gruppo di dibattiti, tra gli altri Carlo Muscetta, Guido Guglielmi, Umberto Carpi, Pino Fasano, Romano Lupatini, Goffredo Bettini e Gian Carlo Ferretti, insieme a due linguisti affermati come Stefano Gensini e Tullio De Mauro (sempre ricche e documentate le sue relazioni).

Vista la partecipazione, il taglio è stato univoco: in sostanza l'analisi dell'idea culturale di egemonia in Gramsci, come egli la vide scorrere attraverso la letteratura e i gruppi intellettuali italiani dell'800. Insomma, il Gramsci che studiò il pensiero liberale e moderato del Risorgimento, il brescianesimo, Manzoni (a proposito di Manzoni, forse un po' forte l'asserzione di Arcangelo Leone De Castris che *I Promessi Sposi* sia un «libro devozionale»). L'800 italiano in questa descrizione scorre come un grande fiume di conservazione (De Sanctis compreso), senza nessuno spazio per il progresso e l'innovazione (forse un po' forte pure l'asserzione di Carpi che in Italia non siano esistite riflessioni sulla Rivoluzione francese: ci sono quelle di

Manzoni pubblicate poi da Bonghi, per esempio).
Così è stato chi (Umberto Carpi) ripete che Gramsci in ogni caso continuava a pensare e a ripensare la Rivoluzione in Occidente e chi invece sostiene che a Gramsci Piscane non interessava. Chi parla della «socialcattolismo della Ginestra» (per intendere il materialismo sottile al componimento) e chi invece, quasi in punta di piedi sottolinea la malattia e l'incarceramento (metaforico per Leopardi) dei due intellettuali (Bellucci).
Giuseppe Chiarante, alla fine del convegno, ha ricordato come la linea culturale De Sanctis-Labriola-Gramsci abbia contribuito a dare al Pci una linea autonoma di politica culturale, non appiattita sul modello sovietico. «Anche se - ha aggiunto Chiarante - è stato invece un errore aver codificato quella tradizione in una sorta di filosofia quasi ufficiale», perché non sono risultate adeguate altre esperienze filosofiche. «È una codificazione - ha concluso - che da tempo consideriamo superata: anche De Sanctis e Labriola, al pari di Gramsci, devono sempre più essere ripensati nel contesto della cultura europea e mondiale, in cui erano effettivamente collocati».

E' morto a 77 anni Silvio Gigli, dalle interviste ai quiz La voce della vecchiaia radio

Per noi ragazzini di Piazza Gaviana, in Oltirano, a Firenze, Silvio Gigli era diventato importante in un giorno straordinario: poche ore dopo, cioè, che i partigiani di Potente avevano traversato l'Arno per inseguire i nazisti in fuga. Gigli, quel giorno, in un cinema scalcinato aveva presentato il primo spettacolo pubblico nella città liberata. Uno spettacolo da poveracci messo su con un pianista, una cantante e qualche numero di «varietà». Avevamo così passato qualche ora tutti insieme ridendo a qualche battuta e piangendo dalla gioia e dall'emozione, con una coriandoli indimenticabile. Firenze era libera, ma a che prezzo. Le macerie erano una meraviglia incombombante. Ovunque, calinacci, i buchi delle bombe, le file della gente intorno a qualche bottega dalle saracinesche sfondate. Da qualche strada più in là arrivavano notizie ancora più terribili: il Ponte a Santa Trinita era stato fatto saltare dai tedeschi, il Ponte Vecchio era bloccato da tonnellate di travi e mattoni e non poteva essere utilizzato.

Silvio Gigli, «la voce della radio», è morto l'altra sera all'ospedale «Gemelli» di Roma. Aveva 77 anni. Senese, aveva esordito adolescente ai microfoni dell'Eiar. Nel '32 intervistò Guglielmo Marconi. Nel '44 fu tra le prime voci di «Radio Firenze Libera». Dopo aver condotto, scritto o diretto

139 testate radiofoniche, nell'82 era andato in pensione: nella sua carriera aveva intervistato Mascagni, Einstein, Pio XII, Trilussa, Pirandello, D'Annunzio e inventato il radio-quiz con Botta e risposta. La sua ultima fatica è stata 150 volte Gigli che andrà alla radio la prossima primavera.

W. LADIMIRO SETTELLI

Fontanella 1 «franchi trator» repubblicani, infatti, avevano ormai «inquadato», nei mirini dei fucili, proprio quella fontana e ogni volta che qualcuno si azzardava a riempire un fiasco o una pentola sparavano sulla gente.

Gigli era magnissimo, come tutti la fame ci aveva tenuto compagnia per mesi e mesi. Dal quel gran nesone, presentò il maestro Cesare Cesarini che aveva composto, poche ore prima, una canzone sulla nostra città e ora voleva cantare. Pensandoci, era un motivo banale e retorico, ma allora fece ammutolire quella

incredibile platea. Dopo pochi istanti piangevano tutti i ragazzini e grandi. Piangevano i compagni Tagliarini e Pallanti che avevano appoggiato il mitra per terra come se fossero ombrelli. Piangevano mio padre e Orazio Barbieri con il fazzoletto rosso al collo e piangevano le donne con quelle strane scarpe di sughero ai piedi. Lui, Silvio Gigli, sul palcoscenico, stava zitto zitto i ragazzini di quei giorni ricordano ancora tutti le parole di quella canzone. Raccontavano di «Firenze che non poteva più cantare gli stornelli perché la guerra aveva, come una folgore, distrutto tutto».



Silvio Gigli, una grande voce della vecchiaia radio

RAIUNO ore 20,30

TMC ore 20,20

«On. Gorla, dicono di lei...»

E Tokio insidiò Wall Street

«Onorevole Gorla, ecco tutto quello che dicono di lei» con questa premessa seguita da una serie di domande formulate sulla base delle dichiarazioni raccolte tra leader avversari e compagni di partito, Enzo Biagi sottoporrà il presidente del Consiglio ad una «radiografia» del suo operato nella puntata del Caso in onda stasera alle 20,30 su Raiuno.

E in Giappone cosa succede? Piazza Affari, in onda su Tmc alle 22,20 si occupa dello stato dell'economia e della finanza secondo alcuni esperti nipponici di vari settori. Dalle imitazioni che le industrie giapponesi fanno dei prodotti occidentali, riuscendo a contenere i prezzi, alla struttura del lavoro tra gerarchie dominanti e schemi tradizionali. Si parlerà anche della sindacalizzazione e degli ultimi dati sull'occupazione. Sullo stato dell'economia è stato intervistato Hiroshi Okada, presidente della Nomura Securities Italia, che ha affrontato il problema della crescita della Borsa a Tokio e la possibilità che diventi il mercato di Wall Street. Sull'espansione dello yen nei mercati finanziari parla Hidehiko Kikuchi, direttore della Bank of Tokyo di Milano spiegherà che tipo di operazioni compiono le banche nipponiche sui mercati stranieri e che ruolo esse hanno nella strategia industriale del paese. Infine un servizio sulle strategie espansionistiche del Giappone.

Parte da Londra il new look di Retequattro

Presentata a Londra la nuova Retequattro, l'antenna che Berlusconi intende specializzare nel campo della informazione. È la rete Fininvest di più debole ascolto, ma anche quella destinata ad ospitare il Tg quando venisse concessa la diretta. Apparenti contraddizioni di una scelta che vede comunque i programmi giornalistici appodare a collocazioni orarie privilegiate, con replica per tutti la domenica mattina.

Tutte cose note. Come ormai erano note le nuove collocazioni in palinsesto delle rubriche di informazione e le scelte strategiche di dedicare Retequattro, come ha detto lo stesso Berlusconi recentemente, «alla cultura e alla informazione». Una scelta che è stata illustrata con calcolo ed entusiasmo da Bogarelli, il quale ha voluto sottolineare gli «intenti illuminati» del suo editore (Berlusconi, appunto) che avrebbe accelerato i tempi di un cambiamento da cui apparentemente non otterrà alcun vantaggio. Infatti la nuova immagine di Retequattro, stando alle intenzioni dichiarate, non si prevede che porterà a un rafforzamento dell'ascolto. Tutt'altro. Se attualmente la rete che fu di Mondadori tra il 6 e l'8 per cento,

la collocazione in posizioni privilegiate della informazione si pensa (e si teme nello stesso tempo) che possa determinare ancor più l'ascolto.

Nonostante la sede neutrale (ma non casuale) scelta per l'annuncio, ha fatto piuttosto scalpore tra i giornalisti presenti la spiccolata modestia delle ambizioni, che sembra contraddire decisamente la filosofia di un'azienda cresciuta su se stessa sempre sull'onda del successo e dell'autosalutazione. Anche se Bogarelli ha messo la mano sul fuoco (metaforicamente) sulle buone intenzioni di Berlusconi, in molti sono rimasti dubbii e perplessi. Perplessità che derivano dall'incombente minaccia (per lui) di una legge che potrebbe costringerlo a ridimensionarsi cedendo proprio la rete di quella diretta

che, d'altra parte, gli consentirebbe finalmente di fare davvero informazione. Insomma se Berlusconi prepara il terreno per il telegiornale pur sapendo che in cambio dovrà probabilmente cedere la sua rete più debole, come mai sceglie proprio quella rete come sede naturale del suo Tg?

NOVITA

Milly Carlucci star tutta ritmo del mercoledì sera

ROMA. «Qui, proprio qui dove è caduta la Cuccurini... A un passo dallo studio dove è crollata la Bonaccorti... Qui dove c'era Pippo Baudo» è l'epigrafe del nuovo varietà di Canale 5. Dopo Pippo Baudo (e dopo Renzo Arbore), mentre Edwige Fenech e Raffaella Carrà si strappano i milioni di audience al sabato sera con varietà che sanno d'antico ed anche Elisabetta Gardini delude il pomeriggio, Milly Carlucci mette insieme poche cose sicure (musica, ritmo, simpatia) e arriva in tv al mercoledì con un'idea di spettacolo senza lustrini e senza fronzoli. Con uno show che scivola via gradevole per un paio d'ore. *Evilva* - in onda da mercoledì 10 alle 20,30 - è stato presentato ieri alla stampa. Ed è stata una sorpresa: senza troppe pretese (ma i primi ospiti sono Zucchero Fornaciari in coppia con Salomè Burke, indiscusso re del soul, e Gigi Proietti: scrittori per cantare e recitare e non per auto-reclamazzarsi), forte delle ugole del «Blues» di Renato Arbore e di quattro giovani comici da tener d'occhio, che hanno un minuto e mezzo per dare il meglio di sé, questo show - che non si libera dal difetto dell'eccessiva lunghezza - ha dalla sua musica, ritmo e freschezza.

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPO

LONDRA. È stata presentata nella capitale britannica la nuova linea dell'informazione Fininvest. E dicendo Fininvest non diciamo soltanto Canale 5, Italia 1 e Retequattro, ma anche Italia 7 e Tele Capodistria. Però ora infatti Bruno Bogarelli, direttore di Videonews (la società che produce tutti i programmi di informazione di Berlusconi), ha sottol-

lineato più volte la volontà di costituire come «società di servizi», in grado via via di offrire al mercato filmati, dossier, inchieste. Con questo scopo Videonews parteciperà al mercato televisivo di Cannes, ma per ora si accanisce a produrre 9 ore di informazione alla settimana per Italia 7 e gli appuntamenti sportivi di Capodistria.

lineato più volte la volontà di costituire come «società di servizi», in grado via via di offrire al mercato filmati, dossier, inchieste. Con questo scopo Videonews parteciperà al mercato televisivo di Cannes, ma per ora si accanisce a produrre 9 ore di informazione alla settimana per Italia 7 e gli appuntamenti sportivi di Capodistria.

lineato più volte la volontà di costituire come «società di servizi», in grado via via di offrire al mercato filmati, dossier, inchieste. Con questo scopo Videonews parteciperà al mercato televisivo di Cannes, ma per ora si accanisce a produrre 9 ore di informazione alla settimana per Italia 7 e gli appuntamenti sportivi di Capodistria.

lineato più volte la volontà di costituire come «società di servizi», in grado via via di offrire al mercato filmati, dossier, inchieste. Con questo scopo Videonews parteciperà al mercato televisivo di Cannes, ma per ora si accanisce a produrre 9 ore di informazione alla settimana per Italia 7 e gli appuntamenti sportivi di Capodistria.

lineato più volte la volontà di costituire come «società di servizi», in grado via via di offrire al mercato filmati, dossier, inchieste. Con questo scopo Videonews parteciperà al mercato televisivo di Cannes, ma per ora si accanisce a produrre 9 ore di informazione alla settimana per Italia 7 e gli appuntamenti sportivi di Capodistria.

lineato più volte la volontà di costituire come «società di servizi», in grado via via di offrire al mercato filmati, dossier, inchieste. Con questo scopo Videonews parteciperà al mercato televisivo di Cannes, ma per ora si accanisce a produrre 9 ore di informazione alla settimana per Italia 7 e gli appuntamenti sportivi di Capodistria.

<p>RAIUNO</p> <p>7.15 UNO MATTINA. Con Livia Azzariti</p> <p>8.00 TGI MATTINA</p> <p>8.30 LA DUCHESSA DI DUKE STREET. Tefilm</p> <p>10.30 TGI MATTINA</p> <p>10.40 INTORNO A NOI</p> <p>11.30 LA TATA E IL PROFESSORE. Tefilm</p> <p>11.58 CHE TEMPO FA - TGI FLASH</p> <p>12.08 PRONTO... È LA RAI 1ª parte</p> <p>12.30 TELEGIORNALE</p> <p>13.55 TGI. Tre minuti di...</p> <p>14.00 PRONTO... È LA RAI 2ª parte</p> <p>14.18 IL MONDO DI QUIR</p> <p>15.00 GONACCHIE ITALIANE</p> <p>15.00 SIG. Giochi e cartoni</p> <p>17.30 SPAZIO LIBERO. FNIM</p> <p>17.58 OGGI AL PARLAMENTO. TGI FLASH</p> <p>18.08 NERI, OGGI, DOMANI</p> <p>18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TGI</p> <p>20.30 IL CASO. Di Enzo Biagi. A cura di Corrado Gennella e Franco Iacopi</p> <p>21.45 IL CINEMA NEGLI OCCHI. Film in occasione del 40° anniversario del Festival di Cannes (1ª parte)</p> <p>22.30 TELEGIORNALE</p> <p>22.40 IL CINEMA NEGLI OCCHI. Film (2ª parte)</p> <p>24.00 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA</p> <p>0.15 DSE: VITA DEGLI ANIMALI</p>	<p>RADUE</p> <p>8.00 PRIMA EDIZIONE. Mario Pastore ed Enzo Sampo leggono e commentano i giornali</p> <p>8.30 MUOVIAMOCI. Con S. Roma</p> <p>9.00 L'ITALIA S'È DESTA</p> <p>10.00 STAR BENE CON GLI ANIMALI</p> <p>11.00 TGI FLASH</p> <p>11.08 DSE: WANN, WHO, WIE</p> <p>11.30 IL GIOCO È SERVITO: PAROLIAMO</p> <p>11.58 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari</p> <p>12.00 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)</p> <p>13.40 QUANDO SI AMA. Tefilm</p> <p>14.30 TGI ORE QUATTORDICI E TRENTA</p> <p>14.35 OGGI SPORT</p> <p>15.00 D.O.C. Di Renzo Arbore</p> <p>15.00 LARIBIE. Tefilm</p> <p>16.30 IL GIOCO È SERVITO: FARFADE</p> <p>16.58 DAL PARLAMENTO</p> <p>17.08 IL PIACERE DI... STAR BENE</p> <p>18.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>18.08 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO. Tefilm</p> <p>18.30 TGI SPORTEBERA</p> <p>18.45 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Tefilm</p> <p>19.30 MEYER 2. TELEGIORNALE. TGI LO SPORT</p> <p>20.30 I COMANCEROS. Film con John Wayne. Stuart Whitman Regia di Michael Curtiz</p> <p>22.20 TGI STABERA</p> <p>22.30 INDIETRO TUTTA. Di Renzo Arbore e Ugo Porcili. Presenta Nino Frusca</p> <p>23.30 ORE VENTITRE E TRENTA</p> <p>24.00 MANHATTAN. Film di e con Woody Allen, con Diane Keaton, Mariel Hemingway</p>	<p>RAITRE</p> <p>12.00 DSE: MERIDIANA. Appuntamento con i sommi e il suo ambiente</p> <p>14.00 RAI REGIONE</p> <p>14.30 JEAN 2. Con Fabio Fazio</p> <p>15.30 DSE: S.O.S. SCUOLA</p> <p>16.00 FUORICAMPO. Con Fulvio Stinchelli</p> <p>17.30 DERBY. Quotidiano del Tg3</p> <p>17.45 GIGI. Con Folco Quilici</p> <p>18.30 VITA DA STREGA. Tefilm</p> <p>19.00 TGI. TGI REGIONALE</p> <p>19.45 20 ANNI PRIMA. SCHEGGE</p> <p>20.00 DSE: HANDICAP. La ricreazione è finita</p> <p>21.25 TGI SERA</p> <p>21.30 AMORE SENZA FINE. Film (2ª parte)</p> <p>22.25 PANNUNZIO E IL MONDO</p> <p>23.35 L'ALTRO SPETTACOLO. Programma ideato e condotto da Gianni Mina</p> <p>0.35 TGI NOTTE</p> <p></p> <p>«Candid Camera Show» (Italia 1, ore 21,30)</p>	<p>TMC</p> <p>14.08 NATURA AMICA</p> <p>14.30 IL GIUDICE. Tefilm</p> <p>16.00 L'ILLUSIONE. Film</p> <p>18.10 ANDAVAMO CONTRO EVA. Telenovela</p> <p>20.20 PIAZZA AFFARI</p> <p>22.05 NOTTE NEWS. TELEGIORNALE</p> <p>23.20 IL VALZER DEI DISERTORI. Film</p> <p>7</p> <p>13.00 UNA VITA DA VIVERE</p> <p>14.15 AI CONFINI DELLA NOTTE</p> <p>16.00 CARTONI ANIMATI</p> <p>19.30 NEW YORK NEW YORK. Tefilm</p> <p>20.30 A MEZZANOTTE VA LA RONDA DEL PIACERE. Film</p> <p>22.30 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>23.30 SPORT. Calcio internazionale</p>	<p>ODEON</p> <p>13.00 CARTONI ANIMATI</p> <p>14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA</p> <p>16.00 BLURPI Spettacolo</p> <p>16.30 WAYNE AND SHUSTER</p> <p>19.30 CHE COPPIA QUEI DUE. Tefilm</p> <p>20.30 VILLAGGIO PARTY. Varietà</p> <p>22.30 WYOMING. Film con John Wayne</p> <p>23.30 I RE DEL RING. Puppato</p> <p>24.00 LA BALLATA DEI MARITI. Film</p> <p>RETEA</p> <p>14.00 ROSA SELVAGGIA. Telenovela</p> <p>15.05 SEMPRE PIÙ DIFFICILE. Film</p> <p>17.30 BIANCA VIDAL. Telenovela</p> <p>20.30 LA TANA DEI LUPI. Telenovela</p> <p>21.30 GLORIA E INFERNO. Telenovela</p> <p>22.00 CUORE DI PIETRA. Telenovela</p>
<p>5</p> <p>7.00 BUONGIORNO ITALIA</p> <p>8.30 GENERAL HOSPITAL. Tefilm</p> <p>10.30 GANTANO CANTANDO. Quiz</p> <p>11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz con Lino Toffolo</p> <p>12.40 IL PRANZO È SERVITO. Con Corrado Gennella. Sceneggiato</p> <p>13.30 BENTRIERI. Sceneggiato</p> <p>14.30 FANTASIA. Giochi e quiz</p> <p>16.00 QUAI CON GLI ANGELI. Film con Ida Lupino</p> <p>17.15 ALICE. Tefilm con L. Levin</p> <p>18.15 WEBSTER. Tefilm «La scommessa», con Emmanuel Lewis, Alex Keras</p> <p>19.45 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Tefilm</p> <p>19.15 I ROBINSON. Tefilm</p> <p>19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz</p> <p>20.30 DALLAS. Tefilm con Larry Hagman, Patrick Duffy</p> <p>21.30 UCCELLI DI ROVO.</p> <p>22.30 SPECIALE RETEITALIA</p> <p>23.30 MAURIZIO COSTANZA SHOW NIGHT</p> <p>0.45 SE INTOCABILI. Tefilm all'contratto, con Robert Stack, Abel Fernandez</p>	<p>5</p> <p>9.25 WONDER WOMAN. Tefilm</p> <p>10.20 KING FU. Tefilm</p> <p>11.20 AGENZIA ROCKFORD. Tefilm «Non per amore» (2ª parte)</p> <p>12.20 CHARLIE'S ANGELS. Tefilm</p> <p>13.20 ARNOLD. Tefilm</p> <p>13.50 SMILE. Varietà con Gerry Scotti. Nel corso del programma «Casa Keaton», tefilm</p> <p>14.50 CHIP. Tefilm</p> <p>16.00 BIM BUM BOM. Programma per ragazzi</p> <p>18.00 HAZZARD. Tefilm</p> <p>19.00 STARKY E HUTCH. Tefilm</p> <p>20.00 CARTONI ANIMATI</p> <p>20.30 I RAGAZZI DELLA 3ª C. Tefilm</p> <p>21.30 CANDID CAMERA SHOW</p> <p>22.30 FLASHDANCE. Film con Jennifer Beals, Michael Nouri. Regia di Adrian Lyne</p> <p>0.20 M.A.S.H. Tefilm</p> <p>0.50 LA STRANA COPPIA. Tefilm</p>	<p>5</p> <p>8.45 PRIMA DEL DILUVIO. Film con Bernard Blier</p> <p>11.00 STREGA PER AMORE. Tefilm con Larry Hagman</p> <p>11.30 GIORNO PER GIORNO. Tefilm</p> <p>12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Tefilm (il testamento del nonno, con Neil Carter)</p> <p>12.30 VICINI TROPPO VICINI. Tefilm</p> <p>13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati</p> <p>14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato</p> <p>15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato</p> <p>16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart</p> <p>17.15 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato</p> <p>18.15 C'ESSY LA VIE. Giochi con U. Smiala</p> <p>18.45 IL GIOCO DELLE COPPIE. Quiz</p> <p>19.30 QUING. Tefilm «La salvezza omicida» con Jack Klugman</p> <p>20.30 BERRETTI VERDI. Film con John Wayne, David Janssen, Jim Hutton</p> <p>23.00 IL GENERALE QUANTRILL. Film con Walter Pidgeon, John Wayne, Roy Rogers</p> <p>0.50 SWITCH. Tefilm</p> <p>1.40 IL SANTO. Tefilm</p>	<p>RADIO</p> <p>RADIONOTIZIE</p> <p>8 GR1 8.48 GR3 8.30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7.25 GR3 7.30 GR2 RADIOMATTINO, 8 GR1, 8.30 GR2 RADIOMATTINO 9.30 GR2 NOTIZIE, 8.45 GR3 10 GR1 FLASH 10 SPECIALE GR2, 11 GR1 11.30 GR2 NOTIZIE, 11.45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12.10 GR REGIONALI 12.30 GR2 RADIODI GIORNO, 13 GR1 13.30 GR2 RADIODI GIORNO, 13.45 GR3 14 GR1 FLASH 14 GR2 REGIONALE, 15 GR1 16.30 GR2 ECONOMIA, 16.30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 18.45 GR3, 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIODI GIORNO 20.45 GR3 21 GR1 FLASH 22.30 GR2 RADIODI NOTTE 23 GR1 23.55 GR3</p> <p>RADIODOE</p> <p>Onda verde 6 27 9 26 8 26 9 27 11 27, 13 26 15 28 16 27 17 27 18 27, 19 26, 22 27 8 1 giorni 9 10 Taglio di terza 10.30 Radiodue 21 31 12.45 Patché non parti? 18 il compagno Don Camillo 18.32 il fascino discreto della melodia 18.50 Far accesi 21.30 Radiodue 31 31 notte</p> <p>RADIOTRE</p> <p>Onda verde 7 23 9 43 11 43 8 Preludio, 6 55-8.30-11 Concerto del mattino 7.30 Prima pagina 11 45 Succede in Italia 12.30 Pomeriggio musicale 17.30 Terza pagina 21 Concerto diretto dal Maestro Pierre Boulez, 22 50 Robinson Crusoe 23 58 Notturno italiano e Raisteronotte</p> <p>RADIOUNO</p> <p>Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 57 11 57 12 56 14 57, 16 57 19 56 20 57 22 57</p>	<p>SCEGLI IL TUO FILM</p> <p>20.30 I COMANCEROS. Regia di Michael Curtiz, con John Wayne, Stuart Whitman, Lee Marvin. Usa (1951). L'Americano al cento per cento John Wayne è il protagonista indiscusso della serata con una nutrita serie di variazioni sul tema dell'Onore, del Valore, dell'Onestà e del Bene, che come si sa prosperano al massimo grado sotto la bandiera e a stelle e strisce. Andiamo a cominciare con un western, ma è un western carai i baffi, dove il nostro è un integerrimo capitano dei ranger che stringe alleanza con un ricercato per sgominare una banda di spietati outlaws. Il divertimento è garantito con quest'ultima, dignitosissima prova di Michael Curtiz</p> <p>RAIDUE</p> <p>20.30 BERRETTI VERDI. Regia di John Wayne e Ray Kellon, con John Wayne, David Janssen, Jim Hutton. Usa (1958). Riecco Wayne, qui pronto a farsi in tre (regista, produttore, interprete) per sostenere che la guerra in Vietnam è sacrosanta. Il colonnello Kirby, dopo aver subito una batosta da vietcong, rizza la crosta e si cimenta con l'aiuto delle sue truppe speciali, nel rapimento di un generale nord-vietnamita. Stone e Kubrick sono lontani anni luce, qui un «fiasco» racconta come ha vinto la guerra. Ma è solo un sogno.</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>20.30 AMORE SENZA FINE. Regia di Franco Zeffirelli, con Brooke Shields, Martin Hewitt, Shirley Knight. Usa (1981). Vorrebbe trattarsi di tragedia, con l'adolescente figlio della borghesia di Chicago che, messo alla porta dal padre della fidanzatina, dà fuoco alla lei casa, mentre, sullo sfondo, si sfasciano famiglie e convenzioni sociali. Ma sentimentalismo e «ermaniera» guastano il pochissimo di buono. L'inespressività dei due giovani interpreti ha del miracoloso.</p> <p>RAITRE</p> <p>22.30 WYOMING. Regia di George Sherman, con John Wayne, Ray Corrigan, Raymond Hatton. Usa (1939). Ancora Wayne, ancora West, nello stesso anno di «Ombrà Rossa». Bill ruba bestiame, ma è in galera, la sua famiglia è stata rovinata da un bandito. Per lui il cow-boy per antonomasia si interdice. Appena sufficiente, in prima visione tv</p> <p>ODEON</p> <p>22.30 FLASHDANCE. Regia di Adrian Lyne, con Jennifer Beals, Michael Nouri, Belinda Bauer. Usa (1983). Lyne deve avere un tocco fortunato, visto che riesce a trasformare mediocri film in successi (vedi Nove settimane e mezzo). L'esplosione della ballarina, col sudore e la lacrima, diventa ballerina, sembra fatta apposta per deliziare schiere di adolescenti ansiose di trasgressioni ovattate e lieti fini. Belle le parti danzate, in versione originale</p> <p>ITALIA 1</p> <p>24.00 MANHATTAN. Regia di Woody Allen, con Woody Allen, Diane Keaton, Meryl Streep, Mariel Hemingway. Usa (1979). In un glorioso bianco e nero, mentre in sottofondo scorrono le più belle melodie di Gershwin, il quarantenne Isaac, incerto tra amore e sogno di più lunga durata, agguzza con umorismo nello spleen metropolitano. E Allen dà lezioni di stile. Eccellente.</p> <p>RAIDUE</p>



Il ministro Carraro

Teatro
Il ministro e la ricerca nel pallone

GIANNI BORGNA

Uno dei sintomi più inquietanti del degrado culturale cui il nostro paese sta andando incontro è lo scarso credito di cui gode il concetto stesso di sperimentazione di ricerca. Al punto che il nuovo ministro dello spettacolo Franco Carraro, è arrivato ad affermare, parlando della ricerca teatrale, che dopo qualche anno «ci si svezza o ci si ferma» e l'azienda radiotelevisiva di Stato ha deciso di sopprimere anche quel poco che in questo senso era stato fatto finora. Già Aggeo Savioli, su queste colonne, ha cercato di spiegare al ministro neofita che sperimentare nel campo dell'arte non equivale a passare come nel football, dalla serie C alla serie A. Anzi. La sperimentazione artistica può persino rimanere eternamente fine a se stessa, senza venire meno, con ciò, al suo compito di contribuire ad un profondo avvechiamento di codici e di linguaggi.

Un paese serio dovrebbe quindi proporre, tra tanta idiozia televisiva e tanta sottocultura divistica, non di annullare ma di incrementare quel poco di ricerca che ancora sussiste. Con un uomo come Ruberti al Ministero a ciò proposto si potrebbe sperare, ad esempio, che anche da noi si fondi al più presto un grande Istituto per la ricerca audiovisiva.

Ed invece fino a questo momento le cose sono andate in ben altra maniera. Ne è l'ennesima riprova il modo in cui il ministro dello Spettacolo (che Carmelo Bene non ha tutti i torti a definire lo Spettacolo del ministero) sta affrontando la discussione sui finanziamenti al teatro per l'anno in corso. E sempre stata buona norma che, a stagione già avviata, non mettessero in discussione le scelte precedenti. Tanto più che il ministro ha promesso per l'ennesima volta che al più presto presenterà il suo disegno di riforma. E invece che si fanno i funzionari di via della Ferratella?

Hanno la buona pensata di tagliare all'improvviso i «rami secchi», cioè - manco a dirlo - la sperimentazione e la ricerca che sono appunto, la parte economicamente più debole ma culturalmente non di rado migliore del teatro italiano.

C'è solo da augurarsi che la riforma non sia ispirata agli stessi principi perché allora tanto varrebbe continuare a tirare a campare con le circolari ministeriali, misere, certe ma sicuramente meno nefaste. L'è da augurarsi per il momento che sin dai prossimi giorni la commissione ministeriale ponga riparo ad una decisione tanto allarmante quanto assurda.

Sta per uscire «Suspect» giallo giudiziario con Cher e Dennis Quaid ambientato a Washington

Peter Yates, un inglese alla corte di Hollywood

Washington torna di moda al cinema. A un mese da Senza scampo, ecco un altro giallo ambientato nella capitale degli Stati Uniti, all'ombra dei marmi di Capitol Hill e della Casa Bianca. Si chiama Suspect, e lo vedremo presto sui nostri schermi. L'ha diretto il britannico Peter Yates, mettendo insieme un cast dove spiccano Cher e Dennis Quaid. La parola al regista, in Italia per promuovere il film

MICHELE ANSELMI

ROMA Peter Yates, un inglese a Hollywood. Uno dei tanti che negli anni Sessanta abbandonarono la natia Inghilterra per fare fortuna negli Stati Uniti. La fortuna di Yates si chiama Bullitt. Era il 1968 e l'allora lanciatissimo Steve McQueen, che produceva il film, lo chiamò dopo averlo visto all'opera in La rapina al treno postale. A San Francisco Yates fece laville, costruendo su misura per il divo un poliziesco intrigante nel quale le regole dell'azione pura si sposavano ad una certa sensibilità europea nella descrizione dei personaggi.

Racconta oggi il regista, vent'anni di più ma la stessa voglia di rischiare. «Sono fortunato. Dopo Bullitt nessuno mi chiese di fare un altro poliziesco. Avrei detto di no. Girai John e Mary, con Dustin Hoffman e Mia Farrow, una commedia sentimentale, e poi un film di guerra con Peter O'Toole. A Hollywood c'è il via di appiccicare ad ogni regista un'etichetta. La mia, grazie a dio, dice: «Quello che fa sempre film diversi».

Eletto mi non superficiale, Peter Yates è un elegante signore britannico (è nato a Ewshott, nel Surrey) dalla battuta vivace e dal sorriso cordiale. Del cinema italiano conosce solo i «classici» di De Sica e Fellini e di quello inglese se apprezza i nuovi autori a sfondo sociale. I Frears di My beautiful laundrette e i Richard Eyre di Le ambizioni di James Penfield. E a chi gli domanda se gli è piaciuto l'ultra-glorificato Carraro con ista risponde, con un sorriso birichino: «Brava Maggie Smith».

Ma ricominciamo da Suspect, vigoroso giallo giudiziario che vede la irreprensibile avvocatessa Cher impegnata in una causa impossibile. Lei è stata chiamata a difendere un barbone sordomuto accusato di aver orribilmente ucciso una ragazza. Tutto lo prove sono contro di lui, anche il giudice, chiamato a più alti incarichi, ha fretta di chiudere la faccenda ma l'avvocata, aiutata in segreto dal giovane membro della giuria Dennis Quaid, non demorde sotto c'è del marcio, quell'omicidio brutale viene da lontano, anzi da molto molto vicino.

Spiaga Yates: «È un film sull'integrità. Ho scelto Cher perché mi serviva un'attrice dal volto sincero. Il suo personaggio è quello di un difensore d'ufficio integerrimo, che non si ferma di fronte alle versioni accomodanti fornite dalla polizia. Indaga di persona,

Incontro con il regista: «Mi piace cambiare adesso farò una commedia sulla televisione»



In alto, il regista Peter Yates. Accanto, Cher e Liam Neeson nel film «Suspect»

arriva a rischiare la vita per trionfare la verità». D'accordo ma l'interesse del film, condotto con sicuro mestiere, sta anche nell'ambientazione inedita. Una Washington che nasconde dietro i suoi marmi bianchi e i suoi monumenti del Potere sacche di povertà impressionanti. «Si - continua Yates - l'ambientazione non è casuale. In tutti i miei film le città fanno parte della storia. Bullitt era un film San Francisco, Gli amici di Eddie Coyote un film su Boston, Uno scomodato testimone un film su New York. Spero che Suspect offra un'immagine inconsueta di Washington. All'ombra di Capitol Hill vive un'umanità derelitta. Barboni senza casa, emblemi viventi dell'incubo americano. Non del sogno

Ma auguro che questo aspetto «sociale» non passi in secondo piano, sarebbe un peccato». Si possono capire le ambizioni di Yates (e dello sceneggiatore Eric Roth), ma c'è da dire che Suspect si riaggancia con grande abilità al glorioso filone dei gialli di ambiente giudiziario. Lo scontro delle psicologie, le «strate» degli avvocati di fronte alla giuria, le obiezioni del giudice, le indagini parallele. Tutto secondo copione, ma con un'attenzione ai dettagli che rende l'insieme straordinariamente verosimile. Riprende Yates «Gran parte del film si svolge in tribunale, eppure ho fatto in modo che sembrasse che lì si dica tutto tranne la verità. È



un escamotage tipico del film processuale. Penso a Testimone d'accusa di Billy Wilder, ad Anatomia di un omicidio di Otto Preminger, o anche - ma è diverso il contesto storico - a Vincitori e vinti di Stanley Kramer». Reduce da un mezzogiorno commerciale (Eleni, con Kate Nelligan, apparso lugevolmente anche in Italia) e da una serie di problemi distributivi (House on Carroll Street, ancora prima di Suspect, deve ancora uscire negli Usa), Yates parla senza difficoltà del suo film meno fortunato. E il caso, ad esempio, di Uno scomodato testimone, curioso thriller del '80 che egli stesso produsse. «Con chi me lo prendo? Mi sembrava azzec-

Teatro. Leo presenta «Macbeth»
La libertà di Shakespeare

William Shakespeare e Leo de Berardinis un incontro lungo e particolarissimo. Che passa per le passioni della sceneggiata come per i suoni della tragedia. Dagli anni del «Teatro di Marigliano» di Leo e Perla alla recente trilogia per Nuova Scena. Ora Leo ripropone Macbeth da giovedì, al Teatro Ateneo, con una nuova produzione che segna un ulteriore sviluppo nella sua filosofia teatrale.

NICOLA FANO

ROMA «Il palcoscenico sarà nero vuoto di oggetti e pieno di luci e di ombre. Perché il palcoscenico è il mondo». Leo de Berardinis ripropone Macbeth di Shakespeare. La prima volta si chiamava Sir and Lady Macbeth, era il 1968, alla ribalta c'erano Leo e Perla Peraglio. Le parole di Shakespeare erano inflatissime (comodamente) in un'atmosfera popolare, da buoni e cattivi dietro si leggeva l'idea di teatro totale. Ne alto né basso, capace di comunicare qualcosa a chiunque. Un'idea importante, che ha sorretto, con gli spettacoli di Leo e Perla la buona parte della sperimentazione recente. Vent'anni dopo, Leo de Berardinis torna alla grande tragedia con un bagaglio shakespeariano ricco di una trilogia (Amleto, Re Lear e La tempesta) con la quale ha saputo mettere a fuoco un nuovo rapporto fra attore e parola. Parola mimesica come cellula originaria della poesia. Per Leo de Berardinis, infatti, il teatro in qualche modo non basta a se stesso, e scende nell'universo della poesia e della filosofia. «Smetterò di fare teatro quando mi renderò conto di aver capito ogni cosa del mondo, proprio attraverso la scena, gli attori, le luci». In un certo senso, al fondo delle intenzioni di Leo c'è un'immagine quasi terapeutica del teatro. «Convogliare il pubblico nei miei spettacoli significa anche approfondire un rapporto di comunicazione che conduca alla conoscenza». Ecco, allora, tornare Shakespeare. Ecco la drammaturgia delle origini che racchiude in sé un enorme ventaglio di linguaggi emotivi da parecchio, il teatro di Leo propone un viaggio complesso e colto all'interno dell'uomo e delle sue sensazioni primitive. Questo Macbeth (che segna l'esordio produttivo, per altro, del Centro Teatro Ateneo) continuerà a muoversi nella consueta direzione. Ci saranno dodici attori sulla scena (comodamente) in un'atmosfera popolare, da buoni e cattivi dietro si leggeva l'idea di teatro totale. Ne alto né basso, capace di comunicare qualcosa a chiunque. Un'idea importante, che ha sorretto, con gli spettacoli di Leo e Perla la buona parte della sperimentazione recente. Vent'anni dopo, Leo de Berardinis torna alla grande tragedia con un bagaglio shakespeariano ricco di una trilogia (Amleto, Re Lear e La tempesta) con la quale ha saputo mettere a fuoco un nuovo rapporto fra attore e parola. Parola mimesica come cellula originaria della poesia. Per Leo de Berardinis, infatti, il teatro in qualche modo non basta a se stesso, e scende nell'universo della poesia e della filosofia. «Smetterò di fare teatro quando mi renderò conto di aver capito ogni cosa del mondo, proprio attraverso la scena, gli attori, le luci». In un certo senso, al fondo delle intenzioni di Leo c'è un'immagine quasi terapeutica del teatro. «Convogliare il pubblico nei miei spettacoli significa anche approfondire un rapporto di comunicazione che conduca alla conoscenza». Ecco, allora, tornare Shakespeare. Ecco la drammaturgia delle origini che racchiude in sé un enorme ventaglio di lin-

Il personaggio. L'attore, polemico con la critica per le stroncature di «Girotondo», parla del suo rapporto con il cinema, di Ferreri e della televisione...

«Sono Placido, ma soltanto di nome»

Interprete maschile assoluto nel Girotondo di Arthur Schnitzler, camionista in Africa in Come sono buoni i bianchi, medico in ascesa nel film di Francesco Masaro. Ti presento un'amica, sugli schermi la prossima settimana. Michele Placido a quarantadue anni sta vivendo un buon periodo nella sua carriera. Ma tra tante rose c'è anche un cruccio, se non proprio una spina: i critici teatrali

ANTONELLA MARRONE

ROMA Tempi duri per i critici teatrali. A dare una mano a Carmelo Bene ci si è messo anche Michele Placido, che, in tournée con il Girotondo di Arthur Schnitzler, ha presentato lo spettacolo a Roma insieme al regista Carlo Rivolta e a tutta la compagnia. Le frecciate, si è capito subito, arrivavano dall'ambrezza nei gli attori per alcune critiche poco tenere nei confronti del spettacolo. «Intendiamo» - hanno detto in coro - non è che non accettiamo critiche

negative, ma è il modo offensivo di scrivere che irrita. Non si rispetta il lavoro degli altri, degli attori, parlando di «costumi da luce semi-rossa». Sappiamo benissimo che ci sono le consorterie di critici, che alcuni spettacoli non si toccano, mentre per altri si sentono in diritto di massacrare». E qui Michele Placido insorge. «Che cosa si dovrebbe fare a uno che scrive così? Se avessi voluto guadagnare con le luci rosse» avrei fatto uno

spettacolo con Ramba e Cicciolina. Il problema vero è un altro e cioè che la maggioranza dei critici non conosce il teatro. Per questo poi accusano gli attori di sbagliare. Saremmo freschi se per conoscere il teatro bastasse leggere quaranta libri o avere una laurea. Eppoi non si capisce perché Schnitzler viene sempre distrutto, non piace mai, non è mai abbastanza schnitzleriano. Ma che cosa vuol dire, ce lo spiegheremo. Vengono a teatro con animo mero e disponibile dello spettatore e giudicano magari se sono bravo a tenere in mano lo spettacolo».

Tutta la compagnia compatita, dunque, a difesa della propria fatica, e soprattutto, a difesa, dicono, di una linea registica che voleva essere fedele all'autore, alla sua epoca e al momento in cui è stata concepita l'opera. «Hanno scritto che ci sono volgarità» - continua Placido - solo perché una

donna aspetta con le gambe aperte un uomo il sesso mette ancora paura, scandalizza? Ma non scherziamo!». Il dibattito langue, nessuno ha ancora visto lo spettacolo, attori e regista si parlano un po' addosso. Ma Placido è poi tanto convinto del ruolo che interpreta? «Ho usato questo spettacolo per compiere un viaggio interiore. Quanto al testo, non lo ritengo di grande interesse, ma questo non deve preoccupare molto un attore, che invece l'obbligo professionale di confrontarsi con tutto, di affrontare anche parti che non gli sono congeniali. La mia carriera è andata avanti con «sacrifici» tipo questo. Sul personaggio che dire? Non c'è bisogno di molta profondità non mi ha richiesto una preparazione strepitosa. Ho letto Doppio Sogno e alcuni scritti di Carlo Rivolta sull'autore. E il regista che deve saperne di più perché l'attore è curioso e fa mille do-

mande». Irrequeto, Michele Placido sta vivendo questo momento di grande popolarità. E in cantiere la quarta Prova (ma sarà l'ultima, è sicuro), è uscito anche in Italia il discorso film di Ferreri Come sono buoni i bianchi e la prossima settimana sarà la volta di Ti presento un'amica di Francesco Masaro. «Non ho ancora visto il film di Ferreri, ma credo che si stia esagerando nella polemica. Ferreri si è voluto divertire. Tutti sanno che il cinema non risolve i problemi della gente. Per questo le «missioni buone» fanno ridere». Eppure, si dice che sul set non ci sia stato molto da ridere, nel senso che i rapporti tra regista e attore. «Ferreri ha rapporti difficili con tutti, ha del malessere personale nel confronto con gli altri. All'inizio pensavo che fosse il carattere, ma dopo tre o quattro giorni ho capito che è uno che sta male. Essendo io più giovane ho at-

tenuto la mia intolleranza. Per il resto è andato tutto bene. Ho fatto due monologhi praticamente improvvisati, perché Ferreri è molto stimolato in questo senso. E poi lui fa un solo ciak. O va o o va». In questo girotondo di interpretazioni (amanti e seduttori vari in teatro, camionista nel film di Ferreri), c'è anche posto per un giovane medico brillante. «Ti presento un'amica» è un film corale. Lo svolge a Roma una Roma di giovani professionisti di questi anni. Tutti rampanti, arrivati e profondamente soli. Ho lavorato con un'attrice bravissima, straordinaria, Kate Capshaw. Non è stato difficile insomma scriverla di dosso i panni del commissario antimafia, anche se poi la gente lo identifica ormai con il personaggio televisivo. «Sì, è vero, tutti mi chiedono di parlare sempre di Cattani, ma dopo questa serie basta. Nella prossima farò un giornalista».

Primeteatro Piccola dynasty nella Russia 1910

AGGEO SAVIOLI

Rapacità (Vassa Geleznova) di Maksim Gorkij. Traduzione e regia di Sandro Sequi. Scenari e costumi di Giuseppe Crisolini. Malatesta. Interpreti: Anita Laurenzi, Laura Fo, Luca Zingarelli, Stefano Onofri, Ileana Rignano, Sabina Vannucchi, Enzo Tarascio, Maurizio Gelli, Bianca Galvan, Berta Ceglie. Catania, Teatro Verga.

CATANIA Con Dal tuo al mio di Giovanni Verga uno dei suoi cavalli di battaglia. Lo Stabile della città etnea ha aperto l'autunno scorso la propria trentesima stagione (un bel primato). Ora, nel cuore dell'inverno peraltro qui mitissimo presenta Vassa Geleznova di Maksim Gorkij, ribattezzata Rapacità sia per

mal coniugato a Ludmilla, figlia dell'amministratore Mikhail, una ragazza di libere costumi, che è stata (e forse è ancora) l'amante di Prokhor. In conclusione Vassa rimarrà padrona del campo defraudando sia Simone sia Pavel dell'eredità ma cercando e trovando sostegno poi, nella figlia Anna (disposta, così sembra, anche a lasciare il consorte un militare dedito al bere per contribuire alla condotta della ditta) e nella stessa nuova Ludmilla quasi ipotizzando insomma una procreazione matri-lineare della piccola dynasty.

Per tale verso si coglie nell'opera gorkijana (datata al 1910 un lustro dopo la fallita rivoluzione del 1905) un accento nuovo e insolito che la regia di Sequi (il quale ha pure tradotto adattato e sfrondata il testo) mette in netto risalto additando proponendoci alla

zona superiore, dietro un velano si agitano di quando in quando ombre alleggiate in posture festive o cenonionali sono, nel disegno registico, immagini di una tradizione popolare, contadina e religiosa (suffragate da citazioni dall'Autobiografia dello scrittore russo) che si suppone Vassa e i suoi abbiano rinnegato, ma per sostituirvi soltanto l'andò, feroce culto degli interessi materiali. Argomento certo non privo di una sua attualità e universalità, ma che non sappiamo in quali misura, e con quale limpidezza, si trametta al pubblico.

Lo spettacolo, comunque è nel contempo agile e abbastanza robusto. Ed ha il merito di riscattare dall'oblio un titolo misconosciuto di Gorkij a favore teatrale. Sul Gorkij destinato alle scene, veramente, pesa da noi una sorta di oscu-

ra condanna, e immemata, non nsarcita nemmeno dall'impegno profuso da Giorgio Strehler, a distanza di decenni sul suo lavoro più famoso, Nel fondo (o L'albergo dei poveri). Che sia il caso o nabiutare anche lui? Agisce, sulla ribalta del Verga, una buona compagnia. Anita Laurenzi è Vassa, imponente e autoritaria come si conviene Laura Fo, Anna, e Sabina Vannucchi, Ludmilla, delineano con tratti precisi due personaggi di notevole spessore. Bianca Galvan, Duna Ileana Rignano, Nataschia, mostrano due differenti aspetti della pietà cristiana (effetti va o simulata). Nel reparto viene lo spiccio migliore lo ha il veterano Enzo Tarascio, un Prokhor incuso al vivo. Ma i giovani Luca Zingarelli e Stefano Onofri se la cavano pure bene.



Una scena di «Rapacità», di Maksim Gorkij, allestito a Catania

Export-import

Countertrade anche in Italia

ROMA. Countertrade: anche in Italia finalmente si cominciano ad apprezzare gli strumenti idonei ad affrontare questo problema per coglierne i possibili effetti positivi? Una recente iniziativa dell'Istituto Commercio con l'estero sembra offrire dei primi segnali positivi in questo senso. Presso la sede centrale dell'Ice a Roma è, infatti, in via di costituzione una apposita «Sezione-Countertrade». Scopi di questo nuovo ufficio ad hoc? Affrontare, in stretta coordinazione con gli Uffici esteri e con quelli periferici dell'Istituto, i vari aspetti della problematica degli scambi in compensazione. Ovviamente il fulcro dell'attività sarà concentrato sui paesi che più ricorrono al countertrade e, cioè, i paesi in via di sviluppo, i paesi Opec e quelli di nuova industrializzazione.

C'è però un'altra iniziativa dell'Istituto che va sottolineata: presso gli Uffici Ice in Argentina, Brasile, Cina ed Egitto sono in via di costituzione speciali «nuclei» assistenza countertrade. Perché in questi paesi? Perché, dicono nelle sedi decisionali dell'Istituto, si tratta di paesi che offrono ampie possibilità sia di mercato che di prodotti interessanti ai fini degli scambi compensativi. A questo proposito - però - qualche perplessità va sollevata. È molto probabile, infatti, che altri paesi (e segnatamente alcuni dell'area asiatica) passano all'infuori in questa materia opportunità maggiori di scambi in compensazione (o quanto meno analoghe) a quelle dei paesi scelti. Speriamo solo che si tratti di un primo passo seguito presto da altri che permettano al sistema economico italiano di non restare indietro rispetto ai suoi concorrenti internazionali che da tempo si sono attrezzati in materia di countertrade. Perché, val la pena di ricordarlo, la partita è importante. Le cifre al riguardo sono in netto scorcio: oggi almeno il 3% del commercio mondiale è fatto in termini di compensazione. In soldoni si tratta di oltre 85 miliardi di dollari Usa. E la tendenza è verso l'aumento. Restare al di fuori di questo fenomeno significa tagliare molti punti di appoggio su tutta una serie di paesi, non solo in termini di import-export, ma anche di cooperazione economica.

Un'ultima notizia l'attività prevista dall'Ice verrà articolata in termini di assistenza, promozione, informazione, informazione. È auspicabile che tale attività assuma le forme più operative e concrete possibili. Ciò dipenderà anche dall'azione di pungolo che le stesse aziende italiane potranno esercitare in materia di countertrade.

Attenzione all'Africa. Una recente iniziativa del gruppo della Banca Africana di Sviluppo, costituito dalla stessa Banca, dal Fondo Africano di Sviluppo e dal Fondo speciale per la Nigeria, potrebbe contribuire a rimettere in moto il meccanismo dei programmi allo sviluppo in molti paesi della regione. Per la prima volta, infatti, i tre organismi hanno presentato un programma, sia pure indicativo, valido per un triennio (1988-1990, oltre a quello per il 1988).

La novità è significativa: essa consente ngolo anno. Ecco, comunque, gli obiettivi principali del programma: prestiti-progetto per attività produttive; linee di credito verso singoli paesi perché essi il destinino alle rispettive piccole e medie industrie; prestiti settoriali con particolare riguardo non solo alla produzione ma anche alla commercializzazione (il che vuol dire: finanziamento delle importazioni di beni capitali indispensabili per la produzione); assistenza tecnica, ecc.

Lele del progetto per il 1988 è già disponibile presso l'Ice. Sarebbe il caso di cercare di conoscere in anticipo, per quanto possibile, i progetti del programma triennale che verranno resi noti molto presto.

Siete interessati a instaurare o sviluppare rapporti economici con la Bulgaria? Allora vi può essere utile sapere che dal 29 febbraio al 5 marzo 1988 si terrà in Italia una importante sessione del gruppo di lavoro per la cooperazione italo-bulgara. Oggetto specifico del lavoro? Il settore della meccanica generale e dell'elettronica.



Intervista a Ruggiero
Anno nero per il nostro commercio con l'estero

Aziende a denti stretti
Export nonostante tutto

Nonostante il calo del dollaro le nostre esportazioni hanno realizzato risultati di tutto rispetto attuando una politica imprenditoriale coraggiosa. È quanto sostiene il ministro del Commercio con l'estero, Renato Ruggiero in una intervista rilasciata al nostro giornale. Se è vero questo non si può, però, non dimenticare il ruolo che dovrebbero svolgere enti come la Sace o l'Ice in questo delicato settore.

MAURO CASTAGNO

ROMA. Il ministro del Commercio estero Renato Ruggiero esce di corsa dalla conferenza stampa con la quale ha presentato i nuovi decreti valutari, sia per scapare all'aeroporto ma, con grande cortesia, riesce a trovare il tempo per un'intervista all'Unità. «Il fatto è - dice Ruggiero - che i problemi del commercio estero italiano urgono. Io ho in mente alcuni provvedimenti specifici. Per affinarli e per renderli operativi al più presto punto ad un dialogo con tutte le forze sociali e politiche. È ovvio quindi che sono estremamente interessato a verificare le mie idee con il Pci».

Detto questo iniziamo pure l'intervista.
Signor ministro il 1987 è stato un anno nero per il nostro commercio estero. Il buco commerciale, in parte ridimensionato nel 1988, è riesplso. Come mai?
Abbiamo avuto una forte tensione sul lato delle importazioni che sono cresciute in maniera consistente.

Finalmente ci si accorge che il saldo commerciale può essere riequilibrato agendo anche sul versante import e non cercando di stimolare solo l'export. Ma, allora, non è necessario agire in tempi rapidi in campo agro-alimentare?
Il campanello d'allarme sul lato agro-alimentare era già suonato alla metà dello scorso anno. Proprio per cercare di correggere questa situazione ho fatto approvare dal

Consiglio dei ministri un disegno di legge che, oltre ad assegnare finanziamenti per fidejussioni, stanziava 30 miliardi in tre anni per progetti pilota nel comparto agro-alimentare. L'obiettivo è quello di collegare in modo più stretto e continuativo le nostre produzioni con i circuiti di commercializzazione degli altri paesi. Nello stesso tempo, però, anche i nostri produttori dovranno fare un maggiore sforzo per migliorare la qualità dei loro prodotti e creare un vero record tra produzioni agricole e industria agro-alimentare.

E l'obiettivo della revisione della politica agricola comunitaria, nel senso di una liberalizzazione delle importazioni per ottenere alcuni prodotti a prezzi più bassi, il che tra l'altro consentirebbe alle nostre esportazioni di conquistare nuovi mercati oggi chiusi per ritrosie?

Una revisione della Pac è ormai matura. Purtroppo nei negoziati agricoli di Bruxelles prevalgono ancora logiche particolari che ritardano questo processo. Anche per questo occorre creare intanto qui in Italia un vasto consenso sugli obiettivi della riforma della Pac tra governo, produttori e organizzatori di categoria.

Migliorare i nostri scambi con l'estero: è possibile realizzare un tale obiettivo senza per mano agli operatori che operano in questo campo? Lei da tempo ha messo nel suo mirino la riforma dell'Ice, della Sace

Riforma del settore
Ma il ministero serve oppure si può buttare?

di quanto avviene, tanto per fare un solo esempio, in Germania ove vengono assicurate esportazioni per un volume dieci volte superiore a quanto accade da noi.

Come realizzare questo obiettivo?

Uscendo da una logica strettamente ragionieristica e adeguando gli strumenti assicurativi ai rischi commerciali. Un altro problema è che la Sace assicura il rischio commerciale dei paesi industrializzati in modo estremamente limitato, direi quasi inesistente. Invece questo tipo di assicurazione deve diventare molto più frequente. In questo senso è necessario che la Sace apra propri uffici nelle città italiane con relativo decentramento di firma per i contratti di assicurazione. In quanto, infine, al Mediocredito, ecco a che cosa punto: adeguare gli strumenti prevedendo, ad esempio, anche la concessione dei finanziamenti in corso di approntamento delle forniture prima della stipula dei contratti.

Come mai non si parla del ministero del Commercio estero? Serve o no e quale deve essere il suo ruolo?

Serve, eccome. Non ci sono dubbi, il problema riguarda la direzione verso cui il Ministero deve andare. Io credo, come ho già detto in più di una occasione, che questo ministero ha una grande potenzialità e un grande futuro; deve certamente com-

Ma la situazione attuale è ben diversa: il Mincom, tra ceneri vari, gode di ben poca autonomia. Inoltre con lo stesso processo di liberalizzazione valutaria molte sue funzioni scompariranno. Non sarebbe meglio, allora, eliminare qualcosa che rischia di diventare un corpo vuoto? Tanto più che - e in questo mi rivolgo al vecchio e capace diplomatico - siamo in un momento in cui l'Italia ha un nuovo ruolo economico internazionale da rivendicare.

Sulla necessità di una efficace ed efficiente diplomazia degli affari mi sono battuto da tempo e continuerò a battermi ancora. Un paese come l'Italia che è diventato la quinta potenza industriale del mondo non può non dotarsi di strumenti moderni di analisi e di intervento per agire da vera sponda istituzionale al mondo produttivo. Non si tratta perciò di cancellare un ministero che non dà più le autorizzazioni valutarie, bensì di riconvertirlo con gradualità, ma con decisione, alle funzioni di indirizzo, di analisi e di coordinamento.

Per quanto riguarda la Sace stiamo facendo uno sforzo per la sua modernizzazione. Puntiamo ad assicurare una maggiore quota di crediti all'esportazione oggi ferma a livelli del 4-5%. Ben al di sot-

to di quanto avviene, tanto per fare un solo esempio, in Germania ove vengono assicurate esportazioni per un volume dieci volte superiore a quanto accade da noi.

Come realizzare questo obiettivo?

Uscendo da una logica strettamente ragionieristica e adeguando gli strumenti assicurativi ai rischi commerciali. Un altro problema è che la Sace assicura il rischio commerciale dei paesi industrializzati in modo estremamente limitato, direi quasi inesistente. Invece questo tipo di assicurazione deve diventare molto più frequente. In questo senso è necessario che la Sace apra propri uffici nelle città italiane con relativo decentramento di firma per i contratti di assicurazione. In quanto, infine, al Mediocredito, ecco a che cosa punto: adeguare gli strumenti prevedendo, ad esempio, anche la concessione dei finanziamenti in corso di approntamento delle forniture prima della stipula dei contratti.

Come mai non si parla del ministero del Commercio estero? Serve o no e quale deve essere il suo ruolo?

Serve, eccome. Non ci sono dubbi, il problema riguarda la direzione verso cui il Ministero deve andare. Io credo, come ho già detto in più di una occasione, che questo ministero ha una grande potenzialità e un grande futuro; deve certamente com-

convegno e dei temi che vi saranno trattati è sottolineato, tra l'altro, dalla partecipazione diretta dei presidenti delle tre centrali cooperative: Lanfranco Turci, presidente della Lega nazionale cooperative e mutue, il vicepresidente Luciano Bernardini, il presidente della Associazione generale cooperative italiane (AGCI), Arido Rossi, che presiederà il convegno, e il presidente della Conicooperativa (Cci), Dario Mengozzi, che lo concluderà. Parteciperanno, inoltre, il ministro della Marina mercantile, sen. Giovanni Prandini, Pietro Verzeletti, presidente della Banca nazionale dell'economia cooperativa, il direttore della Marina mercantile, Mario Caporaso.

Che cosa si propone il convegno? Di mettere a punto una politica del credito per la pesca. Si tratta di colmare una lacuna che non ha più alcuna giustificazione: di fatto, il settore della pesca è l'unico, oggi, a non poter usufruire del credito di esercizio al passo con i tempi. Leggi e procedure escludono in pratica questo settore da un agevole accesso a fonti di finanziamento senza delle quali resta sempre più difficile, se non impossibile, portare avanti una valida politica di sviluppo.

Questo è l'aspetto decisamente più rilevante del problema. In un periodo di crescente internazionalizzazione dell'economia e con la liberalizzazione dei capitali all'interno della Comunità europea che bussa alle porte (ci riferiamo alla liberalizzazione che avverrà nel 1992) per la pesca, come per altri, si impone un processo di ammodernamento che faccia leva sulle nuove tecnologie.



Decreto legge omnibus
Aggravi confusi e con rischio di galera?

Una marea di disposizioni a causa di recenti provvedimenti di legge rischiano di far saltare i nervi e il sonno a migliaia di imprese del nostro paese. Con il varo, infatti, del decreto legge omnibus si sono prorogati e modificati con procedure spesso confuse regimi forfettari e testo unico sulle imposte introducendo aggravi notevoli. Se ciò non bastasse si rischiano sanzioni penali.

GIROLAMO IELO

ROMA. Il 29 dicembre dell'anno scorso il governo ha varato un decreto legge omnibus sostitutivo ed integrativo della legge finanziaria. All'ultimo momento ed in modo molto discutibile, e talvolta confusamente, si prorogavano i regimi forfettari, si modificava il testo unico sulle imposte dirette, si introducevano nuovi aggravi e pesi fiscali.

Il decreto poi si perdeva in qualche stanza parlamentare per vizi di incostituzionalità. Alla bocciatura di questo decreto natalizio il governo ha risposto il 13 gennaio con tre decreti legge. La moltiplicazione dei decreti di legge è un sintomo di disordine e di incoerenza che non può che allargare l'ambito di applicazione delle disposizioni alle quali si riferisce. Però tutto ciò è relativo:

1) alla fase contenziosa dopo che l'ufficio e i contribuenti hanno perso tempo e denaro;

2) la non debenza delle sanzioni non è automatica ma dipende da una scelta discrezionale delle Commissioni;

3) il beneficio è relativo esclusivamente alle sanzioni amministrative e non anche a quelle penali.

Pertanto, anche se taluni errori ed irregolarità sono commessi per incertezze e carenze normative il contribuente non può stare tranquillo. Si può salvare, ma dopo aver affrontato, con i relativi costi, uno o più gradi di giudizio innanzi le Commissioni tributarie, dalle sanzioni amministrative ma non da quelle penali.

Tutto ciò dovrebbe essere oggetto di attenta riflessione al momento in cui si pongono in essere disposizioni di legge.

Quando, cosa, dove

Oggi. «Una moderna economia creditizia per lo sviluppo delle imprese cooperative di pesca» è il tema che sarà affrontato nel corso del convegno promosso dalla Lega delle cooperative. Roma - Palazzo Altieri.

* Forum dedicato a «Il software e la proprietà intellettuale: una strada possibile?». Roma - Aula Arancera dell'Orto Botanico.

* Incontro con il ministro delle Partecipazioni statali Luigi Granelli che parlerà su «L'imprenditoria pubblica di fronte all'internazionalizzazione». Milano - Aula Pio XI dell'Università Cattolica.

Domani. Incontro dibattito dedicato a «Le pubbliche amministrazioni come imprese». Partecipano, tra gli altri, Beniamino Andreotta, Guido Carli, Sabino Cassese, Carlo Scognamiglio. Roma - Luiss.

* Convegno promosso dall'Associazione italiana di robotica su: «Il robot nella lavorazione di finitura». Milano - Camera di commercio.

Giovedì 11. Si inaugura Tecnorama Ufficio, Salone delle macchine e arredamento per ufficio organizzato dalla Fiera del Levante in collaborazione con Comufficio e Tecnopolis. La manifestazione è patrocinata dalla Smau e dalle Università del Mezzogiorno. Bari - Fiera - Dall'11 al 15 febbraio.

* Come si legge il bilancio è il tema del seminario organizzato dalla Scuola di management della Luiss. Roma - Luiss - 11 e 12 febbraio.

* Seconda conferenza nazionale del Pci sul tema «Per una svolta nelle politiche di cooperazione con i paesi in via di sviluppo». Interverranno, tra gli altri, Rodolfo Banfi, Gianni De Michelis, Alessandro Natta, Domenico Rosati. Roma - Aulettica dei gruppi parlamentari - 11 e 12 febbraio.

* È dedicato alla «Prima direttiva Cee sull'armonizzazione della legislatura nel contesto dell'integrazione finanziaria europea» il convegno organizzato da Elibanca e Coses. Interverranno Antonio Pedone e Nerio Nesi. Roma - Sala conferenze Elibanca.

* Primo consiglio centrale della piccola industria per il 1988. Relazione Franco Muscarà. Roma - Confindustria.

Venerdì 12. Convegno dedicato a «Marketing e cooperazione: le strategie della cooperazione agroindustriale nell'internazionalizzazione dei mercati». Bologna - Sede Banca del Monte.

□ a cura di Rossetto Fughè

Pesca, tutti i nodi del credito di esercizio

ETTORE IANI

ROMA. La pesca rappresenta oggi un comparto economico con 100mila addetti e un giro d'affari che arriva fino a 500mila operatori. La produzione vendibile è stata valutata in circa 4mila miliardi. Le imprese che operano nel comparto della produzione sono, secondo l'ultimo censimento generale effettuato dal ministero dell'Industria, 6.293. Nel settore dell'industria alimentare, ovvero nel campo della lavorazione e conservazione, le imprese sono 266, mentre quelle operanti nel commercio dei prodotti ittici sono 14.306.

Un aspetto per molti versi essenziale per le imprese che operano nel settore pesca è dato, tuttavia, dal modo in cui viene gestita la politica dei

prestiti per capitali di esercizio. La legge numero 41 del 1982, meglio nota come «Piano per lo sviluppo e la razionalizzazione della pesca marittima», prevede la concessione di prestiti per capitali di esercizio, ma questo fondo, così come è stato concepito e realizzato, non risponde minimamente alle esigenze di una economia creditizia moderna: scarsissima dotazione finanziaria, difficoltà di accesso, ruoli burocratici farraginosi, tempi lunghissimi di erogazione e, per converso, durata contenutissima del credito (appena un anno). Queste complesse procedure hanno soffocato la domanda di credito di esercizio. Dal 1982 ad oggi le domande inoltrate al ministero della Marina mer-

cantile sono state, infatti, appena 75. Ne sono state evase, tuttavia, solo 46, per un importo di circa 8 miliardi. Così la mancanza di una organica legislazione per il credito di esercizio in favore della categoria non solo ha determinato interventi sporadici e settoriali, ma ha contribuito ad emarginare un settore che, invece, potrebbe concorrere alla soluzione del sempre più assillante problema alimentare.

Ma non tutto è fermo. Il movimento cooperativo, ad esempio, per sofferpire a questo stato di cose, ha promosso propri organismi come i consorzi nazionali di garanzia collettiva fidi che hanno già dato buoni risultati. Tuttavia, da rappresentare lo strumento risolutivo, resta, quindi, aperta una grossa lacuna da colmare, in vista di uno sviluppo moderno

dell'attività di pesca. La pesca, in buona sostanza, non dispone di strumenti creditizi validi ed è quindi costretta a ricorrere al credito bancario ordinario, molto oneroso. Si tratta, quindi, di operare una svolta che il movimento cooperativo della pesca chiede al governo ed alla autorità monetaria, sollecitando interventi che, alla fine, si tradurranno in un concreto beneficio per la nostra bilancia commerciale nel settore alimentare, una delle più passive. L'occasione per dibattere temi così impegnativi non solo per i pescatori, ma per l'economia del paese è il convegno che le tre centrali cooperative hanno indetto a Roma il pomeriggio del 9 febbraio presso la sede dell'Associazione bancaria italiana.

L'importanza di questo

convegno e dei temi che vi saranno trattati è sottolineato, tra l'altro, dalla partecipazione diretta dei presidenti delle tre centrali cooperative: Lanfranco Turci, presidente della Lega nazionale cooperative e mutue, il vicepresidente Luciano Bernardini, il presidente della Associazione generale cooperative italiane (AGCI), Arido Rossi, che presiederà il convegno, e il presidente della Conicooperativa (Cci), Dario Mengozzi, che lo concluderà. Parteciperanno, inoltre, il ministro della Marina mercantile, sen. Giovanni Prandini, Pietro Verzeletti, presidente della Banca nazionale dell'economia cooperativa, il direttore della Marina mercantile, Mario Caporaso.

Che cosa si propone il convegno? Di mettere a punto una politica del credito per la pesca. Si tratta di colmare una lacuna che non ha più alcuna giustificazione: di fatto, il settore della pesca è l'unico, oggi, a non poter usufruire del credito di esercizio al passo con i tempi. Leggi e procedure escludono in pratica questo settore da un agevole accesso a fonti di finanziamento senza delle quali resta sempre più difficile, se non impossibile, portare avanti una valida politica di sviluppo.

Questo è l'aspetto decisamente più rilevante del problema. In un periodo di crescente internazionalizzazione dell'economia e con la liberalizzazione dei capitali all'interno della Comunità europea che bussa alle porte (ci riferiamo alla liberalizzazione che avverrà nel 1992) per la pesca, come per altri, si impone un processo di ammodernamento che faccia leva sulle nuove tecnologie.

I CONTI DELLE AZIENDE

I miei primi quarant'anni (sul mercato)

Nel vitilissimo universo della cooperazione imolese, la Cir-Cooperativa industriale romagnola (divisa in due settori singoli: serramenti, apparecchiature e arredamenti da bagno) può essere considerata uno dei gioielli. A buona ragione, visti, anche, i dati esposti l'altro giorno in sede di presentazione pubblica del piano triennale 1988-90, avvenuta nel settecentesco palazzo Tozzoni. Eccoli.

REMIGIO BARBIERI

IMOLA. Fatturato '87 oltre 49 miliardi e mezzo (43 e 500 milioni nell'anno precedente), utile di esercizio quasi 3 miliardi, cash flow o flusso di cassa 4 miliardi e 813 milioni, investimenti 1 miliardo e 844 milioni, capitale netto 19 miliardi e 351 milioni. La tendenza continua ad essere puntata verso l'alto. L'impresa, che occupa 352 operai, tecnici ed impiegati, è articolata in due divisioni principali: serramenti (54% dell'attività) che è suddivisa a sua volta nei

settori infissi (38%) e chiusure metalliche-sicurezza (16%); apparecchiature e arredamenti gabinetti elettrodomestici (46%) leader nazionale col marchio Anthon. Insomma, quarant'anni di vita portati molto bene. La Cir è nata infatti all'indomani della Liberazione ed ha operato inizialmente tra le macene degli stabilimenti Cogne, devastati dai bombardamenti, in un capannone riadattato. Il suo sviluppo è stato e continua ad esserlo, tutt'uno con le vicende del

Presentato il piano triennale della Cir-Cooperativa industriale romagnola

movimento democratico. Oggi essa lavora in due sedi, quella di città e la nuova accanto all'autostrada del mare che copre 2'0mila metri quadrati su un'area di 160mila. Gli obiettivi del piano triennale, come spiega a l'Unità il presidente Giuseppe Camaggi, mirano a qualificare ulteriormente la capacità progettuale e realizzatrice, ed a far fronte alle nuove esigenze imposte dai mercati in continuo cambiamento. «Sarà - egli dice - una evoluzione complessa e impegnativa, che dovrà trovare negli obiettivi-guida i riferimenti fondamentali della strategia aziendale». In sintesi: miglioramento della redditività complessiva dell'impresa; riequilibrio patrimoniale, che attraverso una migliore definizione del capitale investito riporti le poste in attivo a dimensioni più congrue con le diverse attività imprenditoriali dell'azienda; aumento gene-

ralizzato di professionalità e competenza in tutti i settori. La Cir punta dunque ad elevare ulteriormente la sua capacità, che si basa sulla immissione di manodopera con buona preparazione professionale (da un paio di anni gli assunti sono congegnatori meccanici, elettricisti, elettronici), mentre la ricerca di quadri e tecnici viene fatta tra i portatori effettivi di know how ovvero di conoscenza. Ovvio che si considera l'opportunità di migliorare l'esistente attraverso iniziative di formazione interna, favorendo e premmando - dice il piano triennale - la capacità dei singoli, il loro contributo. Tra gli obiettivi destinati a spingere più avanti la Cir vi è la individuazione di nuovi settori, «affini e connessi», spiega Camaggi. In questo senso va inquadrata la nascita della Cir Ambiente Spa, con capitali della cooperativa e di privati, finalizzata a pro-

durere interventi nel campo del risanamento acustico. L'insorizzazione dell'edilizia civile, degli ambienti pubblici, degli stabilimenti industriali, dei passaggi in aree urbane della grande viabilità sia su ferro che su strada, rappresenta un problema di enorme portata che l'impresa imolese conta di affrontare. La diversificazione produttiva appartiene al disegno strategico in modo rilevante; degli 8 miliardi e 314 milioni di investimenti tecnici nel triennio, 570 milioni sono destinati ad un comparto, anch'esso nuovo, denominato momentaneamente R & S (ricerca e sviluppo), composto da una équipe di tecnici impegnati ad individuare nuovi prodotti. Quest'ultima iniziativa, precisa il piano triennale, nasce dalla volontà di ottenere un equilibrio ottimale fra i risultati di eventuali settori maturi e di al-

Domenica prossima sarà
in edicola il 2° volume di un'opera
che è punto fermo nella cultura italiana

Gli studenti di un liceo,
sfogliando le «Lettere dal carcere»,
confrontano impressioni, giudizi, emozioni

Gramsci tira sassi in aula magna

ROMA Di qua dietro la cattedra che è un po' meno cattedra essendo stata tirata giù dalla pedana uno studioso di Gramsci un giornalista e un docente. Di là i ragazzi del liceo e della III/C due classi del liceo una quarantina in tutto. Lo studioso è Antonio A. Santucci curatore del libro. Il giornalista è Carlo Ricchini che ne ha coordinato la pubblicazione. Il docente è Sergio Leone che ha preparato l'incontro sul piano didattico.

Bene si comincia. Avete letto il libro? Quale impressione ne vi ha fatto?

ANDREA di Gramsci sapevo pochissimo. All'inizio sono sincero mi è parso un po' noioso. Poi ho capito che forse era a causa dell'autocensura che si imponeva. Il discorso spesso rimane sospeso. Però scandagliando ne vengono fuori cose interessanti.

VERONICA io vengo da una scuola cattolica dove Gramsci non era mai nominato. Non lo trovo affatto noioso. Ripetitivo forse. Ma è molto bello capire il carattere e vedere il volto umano.

BARBARA mi ha colpito la relazione che dal carcere stabilisce con le diverse persone pur se scrive loro le stesse cose. Io lo fa in modo sempre di vero. Nel rapporto con Giulia la moglie trovo che sia molto distaccato, come se le scrivesse per forza. Con Tania la cognata è invece più intimo, anche se tiene a ribadire che quella è solo amici.

ANDREA aveva bisogno di un interlocutore. Tania lo era. Lui diceva «Non voglio tirare sassi nel buio».

ALESSANDRA a me è piaciuto molto moltissimo. Aveva tanti interessi. Penso si possa

paragonare a un eclettico alla maniera di Diderot. Dalla cattedra si osserva che Gramsci non era un eclettico ma un politico. Si occupava di molte cose - di letteratura di teatro di storia di economia - e in quanto tutto rientrava nella sua elaborazione politica. E il professor Leone nota come anche la critica di Gramsci a Manzoni - di cui una delle due classi ha discusso in mattinata - pur rientrando nell'ambito della critica letteraria ha un fondamento chiaramente politico. La parola torna ai ragazzi.

CATERINA anche a me è piaciuto molto. Non me l'aspettavo ero un po' prevenuta mi attendevo ideologia filosofica e invece ho avuto davanti lettere vere umane quotidiane. Della cognata a me sembrava innamorato perché se no le avrebbe scritto così libera fuori?

GAIA io già conoscevo le sue favole. L'Albero del riccio. Ma queste lettere no. Sono rimasta commossa coinvolta ansiosa anche. Mi ha colpito quella capacità di cogliere le differenze i dettagli le sfumature pur dentro un orizzonte per lui sempre uguale. Senza leggere nessuna lettera di risposta puoi capire chi sono gli altri e come sono fatti. La moglie, la cognata, gli amici. A volte mi è sembrato anche duro. Come quando scrive a Tania: devi fare solo ciò che ti chiedo mandami solo questi libri solo questi oggetti.

GIOVANNA all'inizio mi aspettavo descrizioni angosciose denunce della durezza del carcere. Ma questo non l'ho trovato. Dipendeva dalla censura? Non credo. Ho capito invece che Gramsci tendeva a razionalizzare tutti i sentimenti, a controllare pienamente tutto di sé anche le emozioni anche le arrabbie.

«Ma come fa un uomo in cella dove tutto è sempre uguale a capire il mondo di fuori grande e terribile a cogliere ostinatamente differenze e sfumature a spingere sempre più avanti la sua ansia di vita? È questo ciò che io ho trovato in questo libro una volontà un'ansia una tenacia». Sono più o meno queste le parole di Gaia ragazza bionda di 17 anni di fronte alla piccola platea dei suoi amici nell'aula magna del liceo «Mamiani» di Roma.

Gramsci e i giovani un incontro importante emozionante anche sul filo amaro delle «Lettere dal carcere». Sono in buona parte giovani - sembra confermato - coloro che qualche settimana fa hanno chiesto in edicola il giornale con il libro. E si prevede che sarà così anche domenica 14 febbraio per il secondo volume. La stessa cosa del resto avvenne con una precedente pubblicazione che conteneva una ampia riflessione critica intorno all'attualità del pensiero politico gramsciano nell'Ita-

lia degli anni nostri. Come mai giovani? Già sono scesano Gramsci?

Dalle risposte non si direbbe. Certo il nome di Gramsci non è ignoto. Hobsbawm ha ricordato che è fra quelli che ricorrono più spesso - più di Vico più di Machiavelli - nei riferimenti della cultura internazionale. Ma per molti è una scoperta di questi giorni densa di promesse. E già il primo incontro suscita riflessioni di straordinaria acutezza.

Gramsci non colpisce soltanto - nota Caterina - perché parla delle cose quotidiane semplicemente come uno di noi ne soltanto perché - come dice Leonardo - mantiene intatta la volontà di lottare di scrivere di essere educatore di mostrarsi coerente con le sue idee. Anche altri lo fecero. Colpisce soprattutto - è la penetrante osservazione di Giovanna - perché nella mostruosità che era il carcere fascista Gramsci cerca di non disperdere nulla di se ne

capacità di pensare ma neppure quella di emozionarsi e perfino di adattarsi tentando di razionalizzare tutto dentro un rigoroso schema di comunicazione con il mondo esterno. E questo affinché niente di ciò che produceva il suo cervello la sua sfera emotiva la sua stessa vicenda umana.

Il carcere i figli il rapporto con Giulia e Tania la sua laicità le sue idee politiche gli esiti del suo sacrificio. Un terribile itinerario privato e politico al quale questi ragazzi si accostano con discrezione e rispetto ma senza infingimenti non rinunciando a segnalare l'imbarazzo o l'incertezza che la lettura di questa o quella pagina dell'epistolario ha potuto suscitare in qualcuno. E anche questa sincerità questa complessità di approccio a ben rifletterci è frutto dell'insegnamento laico di Gramsci uno che - ha ricordato Andrea - non voleva «tirare sassi nel buio».

ture con Tania. Ogni cosa doveva avere un peso secco e preciso non dovevano esserci equivoci. Era anche questo un modo di comunicare di esprimersi di rappresentare la sua tremenda condizione reale.

ANDREA lui dice che è bene misurare le proprie forze prendere atto che il muro è più duro della testa.

GIOVANNA si ma questa non è rassegnazione è realismo è concretezza. Così nel rapporto con i figli dietro la sua serietà c'era una tensione un impegno verso il futuro.

GAIA l'ansia di leggere di scrivere di produrre erano le stimolazioni di un bisogno di vivere e di insegnare. Lui non voleva essere compianto ma capito. Era perseguitato dall'idea di non essere capito.

ANDREA io sono scettico. Scettico sul modo celebrativo che ha la sinistra di attaccarsi alle figure del passato. Gramsci è un martire certo ma alla fine è un uomo sconfitto.

RICCARDO si sconfitto ma era un uomo solo contro un regime.

ANDREA anche adesso c'è un regime. E qual è l'alternativa?

LEONARDO che vuol dire? Molte cose sono cambiate ma molte cose di quelle che Gramsci pensò sono valide ancora oggi. Prendi la questione menzionata per esempio.

GAIA qu'alternativa non c'entra. Le lettere sono state scritte cinquant'anni fa ma ci sono ancora cose validissime.

ANDREA voglio dire che se vogliamo fare un discorso su Gramsci, mi va benissimo. Ma non limitiamoci a dire quanto era simpatico. Attualizziamo.

FILIPPO sono abbastanza d'accordo con Andrea. Gramsci è stato circondato da un aureo di santità ma svuotato di contenuti. Dalle lettere viene fuori un bel profilo umano ma non basta. Bisogna arrivare al Gramsci politico, vedere le contraddizioni reali nelle quali si muoveva e quelle nelle quali ci muoviamo noi.

Dalla cattedra si ricorda che già prima delle Lettere un anno fa l'Unità pubblicò un volume di ricognizione del «lessico gramsciano» contenente interviste brevi saggi documenti sulle «idee di Gramsci nel nostro tempo». E si ricorda anche come sia in vacca, in Italia e all'estero, la riflessione sul suo pensiero e sulla sua teoria politica. In America latina si è addirittura sottolineata una coincidenza tra la «teologia della liberazione» e la elaborazione gramsciana sull'«intellettuale organico». Le Lettere vogliono contribuire appunto ad arricchire la conoscenza di Gramsci a legarne il profilo politico e quello umano. Una connessione oggi considerata a ragione assai importante.

LEONARDO, concluderei io con una domanda. Di ciò che ha detto Gramsci che cosa resta oggi di importante? Risponde Santucci soprattutto la teoria dell'egemonia. Gramsci diceva che prima ancora d'essere classe «dominante» una forza politica e sociale che aspira al potere deve saper essere classe «urgente» ovvero capace di essere punto di riferimento politico e culturale per l'intera società. Egemonia dunque e pluralismo, cioè capace di accogliere ciò che è diverso da sé. Penso che oggi più che mai la democrazia, in una società moderna sia la sintesi di egemonia e pluralismo.



Gramsci a Vienna nel 1923

GRAMSCI

LETTERE DAL CARCERE

VOLUME SECONDO

**LE ALTRE
227 LETTERE
PIU' VENTOTTO
INEDITE**

DOMENICA 14 FEBBRAIO
CON **I'Unità**

GIORNALE+LIBRO=2.000 LIRE